

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

INDAGINE SULLE CASE RURALI
IN ITALIA



ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1934 — ANNO XII

INDICE

Le direttive per l'indagine statistica	Pag. 6
Il pensiero di S. E. il Capo del Governo sul problema delle case rurali	» 7
Disposizioni esecutive dell'Istituto Centrale di Statistica	» 9
I risultati della indagine.....	» 12
<i>Distribuzione delle case rurali - Densità delle case rurali - Lo stato di abitabilità - Materiale di costruzione</i>	» 12
<i>Tavole</i>	» 14
<i>Cartogrammi</i>	» 24
Le relazioni dei Prefetti	» 26

LE DIRETTIVE PER L'INDAGINE STATISTICA
E
IL PENSIERO DI S. E. IL CAPO DEL GOVERNO
SUL PROBLEMA DELLE CASE RURALI

LE DIRETTIVE PER L'INDAGINE STATISTICA



IL CAPO DEL GOVERNO

8 Settembre XI

- 1^o Case abitabili.
- 2^o Case abitabili con piccole riparazioni.
- 3^o Case abitabili con grandi riparazioni.
- 4^o Case da demolire perché non abitabili.

Mussolini

direttive per l'indagine statistica

IL PENSIERO DI S. E. IL CAPO DEL GOVERNO SUL PROBLEMA DELLE CASE RURALI

3 LUGLIO 1933-XI

“ in molte Nazioni europee e anche in Italia, le condizioni delle case rurali sono assolutamente deplorevoli. Mancano lo spazio e l'igiene più primitiva. Il giovane contadino, che durante gli anni di servizio militare ha visto la casa della città, trae il confronto e non si adatta facilmente. A mio avviso una casa ampia e decente è indispensabile se si vuole che la famiglia del contadino non si disperda coll'esodo verso la città. ”

*(dall'articolo Ritorno alla terra pubblicato ne
“ Il Popolo d'Italia ” del 3 luglio 1933-XI).*

20 MARZO 1934-XII

“ La parola d'ordine è questa: entro alcuni decenni, tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza. Solo così si combatte il nefasto urbanesimo, solo così si possono ricondurre ai villaggi e ai campi gli illusi e i delusi, che hanno assottigliato le vecchie famiglie per inseguire i miraggi cittadini del salario in contanti e del facile divertimento. ”

*(dal discorso pronunciato alla seconda Assemblea
quinquennale del Regime il 20 marzo 1934-XII).*

DISPOSIZIONI ESECUTIVE DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

RISERVATA-URGENTE**CIRCOLARE N. 60**

**ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA**

Roma, addì 13 settembre 1933-Anno XI
Via Balbo - INDIRIZZO TELEGRAFICO: ISTAT

ALLE LL. EE. I PREFETTI

DEL REGNO

Rep. Stat. Agr. - Prot. N. 21100

OGGETTO: Indagine statistica sulle case rurali.

In conformità alle direttive impartitemi da S. E. il Capo del Governo, questo Istituto deve procedere ad una rapida indagine statistica sullo stato di abitabilità delle case rurali nel Regno, secondo la seguente classificazione:

- a) case abitabili;
- b) case abitabili con piccole riparazioni;
- c) case abitabili con grandi riparazioni;
- d) case da demolire perchè non abitabili.

L'indagine avrà carattere strettamente riservato ed i dati che, attraverso le LL. EE. i Prefetti, saranno raccolti presso questo Istituto e opportunamente elaborati, sono destinati esclusivamente a S. E. il Capo del Governo.

Si prega pertanto l'E. V. di voler cortesemente predisporre l'indagine suddetta nella propria Provincia, secondo le norme più sotto indicate, invitando gli organi rilevatori ad assumere i dati colla massima *scrupolosità* e diligenza, in modo che gli elementi forniti corrispondano fedelmente alla realtà.

Il concetto di *abitabilità* delle case rurali, dovrà intendersi dal punto di vista *igienico-edilizio* e *tecnico-edilizio*. Esso dovrà essere stabilito attraverso un giudizio sintetico, qualitativo, formulato da chi, sul posto, è in grado, per ragioni di ufficio, di valutare nel modo più obiettivo le condizioni di abitabilità.

Le persone che a tal fine sembrano le più indicate sono i *medici condotti* i quali, per ragioni del loro ufficio, hanno molteplici occasioni di visitare le case rurali e di valutarne le condizioni di abitabilità nel senso sopra precisato.

Si prega l'E. V. di raccomandare vivamente che i medici condotti non si lascino menomamente influenzare, nell'esprimere i loro giudizi, da considerazioni che non siano di natura igienico-edilizia. Ed invero se altre considerazioni, come ad esempio quelle derivanti da un malinteso amor proprio o timore — che sarebbe del tutto infondato — di eventuali responsabilità, dovessero influire sul giudizio in parola, l'indagine sarebbe destinata all'insuccesso.

Questo Istituto si riserva, in ogni modo, di far compiere eventuali indagini di controllo.

Poichè l'unità territoriale di rilevazione dovrà essere il *Comune*, vorrà l'E. V. disporre perchè i singoli Podestà di codesta Provincia provvedano ad organizzare nella propria circoscrizione l'indagine detta, col concorso dei propri medici condotti, in guisa da riempire compiutamente i moduli qui allegati, i cui dati l'E. V. dovrà poi riassumere, dopo averli controllati, e trasmettere a questo Istituto con una propria relazione illustrativa.

Tale riassunto e relazione dovranno pervenire a questo Istituto insieme ai moduli di rilevazione *entro un mese dal ricevimento della presente, al più tardi*.

I moduli di rilevazione — qui allegati — sono due: A e B.

Il primo (modulo A) dovrà essere riempito dal Podestà e contenere: il numero approssimativo delle case rurali, intendendosi per tali quelle abitate sia dai proprietari coltivatori diretti, dagli affittuari, dai coloni e mezzadri, sia dai braccianti e giornalieri di campagna, operai agricoli, ecc.

Dovranno in tale modulo essere riassunte le notizie fornite dai medici condotti nei modelli B circa il tipo delle case e le loro condizioni generali dal punto di vista igienico-edilizio, secondo la classificazione sopra indicata (abitabili; abitabili con piccole riparazioni; abitabili con grandi riparazioni; da demolire perchè non abitabili).

E' stato distinto il tipo delle case in quattro categorie: in muratura; in legno; misto (muratura e legno); in terra, foglie ecc. grotte.

Il modulo dovrà essere completato dal Podestà con osservazioni circa altre caratteristiche che possono illustrare le condizioni di abitabilità anche da un punto di vista sociale, quali, ad esempio: l'eccessivo affollamento degli abitanti in ogni ambiente, la promiscuità di locali ad uso di abitazione e per i servizi rurali (particolarmente stalle); la promiscuità nella medesima camera ed anche nel medesimo letto di uomini, donne, adulti, fanciulli, ecc.

Questi elementi servono per completare il quadro ambientale.

Il modello B, destinato ai singoli medici condotti, dovrà contenere i dati dettagliati, per ogni singola condotta, relativi alle case rurali, classificate nei modelli suddetti e con osservazioni che ogni medico condotto potrà aggiungere.

Mentre per la prima categoria di case (abitabili) sarà sufficiente dare l'indicazione di prevalenza o meno (secondo le distinzioni fornite in nota ai modelli) e in percentuale, per le altre tre categorie, invece, e in particolare per la quarta (da demolire perchè non abitabili) sarà necessario *indicare il numero*, almeno approssimativamente.

E' particolarmente per quest'ultima categoria che l'E. V. vorrà cortesemente fornire notizie e indicazioni di dettaglio.

L'indagine riguarda tutte indistintamente le case rurali. Tuttavia, per renderne possibile la rapida esecuzione, si dispone che dall'indagine stessa siano esclusi, per quanto concerne soprattutto i grandi centri, particolarmente del Mezzogiorno, il centro urbano e le zone non rurali.

Al fine di condurre a termine entro il tempo assegnato e con la richiesta precisione l'indagine, si prega l'E. V. di mobilitare tutti quegli Enti e persone che riterrà del caso, dando loro urgenti e precise disposizioni in merito.

Vedrà l'E. V. se sia più pratico adunare presso codesto Capoluogo i Podestà ed i medici condotti per richiamare la loro attenzione sulla importanza della inchiesta, impartire norme uniformi per la raccolta dei dati, chiarire dubbi o eliminare eventuali difficoltà di ordine pratico che potessero essere prospettati dagli organi rilevatori.

Prego l'E. V. di accusarmi subito ricevimento della presente, dandomi assicurazione dell'esecuzione di quanto, attraverso questo Istituto, è stato disposto da S. E. il Capo del Governo.

Il Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica.

FRANCO SAVORGNIAN.

INDAGINE PRELIMINARE SULLE CASE RURALI

COMUNE DI

1. — Notizie che debbono essere fornite dal Podestà.

Numero approssimativo delle case dei rurali (abitate da: proprietari coltivatori diretti, affittuari, coloni, mezzadri, braccianti di campagna, giornalieri di campagna, operai rurali, ecc.) N.

2. — Riassunto comunale delle notizie fornite dai medici condotti nei mod. B.

Tipo delle case e condizioni generali dal punto di vista igienico-edilizio.

TIPO DELLE CASE	C A S E			
	A B I T A B I L I			NON ABITABILI (2)
	Senza riparazioni	Con piccole riparazioni	Con grandi riparazioni	Da demolire
	(1)	(2)	(2)	(3)
In muratura
In legno
Misto (legno e muratura)
In terra, fogliame, ecc.
Grotte

OSSERVAZIONI. —

(Le osservazioni continuano a tergo).

IL PODESTÀ

- (1) Indicare se «esclusivamente», «prevalentemente», «parzialmente», «in minima parte», e le percentuali; ad es.: prevalentemente (90%).
 (2) Indicare il numero approssimativo.
 (3) O «da sostituire» nel caso che trattisi, ad es., di grotte ritenute inabitabili.

INDAGINE PRELIMINARE SULLE CASE RURALI

COMUNE DI

CONDOTTA (*)

Notizie che debbono essere date dal medico condotto per la propria zona

(da riassumersi dal Podestà nel quadro 1° del Mod. A)

Tipo delle case e condizioni generali dal punto di vista igienico-edilizio.

TIPO DELLE CASE	C A S E			
	A B I T A B I L I			NON ABITABILI (2)
	Senza riparazioni	Con piccole riparazioni	Con grandi riparazioni	Da demolire
	(1)	(2)	(2)	(3)
In muratura
In legno
Misto (legno e muratura)
In terra, fogliame, ecc.
Grotte

OSSERVAZIONI. —

(Le osservazioni continuano a tergo).

IL MEDICO CONDOTTO

(Indicare nome e cognome in modo chiaro e leggibile)

(*) Indicare la denominazione della condotta.

(1) Indicare se «esclusivamente», «prevalentemente», «parzialmente», «in minima parte» e le percentuali; ad es.: prevalentemente (90%).

(2) Indicare il numero approssimativo.

(3) O «da sostituire» nel caso che trattisi, ad es., di grotte ritenute inabitabili.

CIRCOLARE N. 63**ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA**

Rep. Stat. Agr. - Prot. N. 21791

Roma, addì 23 settembre 1933-Anno XI
Via Balbo - INDIRIZZO TELEGRAFICO: ISTAT*ALLE LL. EE. I PREFETTI**DEL REGNO***OGGETTO: Indagine statistica sulle case rurali.**

In seguito ai chiarimenti richiesti da alcune Prefetture a questo Istituto in merito all'indagine statistica sullo stato di abitabilità delle case rurali, disposta con la circolare n. 60 del 13 corrente, si ritiene opportuno precisare quanto segue:

1) Il concetto di « casa rurale » deve essere inteso in senso lato, secondo il normale significato che tale denominazione ha in luogo.

2) I medici condotti per esprimere con uniformità il giudizio sintetico sulla prevalenza o meno della prima classe di case rurali (case abitabili senza riparazioni), potranno adottare la dizione « prevalentemente » quando la percentuale supera il 50, e la dizione « parzialmente » quando la percentuale è compresa tra il 10 e il 50.

3) Allorchè la circoscrizione del Comune comprenda più condotte, il Podestà, nel compilare nel modello A il riassunto delle notizie fornite dai medici condotti, dovrà trascrivere nella prima colonna la percentuale media relativa alle case abitabili senza riparazioni, tenendo conto della diversa importanza delle case rurali esistenti nelle singole condotte.

4) Per quanto riguarda l'esclusione dall'indagine dei centri urbani e delle zone non rurali, questo Istituto, nella circolare n. 60, intenzionalmente, non ha fissato norme precise, per lasciare al criterio delle LL. EE. i Prefetti, e ai Podestà, lo stabilirne i limiti in relazione ai diversi tipi di agglomeramenti e di insediamenti rurali esistenti.

Pertanto è implicito che trattandosi di grandi centri (per es. del Capoluogo) la parte rurale di essi dovrà comprendersi nella indagine statistica, escludendone invece la parte a carattere prevalentemente urbano, che dovrà essere del pari esclusa dagli altri centri, anche se piccoli.

Il Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica.
FRANCO SAVORGNA.

I RISULTATI DELLA INDAGINE (*)

Distribuzione delle case rurali — Densità delle case rurali — Lo stato di abitabilità Materiale di costruzione.

I dati che appaiono in questo volume risultano dallo spoglio analitico dei moduli trasmessi dai singoli Comuni e vengono esposti per Regioni agrarie, Province, Compartimenti e Ripartizioni geografiche, tenendo conto, oltrechè dello stato di abitabilità, del materiale di costruzione dei fabbricati stessi.

Poichè la classificazione delle case rurali nelle quattro categorie di abitabilità è stata espressa attraverso un giudizio sintetico del singolo rilevatore, i dati debbono considerarsi come approssimativi, quali d'altronde si richiedevano a questa indagine preliminare intesa a fornire soltanto per grandi linee la conoscenza del problema.

Le relazioni dei Prefetti, che seguono alle tavole, illustrano le condizioni di abitabilità - particolarmente dal punto di vista igienico e dell'affollamento - contribuendo, Provincia per Provincia, a chiarire il significato e a precisare la portata delle cifre.

Distribuzione delle case rurali. — Il numero totale delle case rurali, nel Regno, risulta di 3.646 migliaia. Di esse il maggior numero si trova nell'Italia Settentrionale, che comprende il 48,5 per cento del totale detto. L'Italia Meridionale e l'Italia Centrale segnano, rispettivamente, il 22,9 e il 15,2 per cento. L'Italia Insulare dà la minima percentuale (13,4).

Tra le Regioni agrarie la distribuzione percentuale è la seguente: montagna 31,0; collina 42,5; pianura 26,5.

Il Compartimento che figura con il maggior numero di case è il Piemonte (11,8 per cento del Regno); la minima percentuale è data dall'Umbria (1,6).

Considerando ciascuna Ripartizione geografica a sé si constata che nell'Italia Settentrionale il massimo ed il minimo di case rurali vengono registrati, rispettivamente, dal Piemonte e dalla Venezia Giulia e Zara (24,4 e 4,6 per cento del totale case esistenti nella Ripartizione geografica medesima). Nell'Italia Centrale è la Toscana che segna la massima percentuale (38,5) e l'Umbria la minima (10,6). Nell'Italia Meridionale ed Insulare i valori massimi sono dati dalla Campania (26,1 per cento) e dalla Sicilia (73,9 per cento); quelli minimi dalla Lucania (9,9 per cento) e dalla Sardegna (26,1 per cento).

Nell'Italia Settentrionale il maggior numero di case rurali si trova nella regione di pianura (40,8 per cento del totale case della Ripartizione); il minimo in quella di collina (28,4 per cento). Nell'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare le massime percentuali figurano nelle regioni di collina (56,4; 53,2; 59,0) e le minime in quelle di pianura (8,1; 12,6; 19,6).

Densità delle case rurali (1). — La densità media del Regno risulta di 11,8 case per chilometro quadrato di superficie territoriale, corrispondente a 12,8 case per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale e a 24,2 per chilometro quadrato di superficie agraria propriamente detta (2).

La regione agraria di pianura segna la massima densità per la superficie territoriale e per la superficie agraria e forestale (15,1 e 16,4 case per chilometro quadrato); la regione di montagna per

la superficie agraria propriamente detta (35,2). Le densità minime risultano nella regione di montagna, per la superficie territoriale e agraria forestale (9,4 e 10,5); in quella di collina, per la superficie agraria propriamente detta (21,2 case per chilometro quadrato).

Dei quattro Ripartizioni geografiche, l'Italia Settentrionale registra le massime densità con 13,7 case per chilometro quadrato di superficie territoriale; 15,6 di superficie agraria e forestale; 35,4 di superficie agraria propriamente detta. Le minime densità figurano nell'Italia Centrale (9,5; 10,1; 18,1).

Dei Compartimenti del Regno, le massime densità sono date dalla Lombardia, per la superficie territoriale e agraria forestale (17,2 e 20,2 case per chilometro quadrato), e dalla Venezia Tridentina per la superficie agraria propriamente detta (82,6). La Sardegna dà le minime densità per la superficie territoriale (5,3) e agraria forestale (5,5); le Puglie per l'agraria propriamente detta (13,4).

Lo stato di abitabilità. — Le case da demolire, perchè non abitabili, risultano, in tutto il Regno, 160.975 e rappresentano il 4,4 per cento del totale delle abitazioni rurali. La detta percentuale figura più elevata nella regione di collina (5,2) e in quella di montagna (4,9); relativamente bassa in pianura (2,7).

La Ripartizione geografica che dà la massima percentuale di case da demolire è l'Italia Insulare col 7,5 per cento del totale case rurali ivi esistenti. La minima percentuale è segnata dall'Italia Settentrionale (2,5). L'Italia Centrale e l'Italia Meridionale registrano, rispettivamente, il 3,9 e il 7,0 per cento.

Tra i Compartimenti, la Sardegna dà la massima percentuale (10,6 del totale case ivi esistenti); la Venezia Tridentina la minima (1,6).

In seno alle Ripartizioni geografiche le più alte percentuali di case da demolire figurano in montagna, nell'Italia Settentrionale e nell'Italia Meridionale (3,4 e 7,7 per cento del totale abitazioni esistenti nelle rispettive Regioni agrarie); in collina, nell'Italia Centrale ed Insulare (3,9 e 8,6). Le minime percentuali sono segnate in collina, nell'Italia Settentrionale (2,1); in montagna nell'Italia Centrale (3,9); in pianura nell'Italia Meridionale e nell'Italia Insulare (3,8 e 4,7).

Facendo uguale a cento il totale delle case rurali da demolire nel Regno, si riscontra che il peso massimo su detto totale è dato dall'Italia Meridionale col 36,2 per cento; l'Italia Centrale, invece, dà la minima percentuale (13,5). Sempre sul totale del Regno è la

(*) Vedi *Bollettino mensile di Statistica Agraria e Forestale*, fascicoli di marzo, di aprile e di luglio 1934-XII.

(1) Per densità s'intende il rapporto tra il numero di case rurali e la superficie di ciascuna circoscrizione.

(2) La superficie agraria propriamente detta comprende la superficie dei seminativi, semplici e con piante legnose, e quella delle colture legnose specializzate.

Sicilia che, tra i Compartimenti, pesa con la massima percentuale (14,2), mentre l'Umbria vi partecipa con la minima (0,6).

Facendo uguale a cento il totale delle case da demolire in ogni Ripartizione geografica, abbiamo che nell'Italia Settentrionale è il Veneto che occupa la maggiore percentuale (28,6) e la Venezia Tridentina la minore (2,9). Nell'Italia Centrale la maggiore percentuale è data dal Lazio (63,0) e la minore dall'Umbria (4,7). Nell'Italia Meridionale ed Insulare la maggiore proporzione è data, rispettivamente, dalle Puglie (24,8 per cento) e dalla Sicilia (62,8 per cento); la minore dalla Lucania (12,3 per cento) e dalla Sardegna (37,2 per cento).

Le case rurali che necessitano di grandi riparazioni risultano, in tutto il Regno, 523.186. Esse rappresentano il 14,4 per cento del totale abitazioni rurali. La detta percentuale sale nella regione di montagna (16,5); discende in pianura (11,5). Nella regione di collina risulta 14,5.

La Ripartizione geografica che ha, la massima percentuale di case richiedenti grandi riparazioni è l'Italia Insulare col 21,0 per cento del totale case ivi esistenti. La minima percentuale è segnata dall'Italia Settentrionale coll'11,6 per cento. L'Italia Centrale e l'Italia Meridionale registrano, rispettivamente, il 13,4 e il 17,0 per cento.

Tra i Compartimenti è la Sardegna che dà la massima percentuale (22,3 per cento del totale case ivi esistenti) e il Piemonte la minima (9,8 per cento).

Nelle singole Ripartizioni geografiche le più elevate percentuali di case con grandi riparazioni figurano in regione di montagna, nell'Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale (rispettivamente, 14,4; 15,9; 19,8); in collina, nell'Italia Insulare (22,8). Le minime percentuali sono registrate dalla regione di collina, nell'Italia Settentrionale e Centrale (10,2 e 11,9); dalla pianura, nell'Italia Meridionale ed Insulare (14,4 e 16,6).

Le case richiedenti piccole riparazioni e quelle ritenute abitabili senza riparazioni figurano, rispettivamente, sul totale delle case del Regno, con il 27,6 e il 53,6 per cento.

Nella regione di montagna le dette categorie di case figurano, nell'ordine indicato, con il 28,5 e il 50,1 per cento del totale delle

case ivi esistenti. Nella regione di collina con il 28,2 e il 52,1 per cento. In pianura con il 25,7 e il 60,1 per cento.

La Ripartizione geografica che dà la massima percentuale di case richiedenti piccole riparazioni è l'Italia Insulare col 30,9 per cento del totale delle case esistenti nella Ripartizione medesima. L'Italia Centrale e l'Italia Meridionale registrano, rispettivamente il 29,8 e il 28,9 per cento. L'Italia Settentrionale segna il minimo (25,5 per cento).

La più alta percentuale di case rurali abitabili senza riparazioni è segnata dall'Italia Settentrionale (60,4); la minima dall'Italia Insulare (40,7)

Materiale di costruzione. — Sul totale delle case rurali esistenti nel Regno, i vari tipi di abitazione secondo i materiali con cui sono costruiti, sono rappresentati dai seguenti valori percentuali: in muratura 93,5; in legno 0,6; misto (legno e muratura) 4,2; in terra e fogliame 1,5; grotte 0,2.

Tra le Ripartizioni geografiche quella che segna la massima percentuale di case in muratura è l'Italia Centrale (95,2 per cento del totale case esistenti nella Ripartizione medesima); la minima è segnata dall'Italia Meridionale (90,6). Le case in legno figurano con la massima percentuale nell'Italia Centrale (0,9) e con la minima nell'Italia Insulare (0,4). Le case di tipo misto (legno e muratura) sono relativamente più numerose nell'Italia Settentrionale (4,7), mentre nell'Italia Centrale appaiono con la minima percentuale (2,6). Le abitazioni in terra e fogliame, registrano il massimo nell'Italia Meridionale (3,6 per cento) e il minimo nell'Italia Settentrionale (0,2 per cento). Le grotte figurano con la percentuale più alta nell'Italia Meridionale (0,5), in numero scarsissimo nell'Italia Settentrionale (24 grotte su 1.768 migliaia di abitazioni rurali).

Fatto uguale a cento il totale delle case da demolire del Regno, si riscontra che a formare detto totale i vari tipi di abitazione vi contribuiscono con le seguenti percentuali: case in muratura 73,1; in legno 4,8; miste (legno e muratura) 7,1; terra e fogliame 12,2; grotte 2,8.

Sul totale delle case abitabili senza riparazioni le indicate percentuali risultano del 95,8 e del 2,9 per le case in muratura e per quelle di tipo misto. Le abitazioni in legno, in terra e fogliame, e le grotte registrano percentuali minime (0,3; 0,9; 0,1, rispettivamente).

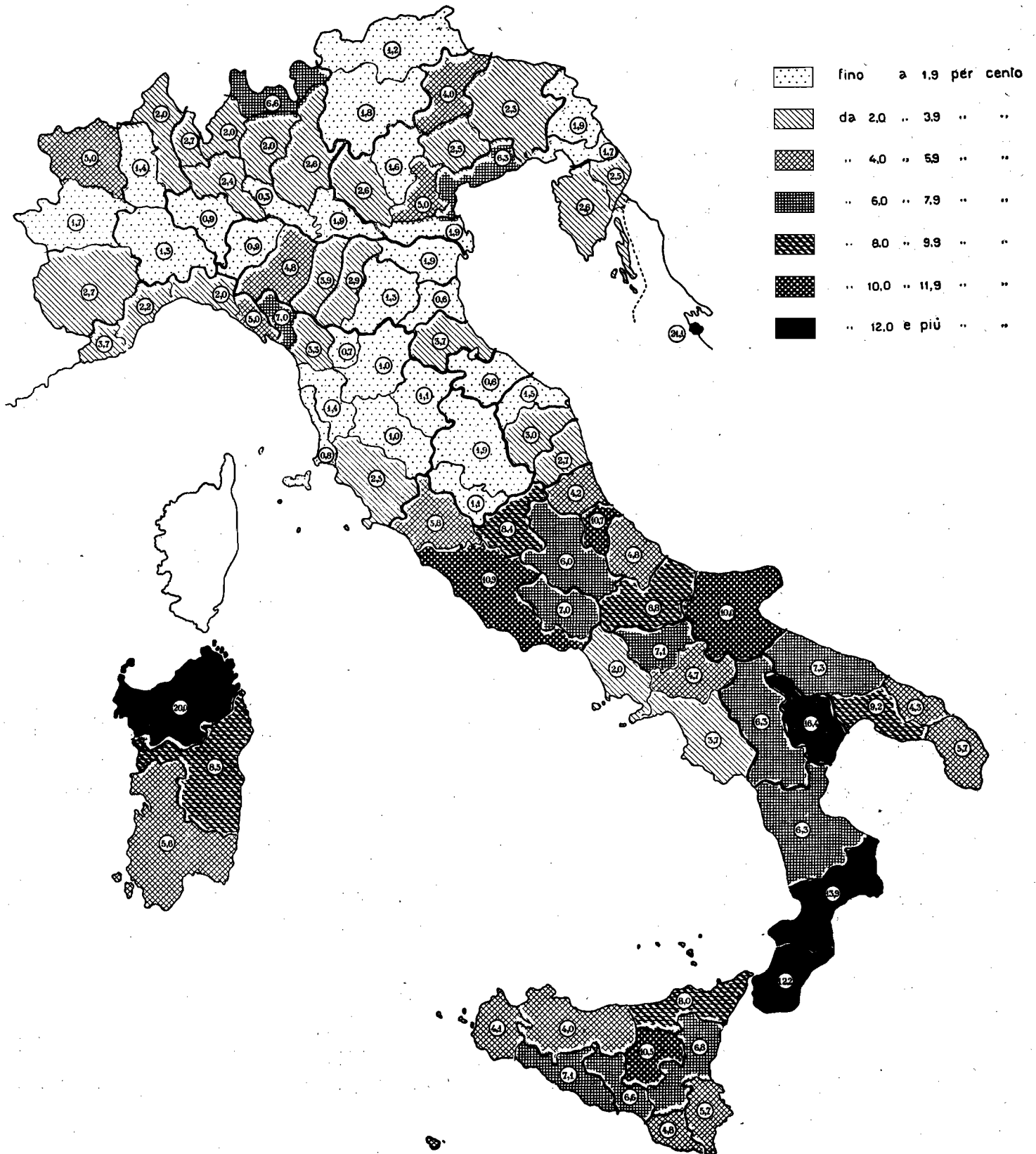
TAVOLE E CARTOGRAMMI

CIRCOSCRIZIONI	CASE DA DEMOLIRE						CASE ABITABILI															TOTALE CASE RURALI
	In muratura	In legno	Misto (legno e muratura)	In terra, fogliame, ecc.	Grotte	Totale	CON GRANDI RIPARAZIONI					CON PICCOLE RIPARAZIONI					SENZA RIPARAZIONI					
							In muratura	In legno	Misto (legno e muratura)	In terra, fogliame, ecc.	Grotte	Totale	In muratura	In legno	Misto (legno e muratura)	In terra, fogliame, ecc.	Grotte	Totale	In muratura	In legno	Misto (legno e muratura)	
Alessandria	M... 153 C... 708 P... 227	1	4 162 3	21 7	1	137 953 239	533 1.091 1.322	12 745 5	50 53	2	545 1.319 1.385	1.319 12.180 3.233	5 955 113	27 121	1.324 13.462 3.407	2.138 57.612 16.190	1 2 2	1 982 171	91 306	5	2.140 58.692 16.669	4.166 77.995 21.760
TOTALE...	1.143	3	169	28	1	1.349	5.946	762	108	2	6.818	17.032	1.073	148	18.253	75.940	5	1.154	397	5	77.501	103.921
Aosta	M... 2.125 C... 343 P... 73	34	187 273			2.326 616 73	4.166 1.417 430	59 399 303			4.618 1.720 435	7.694 4.576 2.905	24 143 78	497	8.215 4.719 2.983	14.685 12.621 5.703	35 1	816 260 242			15.536 12.881 5.945	30.695 19.936 9.486
TOTALE...	2.541	34	440			3.015	6.007	59	767		8.773	15.176	24	718	15.917	33.009	35	1.318			34.323	60.067
Cuneo	M... 1.715 C... 666 P... 251	6	26 69	13 4	1	1.754 740 253	6.254 3.822 2.027	29 385 2	300 3		7.424 4.239 2.029	9.208 9.954 6.347	120 339 9	467 330 15	9.675 10.413 0.365	18.343 27.456 9.893	23 1	597 1.147 422			18.963 28.604 10.315	37.816 44.002 18.962
TOTALE...	2.632	6	95	19	1	2.753	12.103	29	1.257	303	13.692	25.509	123	821	26.453	55.692	24	2.188			57.632	100.760
Novara	M... 941 C... 310 P... 182	16	6			363 310 182	1.362 1.021 758	27 145 10			1.534 1.022 768	4.635 2.535 1.749	23 335 70	335	4.993 2.535 1.819	13.573 6.416 8.587	84	1.473			15.130 6.416 8.617	22.020 10.283 11.396
TOTALE...	933	16	6			855	3.141	27	156		3.324	8.919	23	405	9.347	23.578	84	1.503			30.163	43.699
Torino	M... 514 C... 364 P... 151	1	102 135	3		676 364 290	3.443 2.180 1.845	6 2	587 1 297	1	4.031 2.187 2.144	5.959 5.669 6.135	1 56 2	1.685 1	7.644 5.726 6.569	12.500 16.333 17.883	1 127 9	1.509 1	1	1	14.011 16.460 18.363	26.362 24.737 27.366
TOTALE...	1.029	1	297	3		1.330	7.468	8	885	1	8.362	17.763	3	2.173	19.939	46.718	9	2.107	1	1	48.834	78.465
Vercelli	M... 148 C... 87 P... 92	1	204 66	33		386 153 92	849 975 885	223 167 63			1.072 1.142 948	1.725 3.147 2.520	453 235 111		2.178 3.382 2.631	6.578 9.741 13.727	3 1 1	974 889 235			7.555 10.631 13.963	11.191 15.808 17.034
TOTALE...	327	1	270	33		631	2.709	453			3.162	7.392	799		8.191	30.046	5	2.098			32.149	44.133
Genova	M... 479 C... P...	7	153			639	2.821	1.008			3.829	7.051	1	1.170	8.222	15.586	1	2.943			18.530	31.220
TOTALE...	479	7	153			639	2.821	1.008			3.829	7.051	1	1.170	8.222	15.586	1	2.943			18.530	31.220
Imperia	M... 412 C... P...	36	184	1		633	1.630	3	193		1.826	3.495	6	82	3.583	10.931	22	202	11		11.166	17.208
TOTALE...	412	36	184	1		633	1.630	3	193		1.826	3.495	6	82	3.583	10.931	22	202	11		11.166	17.208
La Spezia	M... 216 C... 560 P...	3				216 563	935 1.166	2	21		935 1.170	1.718 3.432	1	60	1.718 3.493	1.920 5.373	9	26			1.920 5.408	4.789 10.643
TOTALE...	776	3				779	2.091	2	21		2.114	5.150	1	60	5.211	7.293	9	26			7.323	15.432
Savona	M... 388 C... P...	6	32	2		428	2.442	12	79	1	2.534	4.421	20	105	4.546	12.249	37	103			12.389	19.897
TOTALE...	388	6	32	2		428	2.442	12	79	1	2.534	4.421	20	105	4.546	12.249	37	103			12.389	19.897

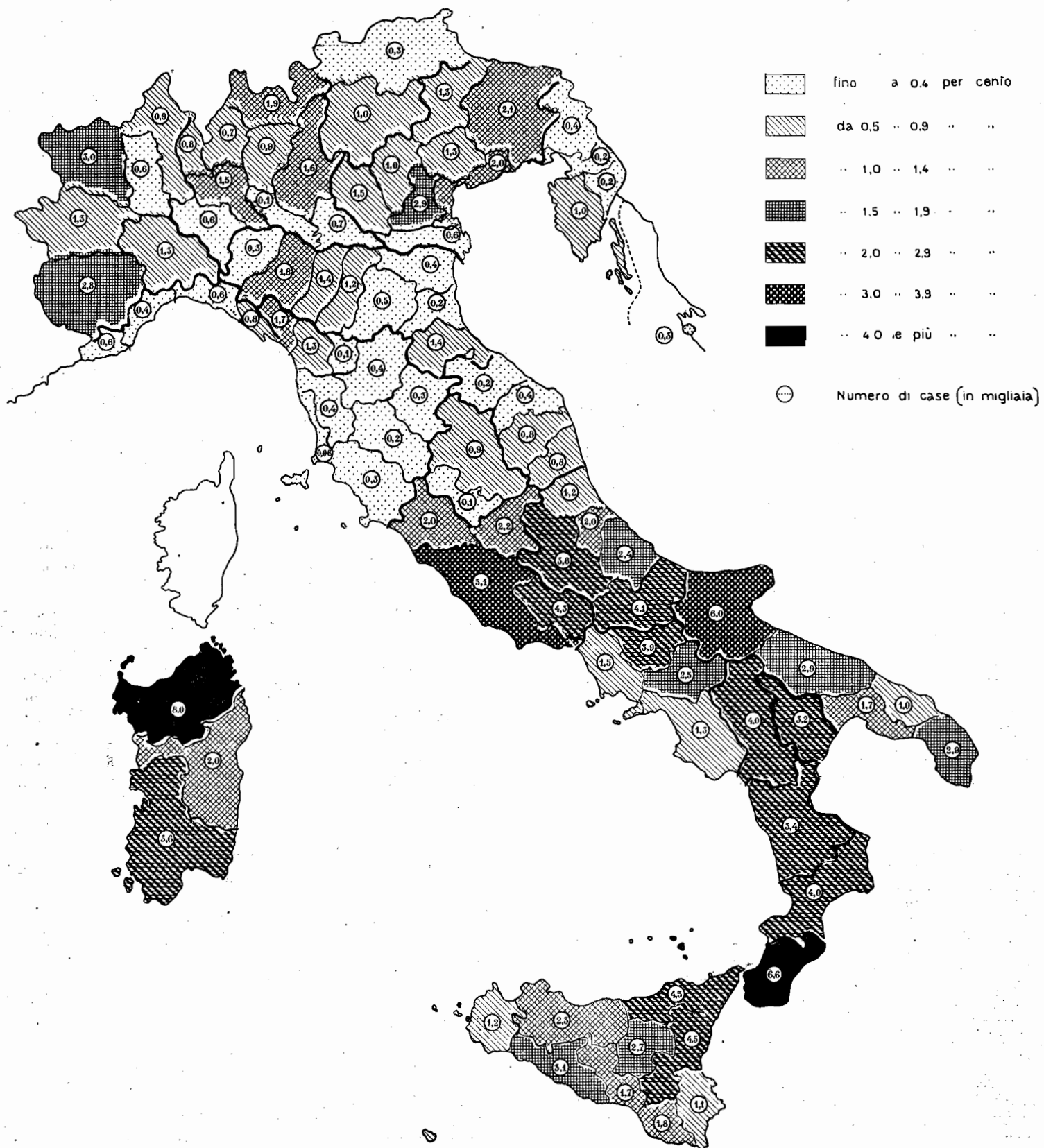
CIRCOSCRIZIONI	CASE DA DEMOLIRE						CASE ABITABILI												TOTALE CASE RURALI
							CON GRANDI RIPARAZIONI				CON PICCOLE RIPARAZIONI				SENZA RIPARAZIONI				
	In muratura	In legno	Misto (legno e muratura)	In terra, foggiane, ecc.	Grotte	Totale	In muratura	In legno	Misto (legno e muratura)	In terra, foggiane, ecc.	Grotte	Totale	In muratura	In legno	Misto (legno e muratura)	In terra, foggiane, ecc.	Grotte	Totale	
Padova.....	M... 100 C... 1.238 P...	75	768	760	4	105	838	21	305	138	838	2.405	2	2	2.409	3.048	5	3.053	6.406
TOTALE...	1.338	76	768	764	-	2.946	8.595	22	305	138	9.060	20.419	7	363	20.856	25.480	7	25.560	58.432
Rovigo.....	M... C... P...	398	62	21	148	624	3.106	4	48	24	3.272	8.904	25	13	8.942	10.088	7	19.605	32.633
TOTALE...	398	62	21	148	-	624	3.106	4	48	24	3.272	8.904	25	13	8.942	10.088	7	19.605	32.633
Treviso.....	M... C... P...	400	224	8	-	627	2.017	42	40	-	2.099	6.203	30	89	6.322	15.169	46	15.221	24.269
TOTALE...	718	487	50	93	-	1.343	4.939	230	92	25	5.986	11.713	130	241	12.099	34.049	213	34.344	53.072
Udine.....	M... C... P...	796	32	91	1	920	3.301	1	205	2	3.509	5.453	-	192	5.655	12.396	32	12.814	22.898
TOTALE...	1.815	118	184	7	-	2.124	8.587	27	534	5	9.153	20.144	16	320	20.490	57.667	198	58.788	90.535
Venezia.....	M... C... P...	632	862	114	361	1.969	4.465	454	127	83	5.129	6.848	304	205	7.449	15.038	1.093	16.557	31.104
TOTALE...	632	862	114	361	-	1.969	4.465	454	127	83	5.129	6.848	304	205	7.449	15.038	1.093	16.557	31.104
Verona.....	M... C... P...	54	69	1	-	123	954	-	361	-	1.315	2.519	1	217	2.737	2.122	8	2.885	6.360
TOTALE...	774	-	677	4	1	1.456	5.549	-	818	-	6.367	13.785	3	429	14.242	32.630	12	33.374	55.439
Vicenza.....	M... C... P...	106	1	-	-	107	1.557	-	-	-	1.557	3.954	5	15	3.974	11.780	3	11.785	17.423
TOTALE...	896	20	15	27	-	956	6.579	1	312	2	6.895	13.493	9	323	13.827	36.789	10	37.324	59.004
Fiume.....	M... C... P...	113	-	83	16	212	528	-	403	-	931	1.030	1	135	1.166	5.753	16	6.224	8.533
TOTALE...	113	-	83	16	-	212	528	-	403	-	931	1.030	1	135	1.166	5.753	16	6.224	8.533
Gorizia.....	M... C... P...	85	37	11	-	133	552	18	103	-	673	1.584	18	192	1.794	7.275	21	7.651	10.251
TOTALE...	299	132	17	-	-	448	1.747	24	112	-	1.833	4.639	29	296	5.014	15.434	25	16.621	23.966
Pola.....	M... C... P...	780	1	113	77	972	6.359	-	509	6	6.874	12.363	-	472	12.835	16.443	-	17.228	37.909
TOTALE...	780	1	113	77	1	972	6.359	-	509	6	6.874	12.363	-	472	12.835	16.443	-	17.228	37.909
Trieste.....	M... C... P...	128	8	18	-	154	761	-	6	-	767	1.885	-	31	1.916	5.149	2	5.155	7.992
TOTALE...	188	8	18	-	-	154	762	-	6	-	768	2.006	2	34	2.042	5.858	2	5.866	8.830
Zara.....	M... C... P...	271	-	-	-	271	286	-	-	-	286	102	-	-	102	623	-	623	1.232
TOTALE...	271	-	-	-	-	271	286	-	-	-	286	102	-	-	102	623	-	623	1.232

Segue ITALIA SETTENTRIONALE

CASE RURALI DA DEMOLIRE
SUL TOTALE DELLE CASE RURALI DI OGNI PROVINCIA



CASE RURALI DA DEMOLIRE IN CIASCUNA PROVINCIA
 SUL TOTALE DELLE CASE RURALI DA DEMOLIRE NEL REGNO



LE RELAZIONI DEI PREFETTI

PIEMONTE.

Alessandria (1). — L'indagine venne estesa a tutte le case rurali, compresi gli abitati del Capoluogo, dei Comuni e delle Frazioni, nonchè le case isolate. Non si presero però in considerazione i centri cittadini a carattere urbano.

L'abitato rurale in provincia di Alessandria è spesso deficiente per cubatura, ma nei 270 comuni della Provincia sono addirittura rare le abitazioni in legno e in terra. Le grotte sono 8. La quasi totalità delle abitazioni è in muratura (mattoni o pietre dure o calcare).

Solo in alcuni Comuni vi sono, tuttora, case rurali costruite con pilastri in muratura e muri laterali di argilla battuta e canne. Tali costruzioni trovansi specialmente nei Comuni di Frugarolo, Castell'Alfero, Isola d'Asti, Villavernia, Casal Cermelli, Gamalero e Serravalle Scrivia.

Nei Comuni alpini si presenta spesso il fenomeno dell'affollamento e della promiscuità, poiché molte famiglie hanno una sola camera per dormire e che serve anche da magazzino per i prodotti

di campagna: così in Avolasca, Malvicino, Parodi Ligure, Soglio, Cremolino, Rocchetta Ligure, Carrega, Casaleggio Boiro.

In alcuni Comuni, specialmente del Monferrato, le stalle, nel periodo invernale, servono di dimora abituale durante la giornata ed anche da stanza da letto durante la notte.

Complessivamente quindi le abitazioni del contadino — come si precisava anche nel Congresso lombardo di igiene rurale del 22 ottobre tenutosi a Milano — presentano qualche deficienza; ma il piccolo proprietario non può da solo migliorare.

Le recenti disposizioni legislative sono senza dubbio assai utili, ma data la complessa procedura per il mutuo, servono meglio alle grosse aziende che per i piccoli proprietari.

Ora, in provincia di Alessandria, le deficienze igienico-edilizie e tecnico-edilizie si riscontrano specialmente per le abitazioni dei piccoli coltivatori verso i quali deve convergere la particolare attenzione e la più benevola premura, per quegli opportuni provvedimenti che fossero richiesti, atti a portare un valido contributo per una sollecita risoluzione di così importante problema. (M.P.)

(*) La sigla M. P., in calce al testo, indica che la relazione è stata compilata dal Medico Provinciale.

(1) Come è noto, la Legge sanitaria, non ha disposizioni che interessino ampliamente e chiaramente il riordinamento e l'ordinamento dell'abitato rurale ed ha deferito tale importante materia ai Regolamenti locali di igiene e alle Autorità comunali; con le Istruzioni ministeriali sulla igiene del suolo e dell'abitato, del 20 giugno 1926, si davano norme per la compilazione di tale importante capitolo dei Regolamenti locali di igiene.

Solo per le case coloniche (abitazioni degli addetti alla coltivazione dei fondi) emerge la possibilità, per le Prefetture, di intervenire direttamente a norma dell'art. 71 del Testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636, ma però solo entro un limite di spesa non eccedente l'importo di due annate dell'imposta fondiaria gravante sui fondi anzidetti e quindi solo per riparazioni di poco conto.

Il compito di polizia igienica delle abitazioni, compito tanto importante anche per la profilassi delle malattie infettive, è demandato alle Autorità comunali e così sovente le costruzioni delle borgate rurali sono fatte senza un piano regolatore e si fabbrica, spesso, anche senza presentare progetti e domandare autorizzazioni. I permessi di abitabilità poi non servono, in generale, che a sanare il già fatto, così come le dichiarazioni di inabitabilità restano spesso inattuata mancando la possibilità di provvedere d'ufficio alle necessarie riparazioni o rifacimenti.

L'edilizia rurale viene però presa in considerazione in alcune leggi speciali.

Così, per la costruzione di case popolari ed economiche si può avere il concorso dello Stato con procedura determinata dall'art. 5 del R. decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 193 (ordinamento dei servizi preposti all'edilizia popolare economica).

La legge 16 giugno 1927, n. 1042, contenente provvedimenti per incoraggiare l'esecuzione dei lavori di sistemazione agraria per l'incremento della cerealicoltura, comprende per le zone, ove la Commissione Granaria Provinciale ha determinato la sistemazione culturale, contributi del 20 per cento per la costruzione ed ampliamento dei fabbricati rurali, comprese le stalle, concimaie, ecc. (Art. 1).

Le leggi sulla bonifica integrale stabiliscono, per i Consorzi di bonifica che intendono costruire borgate rurali e fabbricati rurali isolati, di elevare fino al 30 per cento l'importo di contributo sulla spesa di costruzione (art. 5 della legge 24 dicembre 1928, n. 3134; provvedimenti per la Bonifica integrale e circolare 10 ottobre 1929 del Sottosegretario per la Bonifica integrale presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste).

Grande importanza hanno il R. decreto-legge 24 luglio 1927, n. 15090 (provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario) ed il Regolamento approvato con decreto Ministeriale 23 gennaio 1928 (*Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 2 febbraio 1928), dato che, per l'art. 3 del suddetto Regio decreto-legge i mutui di credito agrario possono servire anche per la costruzione di muri di cinta, acqua potabile nei fondi e per la costruzione e riparazione dei fabbricati rurali destinati all'alloggio dei coltivatori (case coloniche).

Aperta. — In questa Provincia sono sconosciute le case in terra e fogliame, e le grotte.

Sotto il punto di vista sociale, igienico ed edilizio, le case dei rurali di questa Provincia possono suddividersi in tre grandi gruppi:

- 1° case sparse di alta montagna;
- 2° case dei centri alpini e di media montagna;
- 3° case di pianura.

Le case sparse di alta montagna sono costituite dalle cosiddette « baite » o case utilizzate esclusivamente durante l'alpeggio estivo del bestiame, modestissime costruzioni, costituite, in generale, da un solo piano terreno, talora assai vasto, ove nella notte riparano le mandrie e i pastori, e destinato cumulativamente a stalla, cucina e dormitorio comune; in vicinanza, talora immediata, del letamaio, e quindi in condizioni igieniche molto discutibili. Al sopraggiungere dell'autunno sono però abbandonate (demonticazione) sino al ritorno dell'estate.

Le case dei centri alpini e di media montagna sono costruite sovente le une addossate alle altre, basse, con angusti passaggi fra casa e casa e quindi con pregiudizio dell'igiene e della sicurezza in caso di incendio, tanto più che nella maggior parte dei casi il soffitto è in legno e sovente la casa è sopraelevata in legname come il cosiddetto « raccard » per il ricovero dei foraggi e del grano. Inconvenienti diffusi di dette costruzioni antiche (datano verosimilmente dal 1600 al 1700 circa) sono lo scarso numero delle finestre e la ristrettezza delle medesime, il deposito di letame d'attorno, l'assenza di latrine o la irrazionalità di quelle esistenti. L'abbondanza dell'acqua e la salubrità del clima sono però ottimi correttivi. Non è raro trovare molte case disabitate per la diffusa persistente e allarmante emigrazione di persone che difficilmente ritorneranno, essendo oggidi alla popolazione di montagna, difficile, talvolta impossibile, campare la vita.

Nelle zone montane, durante il periodo invernale, vige il costume di vivere nelle stalle, talvolta umide e spesso molto anguste, e dormire in unico stanzone, su letti o materassi, senza distinzione di età e non sempre a sessi distinti, con pregiudizio dell'igiene e, talvolta, della morale. Tuttavia, nei capoluoghi e nelle borgate ad essi vicine, l'edilizia montana comincia a migliorare con opportune moderne sistemazioni tecnico-igieniche, mentre le nuove costruzioni sono per lo più isolate e costruite con ampie finestre, piani elevati, vani spaziosi, pavimentazioni in cemento e stalle non più sprofondate nel suolo, ma situate al piano terreno, lavabili, con intercapedini di deflusso per il liquame, se pure non poste a conveniente distanza dalla casa civile. I risparmi degli emigrati e l'influsso dovuto all'industria turistica hanno contribuito, in taluni centri alpini, a migliorare sensibilmente l'edilizia rurale; come si verifica a Gressoney, Brusson, Courmayeur; ma molto ancora rimane a fare, quasi ovunque.

Lo stato delle case rurali in pianura, sia dal punto di vista edilizio che igienico, è prevalentemente buono, essendo i contadini quasi tutti piccoli proprietari, e in condizioni economiche appena discrete, ricavando dalle colture agrarie lo stretto necessario per vivere, in contrapposto ai piccoli proprietari della montagna ove l'industria pastorizia attraversa una crisi preoccupante.

Per il minore disagio economico, per una maggior educazione sociale e per una maggiore coscienza igienica della popolazione, le case rurali di pianura corrispondono, nel loro complesso, alle più indispensabili esigenze dell'edilizia e dell'igiene, quantunque si verificano, ancora in molti casi, manchevolezze per la vicinanza delle stalle e delle latrine, inidonee e antiquate.

Tanto per la montagna come per la pianura si rileva la mancanza del vero tipo di casa rurale moderna che più si adatti alle

nuove necessità sorte dal progresso. Per diffondere la costruzione razionale delle abitazioni, non si presentano, però, affatto preparati finanziariamente i rurali di questa Provincia.

Cuneo. — Dai dati statistici raccolti nei Comuni, con la collaborazione dei Medici condotti, si possono anzitutto desumere due fatti: l'uno, che le condizioni di abitabilità delle case rurali di questa Provincia (la quale è prevalentemente a tipo agricolo) lasciano abbastanza a desiderare per poco meno della metà di esse, l'altro, che tale stato di cose non si rileva con uniforme distribuzione nelle varie zone della Provincia, ma si nota invece, in modo caratteristico e preminente, nella zona montana e nell'interno delle valli.

In vero, non più del 60 per cento all'incirca delle case rurali può considerarsi rispondente alle esigenze e più particolarmente ai requisiti voluti dalle norme ministeriali in materia.

Chi, poi, alle pure cifre della statistica accompagna la conoscenza dei luoghi, per aver avuto occasione di visitare le abitazioni in seguito a focolai epidemici, rileva agevolmente, nell'esame dei Comuni aventi una più elevata percentuale di case inabitabili, che tali Comuni sono, nello loro quasi totalità, della zona montana o delle valli interne.

Ed è anche da osservare che il numero maggiore delle case rurali abbisognavoli di grandi riparazioni, si riferisce per la massima parte ai Comuni su indicati, nei quali le condizioni economiche degli abitanti sono peggiori di quelle degli abitanti di pianura o prossimi ai centri urbani, e la cui coscienza igienica è appena rudimentale.

Sotto un aspetto generale, si può notare che la questione delle abitazioni rurali in questa Provincia non è estranea, ma strettamente aderente, al complesso problema della montagna. In conseguenza, migliorando le condizioni igieniche delle abitazioni rurali e stimolando mercè una sana abitazione lo sviluppo della coscienza igienica, si concorre alla soluzione dell'importante problema dello spopolamento della montagna e delle valli. (M. P.).

Novara. — La maggior parte delle case rurali sono costruite in muratura, poche in legno e muratura, pochissime in legno soltanto.

Dal punto di vista igienico, è da rilevare che le stalle, in alcuni Comuni, restano situate nelle adiacenze dei locali che servono di abitazione; in pochissimi altri esiste promiscuità dei medesimi ambienti tra persone e bestiame. Sono da notare, però, le confortanti dichiarazioni dei Podestà, che assicurano che anche in questi pochi casi si sta provvedendo ad un graduale benefico miglioramento delle case.

Dal punto di vista igienico-sociale, si rileva promiscuità di sessi nelle medesime camere da letto, specialmente nei seguenti comuni:

Ameno, Antrona Schieranco, Aurano, Baveno, Bellinzago Novarese, Calasca-Castiglione, Caltignana, Cavaglio d'Agogna, Cressa, Fontaneto d'Agogna, Omegna, Premosello, Romagnano Sesia, Terdobbiato, Tornaco, Trecate, Valstrona. Su questa situazione di fatto influiscono differenti cause. La povertà degli abitanti di alcuni piccoli centri, il numero insufficiente di locali in relazione alla popolazione esistente, l'eccessivo affollamento in alcuni periodi dell'anno (come in certe zone il periodo della monda del riso; in altre quello della villeggiatura);

In complesso, lo scarso numero delle case da demolire, e di quelle che esigono grandi riparazioni nei confronti del numero totale delle case rurali esistenti in Provincia, dimostra lo stato relativamente buono di abitabilità di questi centri rurali.

Torino. — Le abitazioni rurali dei Comuni appartenenti alla provincia di Torino presentano caratteri particolari a seconda che si tratti di ubicazione in zona pianeggiante, di collina, o di montagna, oltre le caratteristiche peculiari dovute allo stato economico e sociale dei diversi aggregati rurali a seconda che nei Comuni prevalga il contadino, il bracciante, l'operaio di piccole e grandi fabbriche o addirittura l'elemento nomade-pastore o quello di emigrazione temporanea, che nelle vallate alpine si dirige verso la Savoia o il Delfinato.

La pianura occupa un quarto circa della superficie totale della Provincia. Le abitazioni ivi comprese sono in stato di manutenzione alquanto soddisfacente per quanto riguarda la statica, dal punto di vista edilizio ed anche in rapporto all'igiene generale.

In tale zona lascia un po' a desiderare l'approvvigionamento idrico, fatto a base di pozzi spesso poco profondi ed allo scoperto, e lo smaltimento dei liquami, per la difficoltà che si incontra nella costruzione di fognature razionali.

La collina, limitata ad un altro quarto circa dal sanitario provinciale è in condizioni discrete, per le abitazioni, perchè risente del beneficio indiretto apportato dalla vicinanza del Capoluogo, sia per le condizioni economiche degli abitanti, che hanno un maggiore rendimento dall'utilizzazione agricola: ortaggi, frutta, vino, e sia per il commercio apportato nella stagione estiva dai villeggianti (Colline Torinesi, Pinerolo, e Torre Pellice Canavese).

La montagna comprende le numerose vallate alpine (Valli di Lanzo, Valle di Susa, Val Chisone, Val Germanasca e laterali) e presenta varianti molto stridenti perchè mentre nei comuni a fondo valle sono sviluppate molte industrie, grazie alle quali il tenore di vita degli abitanti è più elevato, man mano che si risale verso la montagna propriamente detta il disagio economico trova il suo specchio nelle condizioni di abitabilità scadenti; case prevalentemente di fango e pietre con ricopertura a lastroni pesanti, per resistere al peso della neve, insufficienza di acque, con tutte le conseguenze relative, abbondanza di abitazioni primitive (grangie) per le borgate dislocate nelle zone più impervie.

Intere borgate presentano uno spopolamento impressionante e le abitazioni rimangono in completo abbandono.

E' precisamente in tale zona, da calcolarsi dai 700 a circa 2000 metri di altitudine, che il numero delle case da demolire è veramente elevato pur attenendosi a criteri restrittivi e tenendo conto delle limitate necessità ed esigenze igieniche dovute al fatto che la cubatura, l'aereazione, la luminosità degli ambienti montani può essere molto più ridotta per le particolari condizioni climatiche.

Nella stagione invernale la vita familiare si svolge prevalentemente nella stalla — e questo anche in pianura — senza però che gli abitanti si preoccupino di migliorarne molto l'assetto generale.

Vercelli. — Non è stata inviata la relazione.

LIGURIA.

Genova. — Le condizioni generali igienico-edilizie delle case rurali, per molti comuni della Provincia sono soddisfacenti, per molti, altri, invece, esse presentano deficienze, sia dal lato tecnico edilizio, che dal lato igienico sociale. Si hanno cioè locali angusti e poco areati, infelice disposizione di ambienti, spesso senza soffitto e privi di luce sufficiente. In qualche Comune il tipo razionale di casa rurale è ancora sconosciuto.

In molte case rurali, la stalla spesso è al piano terreno e, talvolta, in diretta comunicazione con i locali usati per abitazione. Le case sono frequentemente situate nell'immediata vicinanza di concimaie. Esse difettano di latrine razionali ed igieniche e, talvolta, ne sono assolutamente prive.

Solo in pochi Comuni si nota eccessivo affollamento nelle abitazioni dei rurali ed è rara la promiscuità degli ambienti ad uso di abitazione con le stalle e depositi di attrezzi di lavoro.

Imperia. — La percentuale di case rurali abitabili senza riparazioni è di circa il 70 per cento.

Questa percentuale, considerata in sé stessa, potrebbe essere ritenuta buona; in effetti però, facendo eccezione per i pochi centri rivieraschi, i quali sono tutti più o meno attrezzati per scopi turistici, la generalità dei Comuni montani della Provincia, lascia molto a desiderare dal punto di vista edilizio, e si deve ritenere che parecchie delle case rurali dichiarate abitabili senza riparazioni dagli Ufficiali sanitari e dai Podestà, hanno ottenuto tale classifica solamente in virtù delle modestissime esigenze domestiche delle popolazioni, e per la mancanza della possibilità di confronto con case rurali costruite secondo le moderne vedute igieniche ed edilizie.

Nella maggioranza dei casi si tratta di antiche, e per alcuni Comuni, antichissime costruzioni, con ambienti piccoli, male illu-

minati e aereati. Le stalle per il bestiame fanno di solito corpo con l'edificio principale, di cui occupano il piano terreno, e nella maggior parte sono antigieniche.

Inoltre, molte case rurali, sono prive di camino ed i prodotti di combustione dei focolari sono emessi all'esterno attraverso la porta di entrata.

Le condizioni topografiche della zona e la costituzione del terreno, in prevalenza roccioso e quindi inadatto alla escavazione di pozzi, rendono difficile, e talora impossibile, l'approvvigionamento idrico. A questa particolare condizione è da attribuirsi, in parte, la scarsità di case coloniche sparse e la tendenza nella popolazione della montagna di riunirsi in piccoli centri in prossimità di fonti. Quasi nella totalità, le case rurali sono prive di latrine e di fognatura.

E pertanto facile immaginare quali debbono essere le condizioni igienico-edilizie delle case dichiarate inabitabili dalle autorità locali. Dalle osservazioni, poste in calce ai moduli dagli Ufficiali sanitari, risulta che la massima parte di esse è costituita da costruzioni antichissime, le quali uniscono, alla deficienza costruttiva, le pericolanti condizioni statiche.

Purtuttavia, in questi ultimi tempi, si va verificando, in quasi tutti i Comuni, un benefico risveglio, tendente al miglioramento igienico ed edilizio delle case rurali, disciplinandone la costruzione e imponendo modifiche di carattere igienico, con norme inserite nei nuovi regolamenti locali di igiene e di edilizia.

La Spezia. — Non è stata inviata la relazione.

Savona. — Non è stata inviata la relazione.

LOMBARDIA.

Bergamo. — Dato il numero dei Comuni e la loro dislocazione, l'indagine è stata laboriosa ed i dati forniti dai rilevatori, Medici condotti, risentono evidentemente del carattere, in parte soggettivo, dell'apprezzamento che sulle singole case rurali ha dovuto essere dato da ciascun rilevatore.

Sta di fatto, però, che le condizioni delle case rurali di questa Provincia, pur non essendo gravissime, così da richiedere addirittura la demolizione in gran numero di esse, numero che dai prospetti dei medici condotti risulterebbe limitato a 660, sono certamente per più della metà di esse molto disagiate. Tale disagio potrebbe ritenersi esistente in quasi tutte, se si considerasse anche l'eccessivo affollamento degli abitanti. Tali case rurali, in questa Provincia, sono generalmente costruite, nella ossatura principale, in pietrame e mattoni, con malta di calce, mentre le scale, gli anditi, i loggiati ed i fienili sono per lo più in legname. La manutenzione di questi fabbricati, più o meno grandi, è in generale molto trascurata, così che alcuni di essi, sono addirittura pericolanti. In peggiori condizioni sono le case rurali della zona montana. Appare quindi pienamente giustificato il numero di case indicate dai sanitari aventi bisogno di grandi e piccole riparazioni che raggiunge all'incirca, il 47 per cento del totale delle case rurali. E però da tener presente che molti dei fabbricati, indicati come bisognevoli di riparazioni, anche dopo che le riparazioni fossero effettuate, e di quelle non aventi bisogno di riparazioni, sarebbero ancora ben lungi dal corrispondere appieno alle esigenze dell'igiene, per difetti intrinseci di costruzione, non facilmente rimediabili.

Tuttavia notevoli miglioramenti potrebbero essere realizzati, qualora i proprietari fossero più solleciti del benessere dei contadini e le Autorità disponessero di più efficaci mezzi coercitivi, specialmente verso quelli che potrebbero fare ai loro contadini condizioni di vita più umane e che sono invece generalmente i più restii ad attuarle.

Una delle maggiori piaghe delle abitazioni rurali è l'eccessivo addensamento, in esse, della popolazione.

Tale fenomeno è solo in parte in relazione all'aumento del numero delle persone addette alla lavorazione della terra, mentre, in gran parte, è anche dovuto al fatto che quella parte di lavoratori che è esuberante ai bisogni della lavorazione della terra e che quindi lavora negli stabilimenti industriali o in altre occupazioni, preferisce, per ragioni economiche, restare nelle cascine di campagna da cui ha origine, anziché abitare nelle borgate in prossimità degli stabilimenti industriali ove lavora.

In tal modo si è venuto a determinare, nelle case rurali, un eccessivo addensamento dovuto ad elementi ormai estranei alla lavorazione della terra, con tutte le gravi conseguenze che ne derivano: affollamento negli ambienti, promiscuità di sessi, di condizioni sociali e di abitudini.

Tale inconveniente diminuirebbe se gli stabilimenti industriali provvedessero a costruire un maggior numero di case operaie, cosa che finora ben pochi hanno fatto. Migliorate le condizioni delle case rurali e fornite queste di maggiori comodità scomparirebbero molte antigieniche e perniciose abitudini, tra cui specialmente il soggiorno invernale nelle stalle, molto diffuso in tutta la Provincia.

Disposizioni governative per il miglioramento delle case rurali sarebbero veramente provvidenziali e riuscirebbero di non poco vantaggio per il progresso igienico e civile della classe dei contadini, e per l'economia della Nazione.

Brescia. — Questa Prefettura sia dall'esame dei due moduli di rilevazione, sia dalla conoscenza derivante dalle visite esperite, comunica:

1) che le abitazioni rurali quasi esclusivamente sono in muratura e tenute in modo da rispondere alle elementari esigenze sanitarie. Non esistono abitazioni in terra; fogliame, ecc. e le grotte, esistenti nella parte montagnosa, servono per il ricovero del bestiame e per deposito di stramaglie ed attrezzi rurali. Così non sono usate per abitazioni le stalle. Le abitazioni che furono classificate in muratura e legno devono essere ritenute quelle che in muratura hanno le pareti e le tramezze, mentre in legno hanno le scale, i soffitti ed i loggiati;

2) che non esiste la promiscuità nella medesima camera, di uomini e donne, fatta eccezione dei bambini, che sono tenuti nella stanza dei genitori onde meglio sorvegliarli;

3) che alcuni Comuni hanno ecceduto nell'indicazione delle case da demolire perchè non abitabili, nella considerazione di poter intervenire e procurare lavoro ai disoccupati.

Infine, un certo affollamento si ha solo nelle abitazioni delle zone montane della Provincia, che deve essere considerata, in linea generale, la più povera.

Como. — I risultati dell'indagine permettono di trarre conclusioni abbastanza soddisfacenti circa il quadro generale dell'abitabilità e delle condizioni attuali delle case rurali della Provincia, che, come è noto, ha carattere prevalentemente industriale.

Cremona. — Per abitabile senza riparazione si è intesa la casa le cui condizioni generali igienico-edilizie sono almeno discrete: abitabile con piccole riparazioni, quella che abbisogna di rifacimento parziale del pavimento, imbiancatura delle pareti e dei soffitti, rimessa dei vetri alle finestre; abitabile con grandi riparazioni, costruzione in mattoni del pavimento, apertura e ampliamento delle finestre, rifacimento totale o parziale del tetto o dei soffitti, ecc. Nella classificazione di case da demolire trovansi comprese poche case deteriorate, anguste, umide e prive di luce, per le quali una eventuale riparazione sarebbe molto difficile e costosa per cui si ritiene più conveniente demolirle.

Risulta, peraltro, che eccettuata qualcuna, queste case indicate come non abitabili, sono attualmente disabitate.

Si aggiunge inoltre che agli effetti della presente indagine, la maggioranza di questi Comuni ha inteso per casa rurale l'abitazione di una sola famiglia, mentre molti si sono riferiti all'intero fabbricato (cascina) nel quale abitano più famiglie ed altri, infine, si sono basati sul singolo ambiente di cui è composta la casa.

Le case rurali, in questa Provincia, sono tutte in muratura e generalmente costruite con mattoni.

I tetti sono coperti con tegole. Le pareti esterne ed interne non sempre si presentano rivestite di intonaco ed imbiancate a calce.

Le finestre, d'ordinario, sono piccole e poco adatte ad una regolare aereazione ed illuminazione degli ambienti; spesso mancano di vetri e di sportelli esterni.

In varie località, e specialmente nelle zone irrigue, i locali a pianterreno sono umidi ed i pavimenti si trovano spesso deteriorati e talvolta senza mattoni.

La cucina è abbastanza ampia e ben tenuta, e ciò si deve al fatto che una parte di essa viene adibita per l'allevamento del baco da seta.

La illuminazione artificiale, generalmente, è fatta ancora mediante il petrolio e le candele steariche. La luce elettrica comincia a diffondersi, ma piuttosto lentamente.

Nella quasi totalità le case rurali, eccettuate quelle abitate dai proprietari coltivatori diretti e dagli affittuari, si compongono di due o tre vani: cucina al pianterreno e una o due camere da letto al piano superiore. La soffitta viene adibita a granaio.

Il numero delle persone che dorme in ogni camera varia da due a quattro o più. In molti casi si verifica che in una stessa camera vengono collocati più letti per persone di diverso sesso e, talvolta, si ha che nello stesso letto dormono più persone, dello stesso sesso, ma di differente età (adulti e fanciulli).

Le stalle, di solito, trovansi situate in fabbricati diversi da quelli ove abitano i contadini. Raramente il contadino dorme nella stalla.

In quasi tutte le case rurali si nota assenza di latrine.

L'acqua, per uso potabile, viene atinta dal sottosuolo, mediante pozzi tubolari — quasi tutti muniti di pompa e pescanti, generalmente, in falde superficiali — non sempre bene protetti da inquinamenti.

Riassumendo, i maggiori appunti che risultano dalla presente indagine, e che del resto erano già noti, si riferiscono alla insufficiente quantità e capacità delle case rurali, alla umidità dei pianterreni, alle cattive condizioni dei pavimenti e alla deficiente aereazione degli ambienti di abitazione.

Credo, però, doveroso far presente che l'attuale crisi economica ha ostacolato ogni più volenterosa iniziativa di miglioramento della casa rurale.

Mantova. — Se pure diversi sono stati i criteri per la valutazione della abitabilità o meno delle case rurali, si può affermare che il concetto di inabitabilità è dato, in generale, dai seguenti elementi:

1) *ubicazione*: Case poste in zone antigieniche perchè attigue a concimaie, o in terreni bassi e soggetti a frequenti inondazioni, o presso depositi di materiali nocivi alla salute;

2) *caratteristiche costruttive*: materiali scadenti, per lo più mattoni in crudo — solo in un paio di casi in legno o foggiate e terriccio — che non consentono riparazioni di alcuna specie: insufficienza di cubatura dei locali, tetti bassi e mal costruiti, permeabili alla pioggia e all'umidità, mancanza di soffitti; costruzione, in genere, primitiva e di antica data;

3) *condizioni degli abitanti*: trattasi per lo più di braccianti o giornalieri di campagna, miserabili, carichi di famiglia, nell'impossibilità assoluta di evitare le tristi conseguenze derivanti dalla mancanza di abitazioni che offrano il minimo indispensabile di requisiti igienici; famiglie affollate in locali privi di aereazione e di luce; promiscuità di sesso e di età; promiscuità con animali da cortile.

Tranne queste eccezioni, le condizioni generali di abitabilità delle case rurali, dal punto di vista tecnico-edilizio, sono discrete. La quasi totalità delle case è costruita in muratura di mattoni in cotto; solo in qualche caso in crudo, ma ad ogni modo ben difese dai fattori atmosferici. Non vi sono case in legno, nè in terriccio, nè grotte adibite ad abitazione. Le case presentano, quasi tutte, ambienti sufficienti a consentire la separazione di sesso e di età tra gli abitanti. Solo in qualche zona è lamentata una certa promiscuità, che va man mano scomparendo e che non reca grande pregiudizio alla morale; ciò si verifica in qualche Comune in cui il numero delle abitazioni non è sufficiente ai bisogni della popolazione.

Lo stato di disagio economico ha, però, in molte case, fatte trascurare le necessarie riparazioni e quindi assai elevato è il numero

delle abitazioni in cui si dovrebbe procedere a lavori di ripristino o di miglioramento (intonaci, serramenti, soffitti, pavimentazioni ecc.).

Dal punto di vista igienico-edilizio, invece, numerosi sono gli inconvenienti lamentati, e che si possono così riassumere:

1) *Posizione*: non sempre vengono osservate le prescritte distanze dalle concimaie; molte case sono in comunicazione diretta con le stalle e, in qualche casa, mancano i serramenti di separazione tra gli ambienti abitati da persone e quelli adibiti a ricovero di animali.

2) *Caratteristiche costruttive*: manca spesso la necessaria elevazione del pavimento dal livello del suolo; non sempre le aperture consentono una sufficiente aereazione, penetrazione di luce sufficiente; i tetti sono, spesso, privi di sottotetti o di soffitti; nelle abitazioni situate in zone risicole (Bigarello) non è sempre ben attuato l'isolamento e la difesa dall'umidità.

3) *Servizi igienici*: nella quasi totalità, le case rurali sono prive di latrine, e lo scarico degli escrementi avviene all'aperto, anche per mancanza di fogne; solo in poche case vi sono dei pozzi neri.

L'approvvigionamento idrico, quasi sempre, difetta non tanto per mancanza d'acqua, quanto per mancanza di acquedotti: qualitativamente, quindi, e non quantitativamente. Quasi tutte le case hanno dei pozzi, spesso aperti, talora tubolari, non bene difesi da infiltrazioni che ne impediscono la potabilità; la facilità — in molte zone — con cui si trova l'acqua a poca profondità e le condizioni economiche, che non consentono spese notevoli per la ricerca dell'acqua a profondità maggiori, sono causa di tale inconveniente, contro il quale, tuttavia, in molti Comuni, si sta riparando con l'ordinare la chiusura dei pozzi che non presentino sufficienti garanzie e con l'aprire nuovi pozzi tubolari a spese dell'Amministrazione (Bozzolo).

Queste ultime considerazioni, però, investono problemi di interesse generale, che possono risolversi solo a poco a poco, attraverso un'opera intensa e faticosa; è perciò che, pur facendole constatare nelle « Osservazioni », tanto i Medici condotti quanto gli Amministratori comunali non hanno ritenuto di attribuire alle condizioni igieniche generali valore decisivo nel giudizio sull'abitabilità delle case rurali, abitabilità che dev'essere riportata alle possibilità ambientali. Le differenti percentuali attribuite nei vari Comuni alle case abitabili senza riparazioni sono quindi dovute, a parere di questo Ufficio, alla maggiore o minore prevalenza, nel giudizio dei Medici condotti, del criterio tecnico-edilizio su quello igienico-edilizio. In base a quest'ultimo criterio, infatti, si sarebbe dovuto attribuirsi — come è stato fatto in qualche Comune — una percentuale assai bassa alle case abitabili senza riparazioni. Sembra però a quest'Ufficio che abbiano meglio compreso le finalità dell'indagine quei Comuni che hanno tenuto equo conto anche del criterio tecnico-edilizio, in quanto il problema delle condizioni igieniche in quei Comuni di alta montagna, in cui le condizioni climatiche, generali (fognature, approvvigionamento idrico) è, come è stato detto, problema d'interesse pubblico, che può e deve essere risolto dalla pubblica Amministrazione, poichè non sempre i singoli potrebbero essere in grado di provvedere e, d'altra parte, le opere di iniziativa privata non offrirebbero che soluzioni parziali e difettose.

Il problema, inoltre, condurrebbe in un campo diverso da quello che costituisce oggetto dell'attuale indagine.

Milano. — Questa Prefettura, già dal secondo semestre del 1932, ebbe ad interessarsi delle condizioni igieniche delle case rurali dei Comuni dipendenti, in quanto risultava che in questa Provincia, che pure è così progredita nei riguardi dell'igiene pubblica, si doveva

tuttavia lamentare una certa deficienza nelle condizioni delle abitazioni rurali.

Fu così, che a mezzo degli Ufficiali sanitari, coadiuvati, nei Comuni di maggiore importanza, dai tecnici comunali, venne eseguita una ispezione generale delle case rurali diretta a rilevare quali di esse presentassero manchevolezze e inconvenienti nei riguardi dell'igiene, e ad avvisare ai provvedimenti atti ad eliminarli.

Sulla base delle risultanze emerse, venne poi esplicita una opportuna azione verso i proprietari delle abitazioni, azione estrinsecata, nei casi più gravi, con formali ordinanze podestarili, per ottenere, dai proprietari stessi, l'esecuzione dei lavori, o comunque la attuazione dei provvedimenti che erano risultati necessari per la graduale eliminazione degli inconvenienti igienici riscontrati.

Per effetto di tali provvedimenti le case rurali di questa Provincia, si trovano oggi in condizioni igieniche discrete, dovendosi anche tener conto che sono in corso numerosi lavori di risanamento.

L'alta percentuale delle case abitabili senza riparazioni, ricavata dai dati forniti dai Comuni, trova la sua spiegazione essenziale nelle condizioni di relativa prosperità economica della popolazione rurale di questa Provincia, condizioni collegate a loro volta alla feracità delle campagne ed all'alto grado di progresso raggiunto nei metodi di coltivazione e di produzione agricola.

In particolare si rileva che nelle plaghe ove la proprietà terriera risulta poco frazionata, numerose sono le aziende agricole che hanno costruito per i loro contadini idonee e razionali abitazioni.

Nelle case abitabili con piccole riparazioni queste si riferiscono, specialmente, a deficienze nella pavimentazione e negli intonachi, che hanno bisogno di essere rifatti.

Per le case abitabili con grandi riparazioni, gli inconvenienti e le deficienze, nei riflessi dell'igiene, sono spesso collegate alla deficiente altezza delle case, onde la cubatura degli ambienti risulta insufficiente.

Altri inconvenienti riguardano per lo più i pavimenti, in pessimo stato, o del tutto mancanti, specie nelle cucine, ove sono rappresentati da uno strato di terra battuta; le finestre, la cui ampiezza, riferita a quella degli ambienti, risulta insufficiente; i gabinetti che sono rudimentali, quando non mancano completamente.

In parecchi Comuni gli inconvenienti igienici vanno ricercati nella umidità degli ambienti, dovuta, a sua volta, alla superficialità delle falde idriche; tali inconvenienti sono più accentuati nei Comuni situati nella zona di irrigazione del Canale Villoresi (stante la mancanza di opportune opere di protezione) e, specialmente, nei comuni di Robecco sul Naviglio, Albairate, Corbetta, Cambiagio.

In qualche Comune, come S. Fiorano, Roncello, Mezzago, Bareggio, si è rilevato un eccessivo agglomeramento nelle singole case, con promiscuità in una medesima camera di uomini, donne, adulti e fanciulli.

Le stalle, in genere, sono ben costruite e tenute discretamente, per quanto, in generale, presentino l'inconveniente di essere addossate, oppure troppo vicino, alle abitazioni; e in parecchi Comuni esse servono ancora, nella stagione invernale, come luogo di riunione dei familiari.

Pavia. — Dall'indagine statistica sulle case rurali, è risultato che, nel complesso, le condizioni generali di questa Provincia possono dirsi abbastanza buone.

Infatti, non si contano né case in legno né grotte, e tre, soltanto sono le case in terra e foggiate. Pochissime sono poi, in relazione al numero totale, le case miste, cioè in legno e muratura. Di esse circa la metà sono abitabili senza riparazioni, e una piccolissima parte da demolire.

La grande maggioranza delle case rurali è, in questa Provincia in muratura e di esse, una forte percentuale è abitabile senza riparazioni. Le case da demolire sono soltanto 646.

Le case in condizioni peggiori si trovano specialmente, come è naturale, nei piccoli Comuni di montagna, ma non sono in numero rilevante.

Sondrio. — L'indagine statistica sull'abitabilità delle case rurali ha sufficientemente messo in rilievo le migliorate condizioni di vita dell'alpigno, nell'ultimo decennio.

Alle primitive case di montagna (baite), costruite in legno o scavate nella roccia, si sono sostituite, negli ultimi anni, le case in muratura aventi più spazio, più aria e più luce. Queste ultime sorgono, però, a valle, e sono dovute appunto all'esodo della popolazione dalla montagna, spinta al basso dal desiderio di un più facile lavoro e di maggiore guadagno.

Molte case sono, quindi, di recente costruzione, e come tali abitabili dal lato edilizio, ma pochissime di esse lo sono altrettanto dal lato igienico. E' infatti abitudine invalsa nella popolazione della Provincia (per l'80 % rurale) di adattare un locale del pianterreno o attiguo, ad uso stalla, fenile e ripostiglio per attrezzi agricoli. Lo stesso locale serve alla sera come luogo di ritrovo, perché riscaldato più di quanto lo siano le altre stanze di abitazione.

Altrettanto inveterata è l'abitudine di costruire le concimaie a poca distanza dall'abitato, ma le disposizioni emanate negli ultimi tempi, hanno già in buona parte, eliminato un pericolo così grave per la salute pubblica.

Le disagiate condizioni finanziarie dell'agricoltore e del piccolo proprietario di montagna, fanno sì che i vani costruiti, o presi in affitto, siano sfruttati al massimo nello spazio. E' perciò frequente il caso di più persone che dormono in una stessa camera e non è rara anche la promiscuità di uomini, donne e fanciulli.

Le case, in genere, sono sprovviste di conveniente sistemazione del focolare e di apposito tiraggio per il fumo; hanno finestre basse e piccole e sono prive di acqua corrente.

I Comuni della Valtellina non hanno, in generale, fognature, sia per le difficili condizioni della finanza locale, sia per il frazionamento degli abitati, che alle volte si estendono per più chilometri di lunghezza.

Per tali Comuni la costruzione di fognature importerebbe una spesa assolutamente insopportabile.

Nel complesso, però, in questa Provincia le case rurali abitabili senza riparazioni sono all'incirca la metà. Lo sono meno e abbisognano di grandi riparazioni o dovrebbero essere del tutto demolite quelle finanziarie degli enti e dei privati, lo scarso prodotto della terra e la mancanza di mezzi di comunicazione rendono difficile e quasi penosa la vita degli abitanti.

Varese. — Le case da demolire, sono in numero scarso.

Ben più frequenti, invece, sono le case che, pur presentando caratteri di abitabilità, hanno bisogno di riparazioni. Queste si riferiscono, specialmente, all'apertura di finestre per aumentare la luce e l'aerazione dei locali e, più ancora, alla sistemazione dei pavimenti, che nella grande maggioranza delle case lasciano molto a desiderare.

Debbo ancora far rilevare, come in molte case vi siano ancora latrine non rispondenti alle norme igieniche.

Siffatto inconveniente si verifica specialmente in quelle frazioni, dove manca un regolare servizio di distribuzione di acqua potabile.

Colla costruzione, però, di acquedotti nella maggior parte dei Comuni della Provincia, tali inconvenienti igienici vanno notevolmente diminuendo così che si può sperare che in breve volger di tempo si potrà constatare un notevole miglioramento.

VENEZIA TRIDENTINA.

Bolzano. — Le case rurali, in questa Provincia, eminentemente agricola e costituita da 96 Comuni, sono nella quasi totalità, sia dal punto di vista tecnico-edilizio che dal punto di vista igienico-edilizio, abitabili, ben tenute e pulite.

Esse, prevalentemente, sono di tipo misto, fatte cioè in legno e muratura, in considerazione dell'abbondanza e del conseguente minor costo del legname.

Le case esclusivamente in legno sono limitatissime; la maggior parte di esse sono riservate per i servizi rurali (fienili) e sono costruite separatamente dai fabbricati adibiti ad uso di abitazione; le restanti sono destinate ad abitazioni essenzialmente estive.

Le nuove costruzioni, peraltro, destinate ad uso di abitazione, vengono fatte, quasi esclusivamente, in muratura e comunque sempre separate dagli edifici in legno, per i servizi rurali.

Le case rurali esistenti ad uso di abitazione, sono in genere sufficienti alle esigenze della popolazione. Solo in qualche Comune si nota qualche affollamento e qualche raro caso di persone di sesso diverso in una stessa stanza.

I locali riservati per i servizi rurali sono in genere separati dagli edifici abitabili e vengono costruiti — come si è detto dianzi — in legno.

In questa Provincia esiste poi il cosiddetto « maso » che è costituito dalla casa rurale, con fienile e stalla in locale separato ed attiguo. Tali case sono, in genere, sparse nella zona montana e raramente sono raggruppate.

Trento. — Le case rurali sono, in generale, costituite dai seguenti locali: al piano terreno la cantina, la stalla, il deposito legna da ardere, il deposito attrezzi rurali e i porcili; ai piani superiori, le camere per l'abitazione delle persone componenti la famiglia. Il sottotetto serve da fienile, da granaio o per deposito di altre merci. In molti casi il fienile è unito alla casa da apposita costruzione in legno.

La grande maggioranza delle case rurali è costruita in muratura; in numero rilevante è di tipo misto (muratura e legno) e soltanto una minima parte è costruita esclusivamente in legno.

Altri tipi di case (costruzioni in terra, fogliame, ecc.), non esistono.

Le dette case sono in grande maggioranza abitabili.

Le piccole riparazioni si riferiscono alla riattazione di qualche pavimento vecchio, di finestre e porte; le riparazioni di maggiore entità comprendono il rifacimento completo delle scale, l'apertura di qualche finestra per dar luce a locali secondari, la rifabbrica di qualche muro e di qualche avvolto, nonché la riattazione delle latrine ecc.

Le case rurali, dichiarate non abitabili, risultano 1021 e sono da ritenersi tali per deperimento a causa di vetustà ed abbandono, o perchè trattasi di costruzioni primitive eseguite senza riguardo alle più elementari norme edilizie.

Per quanto concerne la condizione di abitabilità delle case rurali sotto l'aspetto igienico-edilizio, si possono distinguere tre differenti zone: le case situate nella zona devastata dalla guerra,

quelle situate in prossimità dei centri maggiori o unite agli stessi a mezzo di buone comunicazioni e quelle che si trovano nella zona di montagna.

Quelle della prima zona sono state ricostruite *ex novo* o convenientemente riparate secondo le regole igieniche, con locali sufficientemente ampi ed arieggiati. Esse sono fornite di cessi regolari e l'acqua di scolo è di solito allacciata con tubatura stagnata alla fognatura principale che si irradia per tutto il paese. Nella detta zona fanno contrasto con le case suddescritte quelle rimaste intatte, formate da locali poco ampi, mancanti di luce ed aria, con latrine rudimentali e fognatura scoperta.

Nelle case rurali situate nei centri maggiori, oppure in piccoli centri, ma uniti coi primi mediante buone comunicazioni, le condizioni di abitabilità delle case dei rurali sono state, in questi ultimi anni, molto migliorate, e ciò per le migliorate condizioni economiche dei rurali che vi abitano. In molti comuni è andato accentuandosi il movimento turistico o quello dei villeggianti, che si collocano, spesse volte, in case rurali, le quali vengono da questi ultimi adattate allo scopo mediante piccole e grandi riparazioni.

Le condizioni più sfavorevoli di abitabilità, dal punto di vista sanitario-edilizio, si riscontrano nelle case dei piccoli centri rurali di montagna sparsi sui ripidi pendii dei monti ed uniti con sentieri malagevoli col fondo valle. Qui si verificano i principali inconvenienti: piccoli gruppi di case, addossate le une alle altre o sparse, deteriorate dal tempo e dalla trascuratezza degli inquilini; angustia dei locali ad uso di abitazione; difetto di illuminazione e di aereabilità degli stessi, per insufficienti dimensioni di porte e finestre; mancanza assoluta di latrine; latrine rudimentali di semplici assi male connesse senza fognatura scoperta; letamai sistemati nei cortili interni delle case, completamente scoperti; mancanza assoluta di condutture di acqua potabile, portici di accesso alle case stesse e girascale avvolti nella perpetua oscurità, per mancanza di finestre, e stalle male sistemate a pian terreno delle case stesse.

Questa categoria di case, abitata dalla parte più indigente della popolazione, costituita da famiglie spesso assai numerose, presenta dei gravissimi inconvenienti anche dal punto di vista sociale in conseguenza dell'affollamento e promiscuità di persone nei singoli locali.

Le Amministrazioni comunali, nella giusta comprensione degli obblighi loro incumbenti al riguardo, intensificano l'opera intesa a migliorare le condizioni di abitabilità delle case rurali; alla costruzione e ricostruzione di acquedotti e di nuove vie d'accesso; al miglioramento delle attuali comunicazioni e al rimuovere gli inconvenienti delle fognature e dei letamai.

Ed a tale benefica attività deve, attualmente, l'80 % dei Comuni dipendenti sono forniti di buona ed abbondante acqua potabile con acquedotti. In altri Comuni (circa il 5 %) sono in corso di esecuzione i lavori per l'approvvigionamento idrico degli abitati.

Il rimanente 15 % dei Comuni, pure avendo approntati i progetti per la costruzione degli acquedotti, non è in grado di provvedere alla loro esecuzione per mancanza di mezzi.

VENETO.

Belluno. — E' stato disposto perchè la rilevazione dovesse essere veramente scrupolosa e diligente, e le relative operazioni si sono svolte in tutti i Comuni, senza inconvenienti e col preciso ed unico fine di rappresentare — attraverso i numeri — la reale situazione delle case rurali di questa Provincia, sotto l'aspetto igienico-edilizio e tecnico-edilizio.

Le case in misto si trovano esclusivamente in alta montagna o prevalgono nel Cadore; quelle in legno costituiscono, in genere, residui di baracche militari ed appartengono, per la massima parte, ai comuni di Sappada, Cortina d'Ampezzo, Livinaflongo e S. Pietro Cadore.

Trascurando queste ultime, che sono in numero esiguo, preme rilevare che quelle in misto (tipiche case cadorine) rappresentano una caratteristica quasi insopprimibile dell'alta montagna, i cui abitanti trovano modo di supplire, in quanto è possibile, col materiale di legname di cui si ha abbondanza, alla deficienza di materiale edilizio, la messa in opera del quale si mantiene ridotta in conseguenza dell'alto costo determinato, sopra tutto, dal prezzo dei trasporti. Si nota tuttavia in questi ultimi anni (e si notava con più frequenza prima della crisi) un aumento delle costruzioni in muratura.

Sotto l'aspetto dello stato di abitabilità si nota che le case abitabili senza riparazioni sono poco più della metà del totale delle case rurali. Il resto delle case devono essere più o meno riparate per offrire un igienico e sicuro alloggio.

Le case non abitabili non sono molte, in confronto al totale, ma se si pensa che le case abitabili senza riparazioni, eccetto forse il 5 %, lasciano molto a desiderare sia per la promiscuità o l'immediato contatto dei locali ad uso di abitazione con le stalle, sia per l'assenza di ogni fognatura, sia per le latrine a pozzo aperto, quasi sempre addossato all'abitazione, sia per i letami sull'uscio di casa, sia infine per le pavimentazioni molto rustiche dei locali abitati, si ha la visione esatta dello stato in cui si trova l'edilizia rurale, almeno in gran parte dei Comuni di questa Provincia di montagna.

Padova. — La proprietà rurale in provincia di Padova è molto frazionata. Ciò è dovuto sia al fatto che le grandi proprietà terriere di molti Comuni vallivi sono suddivise in piccolissimi appezzamenti affittati a numerosissimi coloni, sia perchè la proprietà terriera, specialmente nel dopoguerra, venne notevolmente frazionata e venduta in piccoli lotti. Per tale fatto il numero delle case rurali appare elevato in rapporto alla superficie a coltura agraria e boschiva (ettari 200.000 circa), ma la massima parte delle case sono piccole ed inadeguate al numero dei rurali (circa 370.000). Ciò determina quell'eccessivo affollamento, di cui si fa cenno, in modo quasi concorde, in tutte le relazioni dei Medici condotti della Provincia e che produce l'inconveniente gravissimo, da tutti lamentato, della promiscuità di età e di sesso nella medesima camera ed anche nel medesimo letto. Tali gravi inconvenienti morali ed igienici sono ancora più sensibili nei cosiddetti « casoni » — costruzioni miserabilissime e, per la maggior parte, di terra impastata e con coperture di paglia — nei quali si ammassano, promiscuamente, famiglie assai numerose di braccianti. E' noto infatti come il Veneto abbia sempre avuto un eccesso di popolazione rurale in confronto alle possibilità di coltura agricola locale: erano le grandi masse di emigranti del passato che ora trovano parziale sfocio nei lavori di bonifica interna.

Perciò nell'esprimere il giudizio di abitabilità di una casa non si è potuto tener conto di tale fattore (affollamento), ma si sono presi in considerazione gli elementi di carattere igienico ed edilizio, che possono, o non, rendere abitabile una casa. Ma anche tali elementi sono stati valutati con grande larghezza, poichè nella grandissima maggioranza le case rurali mancano di adatta latrina, la quale spesso è costituita da una buca scavata nel terreno, protetta da quattro tavole mal connesse; i pavimenti sono spesso di terra battuta: l'acqua è deficiente ed, in genere, di cattiva qualità.

Se si fossero tenuti presenti in modo rigoroso i dettami igienici, che debbono riscontrarsi anche in una casa rurale, ben poche sarebbero state le case da dichiarare abitabili senza riparazioni e ben maggiore il numero delle case con grandi o con piccole riparazioni.

Rovigo. — Le case rurali di questa Provincia sono prevalentemente abitabili senza bisogno di riparazioni. Tale giudizio però è stato dato seguendo il criterio di considerare abitabili le case che presentano quel minimo di salubrità e solidità, ritenuto sufficiente in rapporto alle abitudini di vita dei rurali del Polesine.

Se invece il giudizio di abitabilità fosse stato dato seguendo il criterio di considerare abitabili solamente le case che posseggono i requisiti igienico e tecnico-sanitari indispensabili per renderle veramente salubri (protezione dall'umidità, sufficienza di cubatura e di aereazione degli ambienti, latrine, ecc.), la percentuale delle case rurali abitabili senza riparazioni sarebbe molto inferiore; e molto superiore sarebbe invece, quella delle case abitabili con grandi riparazioni.

Tutti i Comuni hanno messo in evidenza l'insufficienza della maggior parte delle abitazioni rurali in confronto al numero delle persone che ospitano. Tale insufficienza, che è di grave pregiudizio per la proflissi delle malattie contagiose, in genere, e specialmente della tubercolosi, è minore nei Comuni dell'Alto Polesine, e va man mano aumentando fino a raggiungere il massimo, veramente preoccupante, nelle campagne del Delta Padano, ove, in alcune zone bonificate in data relativamente recente, la popolazione rurale abita, permanentemente, in case costituite da un unico ambiente, della capacità di 30 a 60 m.² per intere famiglie, composte perfino di 14 membri.

Nelle dette zone vi sono anche case costruite in canna, delle quali alcune servono come abitazione permanente di rurali del posto ed altre come rifugio per i lavoratori che immigrano nelle stagioni di lavoro nelle risaie.

E' necessario che tali case, le quali non offrono assolutamente alcuna garanzia per la salute degli abitanti, tanto più che trovansi in zone fortemente malariche, vengano demolite, previa, però, costruzione di altre case. Mentre per la maggior parte dei Comuni dell'Alto e Medio Polesine, l'eccessivo affollamento dei fabbricati rurali è dovuto alle attuali angustie economiche degli abitanti, che non consentono pigioni onerose, nelle zone del Delta Padano, invece, vi è assoluta mancanza di abitazioni, essendo i terreni, bonificati, come si è detto, in data recente, produttivi di reddito limitato, che non consente ai proprietari di costruire abitazioni sufficienti ai bisogni dei lavoratori agricoli.

Treviso. — Mentre i risultati numerici dell'indagine sulle case rurali, che derivano da un accertamento scrupoloso, rappresentano

i fabbricati rurali in questa Provincia, presa come unità territoriale di rilevamento, i caratteri più salienti, comuni alle unità amministrative di cui si compone la Provincia o in altri termini, un comune denominatore, relativo agli elementi di contorno agli indicati numeri (come p. e. condizioni igieniche) è possibile ricavare soltanto in grado sintetico, tanto più che questa Provincia, provata in singoli settori molto duramente durante la guerra, comprende località rifatte nel dopoguerra completamente a nuovo, ed altre che subiscono la regolare evoluzione del progresso edilizio, soprattutto in virtù delle provvidenze del Governo Nazionale.

E' naturale, quindi, che questo comune denominatore debba abbracciare soltanto singoli caratteri, i quali però sono in grado di presentare un quadro abbastanza esatto delle condizioni di abitabilità, dal punto di vista igienico-edilizio.

Fatto non trascurabile è, nelle numerose costruzioni del dopoguerra, la sobrietà e buon gusto negli elementi architettonici e decorativi degli edifici. Nel campo statico va rilevato che largo impiego trova, in questo gruppo di fabbricati, nei fori architravati, come pure negli archi pieni, il cemento con intelaiatura metallica. Anche la tecnica costruttiva delle murature si attiene a criteri statici moderni: cordoli in cemento alternati con corsi in laterizio o in pietrame.

Il carattere prevalente dei Comuni di questa Provincia è quello rurale, e così si spiega il rilevante numero di case rurali.

Per quanto concerne la promiscuità in locali di abitazione, si osserva che in queste popolazioni sono sufficientemente sviluppati il criterio igienico ed il sentimento morale. Se talvolta si deve lamentare il doloroso fenomeno della promiscuità e dell'eccessivo numero di persone abitanti in un solo vano (raramente si raggiunge, in questi casi, il minimo di 18 m.² di aria per abitante), ciò si deve ascrivere al transitorio disagio economico.

Le costruzioni rurali del dopoguerra sono, anche dal lato igienico, in seguito all'encomiabile interessamento dei Medici condotti e dei Podestà, completamente separate dalle concimaie e dalle stalle.

Negli ultimi anni è alquanto diminuito il numero delle baracche di legno, vestigia della grande guerra, che servirono di rifugio ai profughi rimpatriati.

La presente rilevazione statistica va considerata soprattutto « nel tempo », in quantochè le condizioni attuali accennano a miglioramento sensibilmente di giorno in giorno.

Se si dovessero ripetere questi accertamenti ad una distanza di pochi anni, i risultati statistici sarebbero, senza dubbio, suscettibili di rilevanti e confortanti cambiamenti.

Udine. — Dai dati numerici, quali risultano dall'inchiesta eseguita in merito all'argomento in oggetto, risulta che le case rurali di questa Provincia assommano a circa 90 mila, di cui solo 2010 ritenute non abitabili.

Dalle rispettive medie percentuali poi delle case dichiarate non bisognose di riparazioni nei 171 Comuni della Provincia se ne deduce una percentuale complessiva ed approssimativa del 66 %, che, data la vastità della Provincia stessa, il suo carattere prevalentemente agricolo e l'estensione dell'abitato, per buona parte in montagna, appare subito favorevole.

D'altronde ben 60 Comuni risultano non aver case inabitabili e altri 52 risultano averne da 1 a un massimo di 9.

Il complesso dell'abitato rurale del Friuli risulta costituito da case in muratura in buone condizioni di struttura statica, mentre scarse sono quelle in legno e in muratura e legno. Ciò va attribuito alle condizioni climatiche rigide della regione e alla particolare abilità costruttrice di queste popolazioni rurali, specialmente della

regione carnica, che alimentavano in passato una forte emigrazione di falangi di muratori.

Infine, non si può parlare di maggiori bisogni dell'abitato in montagna rispetto a quello in pianura, perchè i dati e le considerazioni sopra esposte riguardano egualmente tanto l'uno che l'altro abitato.

Venezia. — L'indagine è stata condotta, giusta assicurazioni date dai Podestà e dai medici condotti, non solo con serena scrupolosità, ma anche in modo abbastanza preciso nei riguardi dei dati statistici, poichè questi, anzichè essere approssimativi, corrispondono, per molti Comuni, alla reale situazione di fatto.

Osservo subito che il numero di case — tenuto conto della loro relativa capienza e stato di abitabilità — è inadeguato alla numerosa, anzi esuberante popolazione rurale di questa Provincia, ed insufficiente ad ovviare agli eccessivi affollamenti che si verificano in quasi tutte le abitazioni. Aggiungo poi che in questa giurisdizione le case rurali sono piuttosto deficienti di locali adibiti ad uso esclusivo di abitazioni, mentre d'altra parte i Comuni hanno una popolazione superiore alla capacità dei loro territori. Di più le costruzioni di nuove case non vanno di pari passo coll'accrescimento della popolazione, sicchè si verifica che, in alcune zone, la popolazione attuale è costretta ad abitare nelle case che sarebbero soltanto bastate per la popolazione di venti anni fa.

Lo stato di abitabilità delle case rurali, a prescindere dal lamentato affollamento di abitanti in quasi tutte le case, non è da considerarsi buono, poichè sebbene le case abitabili costituiscano oltre il 50 per cento, devesi tener conto che le case classificate nelle abitabili con grandi riparazioni si dimostrano quasi tutte bisognose di radicali trasformazioni e sono, pertanto, da ritenersi, allo stato attuale, insalubri ed inadatte ad uso di abitazione.

Tra le case dichiarate abitabili ne esistono molte costruite con criteri antichi e non rispondenti, dal lato igienico, alle esigenze moderne.

Le case invece che furono costruite negli ultimi tempi corrispondono, nella grandissima maggioranza, a tutte le norme igienico edilizie, e tecnico-edilizie.

Diro' anzi che non poche case coloniche, sorte di recente in terreni di bonifica, furono concepite ed attuate con larga comprensione delle necessità igieniche-sociali e culturali richieste dai terreni redenti all'agricoltura.

Molte case coloniche già esistenti furono pure rinnovate in questi ultimi anni con ottimi lavori di restauro statico ed igienico.

Le case abitabili con piccole riparazioni, sebbene costituiscano la quarta parte delle case esistenti, non danno soverchie preoccupazioni dal lato edilizio, perchè sarebbero sufficienti delle riparazioni di lieve entità. Difettano, invece, dal lato igienico, essendo arieggiate, umide e, molte, in condizioni di ben poca pulizia.

Le case dichiarate abitabili con grandi riparazioni, sono tutt'altro che adatte, sia dal lato igienico, sia da quello edilizio, per ricoverare le famiglie che vi abitano. Molte di queste case sono delle semplici casupole costituite da 1 a 2 ambienti minuscoli ed occupati da famiglie di 5 ad 8 ed anche 10 persone, che vivono in una condannabile promiscuità morale ed igienica.

Spesso le abitazioni sono sfornite di granaio, ed allora qualche stanza di abitazione viene adibita a granaio, con conseguente restringimento della famiglia nei locali rimasti disponibili. Altre volte invece esiste il granaio, ma viene adibito a stanza, per eccesso di persone che si trovano nella stessa casa.

Si nota anche, ma non in larga misura, che alcune case hanno diretta comunicazione con le stalle.

In molte case manca il camino, ragione per cui il fumo si espande per la casa. La pulizia interna delle case è molto trascurata. Le concimaie e le stalle sono annesse alle abitazioni.

Da quanto sopra è detto risulta che, tanto dal punto di vista tecnico-edilizio, quanto da quello igienico, le case dei rurali lasciano molto a desiderare.

Gorizia. — Nella Provincia non vi sono case costruite in terra, fogliame o simili, nè grotte adibite ad abitazione.

Il tipo di costruzione in muratura è prevalente ed in qualche Comune l'unico. La percentuale delle case in muratura abitabili senza riparazioni si aggira tra il 60 e 70 %. I differenti sistemi di rilevazione usati ed il conseguente risultato di dati non omogenei non consentono però di indicare con esattezza tale cifra. Ugualmente osservazione vale per le costruzioni in legno e per quelle miste in legno e muratura.

Il criterio seguito per giudicare sulla opportunità della demolizione di una costruzione abitata è stato in generale quello di considerare il lato igienico-sanitario degli ambienti, la loro ampiezza, l'aerazione, l'ubicazione, la loro umidità, ecc., unitamente ad un esame tecnico edilizio, sempre quando detti inconvenienti apparivano tali da non potere essere eliminati e quando costituivano un danno ed un pericolo persistente per la salute degli abitanti.

A tale proposito si osserva che in alcuni Comuni le stalle e le concimaie sono spesso contigue alla casa d'abitazione e costruite con sistemi primitivi, si da dar luogo a non pochi inconvenienti. In altri, invece, corrispondono a criteri di migliore ubicazione e razionale costruzione.

Quasi ovunque le latrine sono discoste dalle case e mancanti di ogni più semplice disposizione igienica.

Esaminando le condizioni di abitabilità dal punto di vista sociale, non si nota un eccessivo affollamento di persone nei singoli ambienti nè vi si riscontra frequente la promiscuità nella medesima camera, ed anche nel medesimo letto, di uomini, donne e fanciulli. Ciò accade solo tra le famiglie più povere ed in alcuni Comuni, come per es. in quello di Gargaro e S. Vito di Vipacco.

La promiscuità dei locali ad uso di abitazione e per i servizi rurali — specialmente stalle — si verifica sopra tutto in casolari sparsi e lontani dai centri abitati. Tale uso — salvo le dette eccezioni — non viene in generale praticato da questa popolazione, nemmeno nei periodi più freddi. In alcuni Comuni di montagna ed in quelli più esposti ai rigori del clima invernale, particolarmente molesto per il soffiare di forti venti, si riscontra invece abbastanza diffusa l'usanza che l'intera famiglia si serva, durante la notte, di un giaciglio appositamente adattato sopra camini-stufe di speciale costruzione (es. Montenero d'Idria).

Concludendo, le condizioni di abitabilità delle case rurali, nonostante le non grandi risorse agricole di questa Provincia, si mantengono ad un livello relativamente alto: ciò è da ascrivere principalmente al fatto che molte case rurali, e talvolta interi centri abitati, distrutti nel periodo bellico, sono stati riedificati di recente con criteri moderni, si da cancellare in gran parte i segni dell'ultima guerra.

Pola. — Le case rurali sono, per lo più, in muratura, coperte con tegole, in buone condizioni ed abitabili. Soltanto una piccola parte mostra fenditure nei muri e poggia su forti strapiombi, si da costituire un serio e permanente pericolo. Le scale di legno, oscure e cadenti sono causa di frequenti infortuni.

In alcune di tali case, al pianoterra, si trova la stalla sì che le emanazioni, derivanti dal letame ammucciato attorno alle case e nella stalla, penetrano nelle stanze da letto e nella cucina. Le fi-

nestre, quando esistono, sono piccole e la superficie vetrata non raggiunge nemmeno la ventesima parte del pavimento; talvolta, anzi, l'aria e la luce entrano unicamente dalla porta. Gli stipiti delle finestre sono spesso irregolari e rendono difficile la protezione meccanica delle case nelle zone malariche; i pavimenti sono frequentemente sconnessi, si da costituire una comunicazione diretta colla stalla sottostante, oltre ad essere, pure essi, causa frequente di lesioni.

In una stanza da letto dorme, spesso, tutta la famiglia e non sono rari i casi in cui un letto serve per tre, quattro e più persone, con promiscuità di sesso. Spesso mancano le latrine anche nella forma più rudimentale. La strada serve da scolo delle acque meteoriche e di quelle di rifiuto: nei cortili davanti alle case, non pavimentati e trasformati durante la stagione delle piogge in vere pozzanghere, si trovano, non di rado, cumuli di immondezze insieme a materie escrementizie.

Poche sono le case con cisterna. L'acqua in molte zone dell'Istria manca, specialmente durante l'estate, non solo per i più elementari usi domestici, ma anche a scopo alimentare.

In taluni Comuni (Bogliuno, Fianona, Valdarsa), si riscontrano case con il tetto di paglia, ed in qualche altro (Pinguente) case in muratura e legno. In tali miseri tuguri, non pavimentati, un unico locale serve da cucina e da stanza da letto: attraverso un'unica apertura penetrano l'aria e la luce ed esce il fumo di un primitivo focolare.

Tali abituri primitivi, da demolirsi incondizionatamente, raggiungono quasi il centinaio.

La casa insalubre contribuisce, non poco, a mantenere per l'Istria elevato il quoziente della mortalità generale, della mortalità tubercolare e della mortalità infantile.

Trieste. — Le condizioni, in genere, delle case rurali di questa Provincia, possono considerarsi buone.

Tali condizioni favorevoli della provincia di Trieste, vanno attribuite al fatto che almeno un terzo dei Comuni sono stati ricostruiti *ex novo* perchè completamente distrutti dagli avvenimenti bellici dell'ultima guerra. Altra circostanza che contribuisce al buon mantenimento delle case rurali è la proprietà fondiaria estremamente frazionata, tanto che difficilmente si ha una famiglia senza la propria casa ed i propri terreni.

Zara. — Le case rurali in questa Provincia presentano condizioni di abitabilità e di igiene assai deprecabili. Di costruzione quasi primitiva, si compongono, generalmente, di due soli locali, adibiti, il più delle volte — oltre ad uso di abitazione — anche a deposito dei prodotti agricoli e talora anche a stalla; la pavimentazione e gli intonachi, sia esterni che interni, o mancano affatto o sono molto deficienti; le coperture mal riparano i locali dalla infiltrazione della pioggia. Sono sprovviste di presa d'acqua dell'acquedotto comunale e di latrine. Moltissime case mancano di finestre, e dove queste ci sono, si tratta di aperture insufficienti all'aerazione e alla illuminazione diretta dei locali. Anche le cucine, costruite in buona parte fuori dell'abitazione ed in modo rudimentale, sono prive di pavimentazione e di finestre. Le stalle fabbricate con muro a secco, senza pavimento, senza finestre, senza canali di scolo, rappresentano un permanente pregiudizio alle condizioni igieniche generali. La ristrettezza dei locali cagiona affollamento eccessivo di abitanti nello stesso ambiente e promiscuità di sessi nella medesima camera e talora nel medesimo letto.

Nel comune di Lagosta le condizioni disagiate delle abitazioni sono aggravate dalla ubicazione del villaggio raccolto in un unico agglomeramento d'edifici, con strade poco spaziose, rapide, pressochè impraticabili, data anche la durata del terreno.

EMILIA.

Bologna. — Si può affermare che, in generale, le condizioni statiche delle case sono buone, e così dicasi delle condizioni igieniche. Vi sono però non poche case dove si riscontra un eccessivo affollamento nelle camere da letto e l'ubicazione della stalla nello stesso edificio, con comunicazione interna.

Moltissime case hanno, inoltre, le finestre troppo piccole e mancano della latrina.

La promiscuità nella medesima camera, in generale, non è frequente. Essa si verifica, di solito, nel ceto più povero, cioè nel bracciantato.

In complesso risulta che lo stato igienico-edilizio delle case è migliore in pianura e nella bassa collina, dove una fiorente agricoltura dà sufficientemente da vivere a tutti, mentre è più scadente in montagna, dove le condizioni di vita delle popolazioni sono più misere.

Ferrara. — La quasi totalità delle case è costruita in muratura: del tutto trascurabile è il numero di quelle in legno o miste (in legno e muratura).

Dai risultati dell'indagine si rileva come le case abitabili senza riparazioni o con piccole riparazioni siano in prevalenza. Per avere, però, un quadro più esatto delle condizioni in cui si trovano i rurali, per quanto concerne l'alloggio, occorre tenere presente che uno stesso ambiente troppo spesso accoglie un numero eccessivo di persone.

Infatti, se è pressochè da escludere che nelle case rurali della Provincia abbiano ricovero, negli stessi vani, persone ed animali, si constata che, purtroppo, in parecchie abitazioni, specialmente di operai terrieri, vi è promiscuità di persone di sesso diverso, di adulti e fanciulli nella stessa camera da letto.

Dall'insieme dei dati raccolti si desume che la maggior parte delle case rurali è in discrete condizioni igienico-statiche, e che, tranne gli inconvenienti della promiscuità, gli altri non assumono carattere di particolare gravità.

Forlì. — Dai risultati dell'indagine si rileva che nei centri rurali di questo Capoluogo, le case sono abitate da braccianti in genere, i quali vivono per lo più in campagna, mentre negli altri comuni della Provincia le case rurali sono abitate quasi esclusivamente da braccianti agricoli.

Le abitazioni che necessitano di grandi riparazioni o che bisogna demolire, sono generalmente collocate in poderi abbandonati, nei quali vivono braccianti molto poveri, da cui il proprietario non può esigere l'affitto o lo percepisce in misura così esigua, da non essere in grado di eseguire nelle abitazioni coloniche le necessarie riparazioni.

Ma se poche sono le case che lasciano a desiderare dal punto di vista edilizio e che, pertanto, nello stato attuale, sono inabitabili, molte sono le abitazioni rurali che, pure non avendo bisogno di riparazioni, si trovano tuttavia in condizioni di inabitabilità dal punto di vista igienico-sanitario.

In tutti i Comuni, si lamenta, infatti, l'inconveniente dell'affollamento; sovente in un medesimo vano sono costretti a vivere i membri di tutta una famiglia numerosa.

E' da rilevare, inoltre, come altre abitazioni rurali siano in diretta comunicazione con le latrine, le stalle e le concimaie, inconveniente, anche questo, che, nell'interesse generale, occorre eliminare.

Modena. — Riferendosi alle case che abbisognano di riparazioni, gli inconvenienti riscontrati riguardano, specialmente, la mancanza di latrine, di lavandini, di pozzi neri, e spesso le cattive condizioni dei pavimenti, costituiti, in generale, da tavole sconnesse, che malamente difendono dall'umidità. Molti sono gli ambienti che mancano d'intonaco alle pareti, che non hanno sufficiente cubatura, con le finestre basse e strette che non garantiscono la quantità indispensabile d'aria e di luce. In alcuni Comuni di montagna, inoltre, le abitazioni sono, a volte, quasi primitive.

Mentre alcune case rurali, poi, non hanno convenienti ricoveri per il bestiame; in altre le stalle sono a pochissima distanza dalle stanze abitate, a volte divise da una semplice parete di legna, o poste in locali a quelle sottostanti.

Tra le case da demolire sono state, di massima, comprese quelle riscontrate malsicure (nel comune di Fiumalbo, a causa dell'ultimo terremoto, 40 abitazioni su 114 sono in cattive condizioni) oppure malsane.

I dati rilevati si riferiscono quasi tutti a fabbricati in muratura; e pochi a quelli di costruzione mista.

Si è riscontrata una sola casa in legno e sei in terra e foggiane, nessuna in grotta.

In ultimo, per completare le indicazioni con dati di carattere sociale, va notato che, date le sproporzioni tra il numero degli ambienti e quello delle persone che li occupano, in quasi tutti i Comuni, specie tra la categoria dei braccianti agricoli, vi è promiscuità nelle medesime camere e a volta nel medesimo letto tra uomini, donne e fanciulli.

Di lieve entità, invece, la promiscuità di locali ad uso di abitazione e per i servizi rurali.

Ciò esposto, è superfluo notare come dai moduli di rilevamento risulti che la parte della provincia che si trova in condizioni meno buone è quella montana, dove molte sono le case sprovviste dei servizi più indispensabili; in pianura, invece, specie vicino al capoluogo, si trovano condizioni di gran lunga migliori.

Parma. — Ai fini dell'indagine statistica sulle condizioni di abitabilità delle case rurali della Provincia, si rende necessaria una divisione del territorio in due zone distinte. La prima comprendente la pianura e la media collina, la seconda comprendente l'alta collina e la montagna. Le condizioni economiche e sociali della popolazione della pianura sono di gran lunga più floride di quelle della gente di montagna, e tale maggiore agiatezza fa sì che le condizioni delle case rurali della bassa Parmense siano migliori di quelle della montagna, non solo, ma la mancanza di strade in montagna, rendendo difficoltosi i trasporti ha impedito, in passato, ed impedisce tuttora, che quei modesti proprietari possano, con lieve spesa, curare l'ordinaria manutenzione del loro fabbricato, di guisa che tali fabbricati, abbandonati a se stessi, col passare degli anni si sono resi inabitabili.

Da un esame accurato dei dati statistici raccolti attraverso i Podestà della Provincia, è risultato che la maggior parte delle case rurali della Bassa Parmense sono abitabili senza riparazioni, poche hanno bisogno di lievi riparazioni, consistenti per lo più in ampliamenti delle finestre, per una maggiore aereazione, sistemazione delle latrine, perfezionamento degli impianti di rifornimento idrico, allontanamento dagli abitati e razionalizzazione delle concimaie.

I fabbricati dichiarati abitabili con grandi riparazioni, sempre per la Bassa Parmense, hanno più che altro bisogno di essere am-

piati, onde evitare la promiscuità di locali ad uso di abitazione e per i servizi rurali (prevalentemente stalle) e la promiscuità nella stessa camera di uomini, donne, adulti, fanciulli, ecc., promiscuità quest'ultima, molto spesso riscontrata.

I fabbricati da demolire sono per lo più costruzioni ormai cadenti per vetustà, costituite da ambienti insufficienti, umidi, privi di aria e luce, sprovvisti di latrine e rifornite di acqua da pozzi rudimentali ed antigienici. Quasi la totalità dei fabbricati da demolire è data da quattro soli Comuni della Provincia: Colorno (29) Sissa (23), Fidenza (138), S. Secondo (58). Tutte le case della Bassa Parmense sono costruite in muratura.

Per l'alta collina e la montagna, invece, la percentuale migliore è data dalle case abitabili a seguito di piccole riparazioni.

Il numero delle case abitabili a seguito di grandi riparazioni è pure molto alto, sia che lo si consideri in rapporto alla popolazione, sia che lo si consideri in rapporto al numero complessivo delle abitazioni rurali. Trattasi per lo più di ampliamenti indispensabili, onde evitare la promiscuità di ambienti adibiti ad uso abitazione con quelli adibiti a servizi agricoli (prevalentemente stalle) e la promiscuità, negli stessi ambienti, fra persone di sesso ed età diverse. Anche il sistema di approvvigionamento idrico di tali fabbricati rurali è primordiale, laddove l'acqua non manca addirittura.

Certo che in quest'ultimo decennio, il Governo Fascista ha fatto parecchio per ovviare a tale inconveniente, sussidiando largamente i consorzi costituitisi per la costruzione degli acquedotti rurali, ma molto ancora resta da fare in questo campo.

Le case da demolire sono per lo più misere ed anguste casette ove uomini e bestie vivono in promiscuità, prive di ogni conforto igienico, costruite da secoli con materiale scadente ed ormai semi-diroccate, anche per l'abbandono in cui vennero lasciate.

La maggior parte delle case rurali di montagna sono costruite in muratura.

Piacenza. — Le case rurali sono quasi tutte in muratura, solo nelle zone petrolifere vi sono poche case in legno.

Le condizioni igieniche delle case abitabili sono in genere mediocri, più per le cattive condizioni di manutenzione, che per le condizioni di stabilità, cubatura e aereazione. La maggior parte di esse, specie quelle della zona montana, mancano di latrine e di acqua, hanno pavimenti sconnessi e finestre troppo piccole.

Le case da demolire sono in condizioni davvero pietose, sia dal lato igienico, che dal lato di stabilità.

Le stalle e i fienili, in pianura, sono per la maggior parte appartati e ben divisi dall'abitazione, ma in montagna esse sono divise dalla cucina e dalla camera da letto da assiti sconnessi e quindi non sufficientemente separate dai locali adibiti ad abitazione. Spesso anzi si verifica una certa promiscuità di locali ad uso di abitazione e per i servizi rurali (stalle e fienili).

Sia in montagna che in pianura, compresa Piacenza, si nota un forte e quasi generale affollamento.

L'affollamento medio, che è già alto nel Capoluogo, diviene addirittura grave in montagna, ove in un solo ambiente vivono tutti i componenti la famiglia.

Lo stesso dicasi per la promiscuità: nella stessa camera e talvolta nello stesso letto dormono uomini e donne, adulti, vecchi e fanciulli.

Dalla suddetta indagine sono stati esclusi, oltre al Capoluogo, i centri di una certa importanza che parzialmente o totalmente non

rivestono il carattere rurale; ma sono stati in genere calcolati gli stabili da rurali che eventualmente si trovano fra detti aggregati.

Ravenna. — Nella gran maggioranza le case rurali di questa provincia sono in muratura ed in prevalenza abitabili senza bisogno di riparazioni.

L'affollamento degli abitanti in ogni ambiente si verifica in pochi Comuni, con prevalenza in quelli urbani (Ravenna, Faenza e qualche altro) come pure nei comuni preminentemente rurali, è alquanto diffusa la promiscuità di locali ad uso di abitazione e di case rurali.

In vari casi si è anche riscontrata la promiscuità nella medesima camera di uomini, donne, adulti e fanciulli.

Reggio nell'Emilia. — Per l'indagine statistica sulle case rurali occorre anzitutto distinguere il territorio di questa Provincia in due zone:

- a) di pianura e collina;
- b) di montagna.

Infatti le diverse condizioni sociali, economiche ed ambientali e, principalmente, quelle economiche, nonchè le difficoltà di mezzi di viabilità, contribuiscono notevolmente a detta differenziazione.

Dai dati forniti dal Podestà della Provincia si rileva che nei Comuni della pianura e della collina dove le condizioni economiche sono normalmente buone, e l'attività dei Consorzi di Bonificazione, migliorando il terreno, ha contribuito alla costruzione di numerose case coloniche, la percentuale delle case rurali abitabili, senza riparazione è, all'incirca, del 70%; mentre nella zona della montagna, dove le condizioni economiche degli abitanti sono disagiate ed i terreni in gran parte incolti e di scarsa produzione, tale percentuale si aggira intorno al 30 %.

Così, ad esempio, il comune di Guastalla registra una percentuale del 94 % di case abitabili senza riparazioni, quello di Toano, invece, ne registra solamente il 15 %.

La stessa percentuale si riscontra all'incirca per le case abitabili con piccole riparazioni.

Una percentuale inversa, per i motivi suindicati, si riscontra per le case abitabili con grandi riparazioni le quali sono più numerose nei Comuni di montagna. Trattasi in genere di abitazioni per le quali occorrono urgenti ed importanti riparazioni per evitare che, in un tempo relativamente breve, debbano essere classificate fra quelle inabitabili.

Il totale delle case inabitabili è di circa 1400, di cui 19 tutte in legno. La maggior parte di tali abitazioni (circa il 70 %) trovano nei Comuni della montagna, dove influiscono condizioni di carattere economico, ambientali e difficoltà di mezzi di comunicazione. Trattasi di abitazioni antigieniche costruite, in più delle volte, in modo addirittura primitivo, dagli stessi proprietari, in pessime condizioni statiche, dove più persone abitano in un medesimo locale senza distinzione di sesso e di età.

Il più delle volte accanto alle case vi sono le stalle, che comunicano direttamente con i locali adibiti ad abitazione.

Tali case dovrebbero al più presto essere demolite, anche per evitare focolai di infezione, ma i Podestà, spesso, si trovano in difficoltà di ordinare la loro chiusura, non avendo la possibilità di sistemare diversamente le persone che vi abitano, dato che le condizioni economiche dei proprietari e quelle dei bilanci comunali non permettono di provvedere a nuove costruzioni.

TOSCANA.

Arezzo. — L'indagine statistica sullo stato di abitabilità delle case rurali, condotta in provincia con la dovuta scrupolosità ed obiettività, ha rilevato che le condizioni igienico-edilizie e tecnico-edilizie sono, in linea di massima e per la maggior parte di esse, discrete.

Delle case rurali, solo una minima parte (all'incirca l'1 %) sono da considerare non abitabili, e quindi da demolire.

Le cause della inabitabilità di esse vanno principalmente ricercate nell'insufficiente numero di vani e nella deficiente cubatura degli ambienti in proporzione al numero degli individui che le abitano. Ciò porta ad un antigienico addensamento e ad una indecorosa promiscuità. A tali motivi di inabitabilità si aggiungano le deplorabili condizioni statiche dei fabbricati, la mancanza di latrine e di acquai, le rovinose condizioni dei soffitti e dei pavimenti, per lo più costruiti in legname mal connesso, e che lasciano rispettivamente passare le acque piovane e le esalazioni delle sottostanti stalle, e la mancanza od il deterioramento degli infissi.

Delle case da considerare inabitabili per le suseposte ragioni, circa una terza parte sono costruite in terra, antico retaggio questo della Val di Chiana, fortunatamente oggi quasi scomparso; solo pochissime sono parzialmente costruite in roccia, cioè addossate e comunicanti con grotte naturali; le restanti sono in muratura o miste, cioè in terra e legname od in legno e muratura.

Fra i Comuni della Provincia che hanno denunciato il maggior numero di case in cattive condizioni tecnico-igienico-edilizie, e quindi non abitabili, sono in ordine decrescente: Loro Ciuffenna con 61, Sansepolcro con 50, Castel S. Nicolò con 36, Castiglion Fiorentino con 32, Monte S. Savino con 29 e Cortona con 26; proporzionalmente al numero totale di case rurali esistenti nel territorio, il triste primato, in tale campo, spetta al comune di Loro Ciuffenna, con una percentuale del 7,4 % di case non abitabili.

Dei trentasette comuni della Provincia; soltanto cinque hanno una percentuale minima di case rurali abitabili senza riparazioni, tredici hanno una percentuale variabile dal 10 al 40 (parzialmente) e venti hanno una percentuale superiore al 50 (prevalentemente). In più della metà dei Comuni, quindi, sono in prevalenza le case abitabili senza riparazioni, intese cioè non nel senso assoluto ma relativo nei riguardi delle condizioni igieniche delle altre, in quanto l'assoluta perfezione, nel campo igienico, praticamente è difficile a raggiungersi, specie nell'ambiente rurale.

Il lusinghiero primato di avere il maggior numero di case rurali abitabili senza riparazioni spetta, in Provincia, stando ai risultati della presente statistica, al comune di S. Giovanni Valdarno, con una percentuale del 95 %; cui seguono i comuni di Civitella in Val di Chiana con l'88,5 %; di Laterina con l'87 %, di Arezzo, Poppi e Pratovecchio Stia, tutti con l'80 %.

Le case rurali che, ai fini della abitabilità, hanno bisogno di grandi riparazioni edilizie ed igieniche sono in Provincia circa quattromila; rappresentano quindi circa il 14 % del numero totale.

Di esse, il maggior numero si riscontra nel comune di Cortona, che è anche uno dei più vasti della Provincia, in territorio eminentemente montuoso, ed ascende a circa 620. Anche per queste case, le deficienze generalmente rilevate riguardano, dal punto di vista igienico, la deficiente cubatura ed aereazione dei vani, la mancanza di latrine ed acquai, la cattiva condizione dei soffitti e dei pavimenti e, fra gli annessi, la vicinanza e inadatta costruzione delle concimaie e delle stalle; queste ultime, quasi ovunque, ubicate nel piano terreno delle case di abitazione. Ho detto dal punto di vista igienico, in quanto che, nei riguardi igienici ed edilizi insieme, ri-

tengo che tutte le case che non siano in muratura siano da includere fra quelle dichiarate non abitabili.

Nel loro complesso, le abitazioni rurali risultano, quindi, in discrete condizioni, sebbene quasi tutte abbiano bisogno, in grado diverso, di lavori di riparazione edilizia e di miglioria igienica, cui andrebbero congiunte tutte quelle opere necessarie al miglioramento dell'ambiente artificiale del contadino, prime fra tutte una buona dotazione di acqua potabile ed un idoneo sistema di allontanamento e di smaltimento di materiali di rifiuto.

Firenze. — Non esistono in questa Provincia case costruite con terra né grotte abitate. Nella quasi totalità le costruzioni sono in muratura; pochissime in muratura e legno.

Le condizioni di abitabilità delle case rurali si rilevano soddisfacenti in quanto è prevalente il numero di quelle non abbisognavoli di riparazioni.

Relativamente poche sono quelle abbisognavoli di piccole riparazioni, pochissime quelle che necessitano di grandi riparazioni.

Non va trascurata la segnalazione delle condizioni delle case rurali della zona del Mugello ove, per il movimento tellurico del 29 giugno 1919 esistono, tuttora, delle abitazioni abbisognavoli di riassetto quasi completo. Infatti il numero maggiore delle case da demolire si riscontrano nei comuni di Borgo S. Lorenzo e Vicchio come nei comuni di Barberino di Mugello e Palazzuolo di Romagna si riscontra in minima parte il numero delle case non abbisognavoli di riparazioni.

Nel comune di Vicchio, inoltre, esistono tuttora in numero di 22 le case costruite in legno per dare ricovero ai terremotati.

Le condizioni igieniche lasciano alquanto a desiderare sia per la diretta comunicazione che le case hanno con le stalle, sia per la mancanza di latrine.

Non è da lamentarsi l'eccessivo affollamento negli ambienti né promiscuità di sessi nella medesima camera.

Grosseto. — Il tipo delle case rurali esistenti è prevalentemente in muratura. Una minima percentuale è costituita dalle case a tipo misto e da quelle in terra. Le prime sono date quasi esclusivamente dal comune di Santa Fiora ove tutte le case rurali hanno la sola ossatura interna in muratura mentre le scale, i pavimenti e i divisori sono fatti in legno. Le seconde trovansi, in massima parte, nel comune di Sorano, frazione di Castellottieri. In detta frazione le abitazioni, data la infelice situazione topografica, sono costruite con tufo sopra un masso dello stesso genere ed hanno le basi costantemente umide; non rare volte poi le pareti sono la diretta continuazione delle basi, scavate cioè nel tufo.

Degli altri tipi non esistono che pochissimi esemplari: tre case in legno ed una sola grotta.

Le case abitabili con piccole e grandi riparazioni costituiscono oltre il 50 % di quelle esistenti.

In esse, soprattutto le condizioni igieniche di abitabilità, non sono soddisfacenti, sia per ambienti malsani in quanto vicini a stalle e a concimaie o sprovvisti di soffitte e di latrine, sia perchè di difettosa capacità. Anche dal punto di vista edilizio hanno bisogno di rinnovamenti perchè di vecchia costruzione.

Dal punto di vista sociale, data la deficienza di ambienti, in ispecie nelle case abitate da coloni, si rileva, in misura notevole, l'affollamento dei componenti la famiglia nel medesimo ambiente e, non rare volte, la promiscuità di donne e di bambini nello stesso letto. Una buona percentuale, inoltre, di case presenta promiscuità di locali ad uso di abitazione e per i servizi rurali, non escluse le stalle.

Le case da demolire sono circa 300. Di queste circa la metà trovansi nel solo comune di Sorano in una zona franosa; oltre un terzo nel comune di Isola del Giglio, anche esse di vecchia costruzione e non suscettibili di miglioramenti igienico edilizi.

Livorno. — Il risultato delle indagini eseguite in questa Provincia sulle condizioni igienico-edilizie e tecnico-edilizie delle case rurali dei Comuni dipendenti possono riassumersi come segue:

Dal complesso dei giudizi emessi, risulta che le abitazioni rurali sono in discrete condizioni igieniche ed edilizie. Prevalente, in larga percentuale, è il numero delle case dichiarate abitabili senza necessità di riparazioni; discreto il numero di quelle dichiarate bisognevoli di piccole riparazioni; esiguo quello per le quali si dichiarano occorrenti grandi riparazioni; trascurabile il numero delle case per le quali si esprime la opportunità che siano demolite.

Alcuni particolari rivela la statistica.

Prima di tutto una diversità nelle case rurali del Continente e in quelle dell'Isola d'Elba. In quest'ultima la casa rurale propriamente detta è eccezionale, vivendo la popolazione, in massima, nel centro abitato e trasferendosi solo nella buona stagione in campagna, ove prende alloggio provvisorio nei così detti « magazzini » che offrono, oltre i mezzi per i lavori agricoli, anche possibilità di ricovero.

Tale condizione di provvisorietà di alloggio nella buona stagione rende molto meno esigente il giudizio sulle condizioni igieniche dell'alloggio stesso, concorrendo alla salubrità della vita il lungo periodo della giornata passato all'aria libera con tutti i coefficienti igienici che detta vita offre.

Nel Continente si può più propriamente parlare di abitazioni rurali ed esse, meno qualche eccezione segnalata nei comuni di Campiglia Marittima e Suvereto, possono dirsi in discrete condizioni.

Altro particolare che si rileva dalla statistica è la diversità di condizioni igieniche fra le case rurali dei centri maggiori e quelle dei centri minori. Per i primi i risultati delle indagini sono senz'altro soddisfacenti ed infatti non è nella zona rurale dei maggiori centri abitati che debbono ricercarsi le case più malsane, che anzi in quella zona le case rappresentano, in confronto di alcune abitazioni cittadine, condizioni igieniche di gran lunga superiori.

Circa le riparazioni che sono segnalate come necessarie alle case indicate nell'apposita colonna, esse riguardano, in gran parte, la costruzione di adatte latrine e lo scolo delle acque domestiche. In alcune sono indicate necessarie, la sistemazione dei pavimenti, l'allontanamento della stalla e quello della concimaia, che dovrebbero essere ricostruita igienicamente. In poche case è deplorata la mancanza di finestre.

Sugli inconvenienti di ordine igienico e morale derivanti dal soverchio affollamento, pur non negandone in alcuni casi l'esistenza, esso viene attribuito ad abitudini familiari; tratterebbesi di condizione voluta anziché imposta da scarsa disponibilità di locali come, purtroppo, si verifica in alcune case rurali urbane della categoria più misera.

Lucca. — Nei comuni di questa Provincia non abbondano le case di legno e tanto meno sono in uso le case di terra e paglia o le grotte. Il numero delle case da demolirsi risulta assai basso mentre è relativamente alto il numero delle case che hanno bisogno di riparazioni.

A questo proposito è opportuno osservare che intere zone, ad esempio quello della Garfagnana, sono state battute dal terremoto

e non tutte le case vennero restaurate valendosi dei benefici di legge concessi per le zone terremotate. E' da augurarsi che trascorsi ormai i termini per beneficiare delle disposizioni di cui sopra possa trovare anche in questa Provincia larga applicazione il provvido decreto 13 febbraio 1933-XI, n. 215.

Massa e Carrara. — Non è stata inviata la relazione.

Pisa. — Le case coloniche dichiarate abitabili con piccole riparazioni, in generale, hanno necessità di intonacature, di biancheggiamenti, di riparazioni ai soffitti ed ai pavimenti, di restauro e di ampliamento delle stalle, dei porcili, delle latrine, dei pozzi neri. Quelle dichiarate abitabili con grandi riparazioni abbisognano specialmente di rafforzamenti edilizi (rifacimento di muri maestri, di tetti pericolanti, sostituzione di travi e di travicelli), della costruzione di acquai, di latrine e relativi depositi, di concimaie, della sistemazione delle stalle, della costruzione di soffitti, almeno nelle camere da letto, di apertura o di ampliamento di finestre troppo anguste, di rifacimento delle scale in muratura in sostituzione di quelle in legno od a pioli. Quelle dichiarate non abitabili, e quindi da demolire, appartengono, in generale, non alle case dei mezzadri, che sono isolate in campagna, ma a piccoli aggregati edilizi, isolati o facenti parte di paesi, spesso residui di antichissime costruzioni (castelli medioevali in parte diroccati o distrutti) abitati da famiglie di operai agricoli braccianti; la classe più povera dei rurali.

Queste costruzioni sovraffollate e pericolose dal lato edilizio, sono strettamente agglomerate e dispongono di ambienti angusti e di piccole finestre che danno su vicoli stretti ed oscuri dove si raccolgono tutti i rifiuti. Anche le case dichiarate abitabili senza che occorran riparazioni, nella grande maggioranza, hanno bisogno di essere meglio curate nella loro ordinaria manutenzione. E' necessario poi che il rurale curi di più la pulizia e lo stato di conservazione della casa; di cui non si preoccupa molto per la mancanza o per la scarsa coscienza igienica.

Molte case dichiarate abitabili ed anche molte di quelle dichiarate abitabili *sub conditione*, isolate in campagna ed abitate da famiglie di rurali mezzadri, sono costituite da un piano terreno, nel quale si trovano il porcile, la stalla, la cantina, la rimessa ed il deposito di attrezzi rurali, e da un primo piano occupato dalla cucina, dalle camere da letto e dal magazzino. E' raro che la cucina si trovi a terreno ed in comunicazione diretta con la stalla.

Da quasi tutti i medici è stato riferito che molte case hanno un numero insufficiente di stanze per un conveniente ricovero dei membri delle varie famiglie coloniche; per cui è stato notato affollamento e promiscuità nelle camere da letto. Promiscuità, però che, salvo eccezioni, non arriva al punto per cui nello stesso letto, dormano uomini, donne e fanciulli.

Pistoia. — Circa le condizioni di abitabilità si osserva in prevalenza: eccessivo affollamento nello stesso ambiente nei comuni di Cutigliano, Pescia e Pieve a Nievole; promiscuità nei locali ad uso abitazione e per i servizi rurali del comune di Sambuca Pistolese; promiscuità nella stessa camera di persone di sesso ed età diversa nel comune di Cutigliano. In nessun Comune si lamenta la promiscuità nel medesimo letto di uomini, donne, e fanciulli.

Le condizioni igieniche generali presentano qualche deficienza.

Siena. — Non è stata inviata la relazione.

MARCHE.

Ancona. — Dai risultati dell'indagine della Provincia, si è rilevato che è diverso il coefficiente di abitabilità, a seconda che si tratti di zone montane o di pianura.

Infatti mentre nella zona di pianura, ove esistono campagne più fertili e perciò più redditizie per i proprietari, e coltivate da coloni in migliori condizioni finanziarie, la percentuale delle case abitabili senza riparazioni è molto elevata, nelle zone montane, invece, ove i campi sono poco produttivi, e la vita per l'agricoltura è più dura, sono in prevalenza le case bisognose di riparazioni.

Donde si deduce che la buona manutenzione e la comodità delle case coloniche è direttamente proporzionata alla produttività dei fondi cui servono, produttività che è lo sprone precipuo per i proprietari ad apportare alle abitazioni dei contadini quelle riparazioni ed opere di buona manutenzione che, nelle zone meno fertili, sono alquanto trascurate.

Dal punto di vista sociale, in genere non si hanno a lamentare, per le case rurali, gl'inconvenienti gravissimi relativi alla promiscuità della convivenza, nello stesso letto, di uomini e donne, specialmente adulti, nè per la coesistenza, nello stesso ambiente, di letti per le persone e di giacigli per il bestiame.

Qualche rilievo del genere, di una qualche importanza, deve però segnalarsi per talune case rurali, specialmente presso famiglie coloniche numerose, dove nella stessa camera — generalmente non nello stesso letto — dormono uomini e donne, e nei letti degli adulti, specialmente dei genitori, dormono pure i figliuolini.

In molte case rurali, inoltre, non sono osservate le norme relative alla netta separazione degli ambienti abitabili dalle stalle, in quanto sono frequenti i casi che alle stalle si acceda dalla stessa casa di abitazione, e che gli usci siano molto vicini, che non siano praticati i ripari per impedire l'espandersi, nelle case, delle esalazioni provenienti dalle stalle.

Inconvenienti questi che, come per i rilievi generali sull'abitabilità delle case, soprattutto si lamentano nelle zone montuose, ove più si sente la povertà causata dalla scarsa produttività della terra.

Non esistono però nel territorio quei tuguri assolutamente inabitabili, contrari ad ogni norma, non solo di igiene, ma del più elementare vivere civile: l'abitabilità rurale, in questa Provincia mentre può dirsi soddisfacente nella zona verso il mare, non è tale nella zona montuosa, ma si ritiene che con delle opere di restauro e di adattamento, essa potrebbe essere migliorata: occorrerebbe però invogliare i proprietari e, soprattutto, aiutarli finanziariamente, perchè, nell'attuale periodo di deprezzamento dei generi agricoli, molti di essi non hanno la possibilità di sopportare spese, talvolta rilevanti, per l'esecuzione delle opere suddette.

Ascoli Piceno. — L'affollamento che si riscontra in molti Comuni, specie della montagna, con consecutiva promiscuità dei locali ad uso abitazione e, non di rado, anche di letto, sta nel fatto che essi si trovano su cocuzzoli e le case sono di antica data agglomerate e serrate in quei vecchi fortificati. In quelle case manca ogni conforto igienico ed una sistemazione sarebbe assai difficile e costosa data l'ubicazione ed il vecchio sistema di costruzione di quelle abitazioni.

Le case che per mancanza di stabilità e per l'impossibilità di riparazioni sarebbero da demolire dovrebbero essere ricostruite in posizione aperta.

Ciò servirebbe pure alla lotta contro la tubercolosi che, nei paesi rurali, se le condizioni igieniche fossero buone, dovrebbe scomparire.

In questa Provincia, per le attuali condizioni economiche dei privati e dei comuni poco c'è da attendere per una razionale sistemazione dell'abitato rurale, senza un valido aiuto proveniente da altre fonti.

Macerata. — Nel territorio di questa Provincia i fondi rustici sono condotti, generalmente, col sistema della mezzadria. Su ciascun podere è costruita la casa rurale, nella quale abita la famiglia del mezzadro.

Le case rurali sono costruite, nella quasi totalità in muratura, a due piani: nel piano terreno si trovano le stalle e i locali accessori, quali la cantina e il deposito dei mangimi. Nel piano superiore vi sono i locali di abitazione, e il magazzino dei cereali e di altri prodotti agricoli.

In moltissime case non vi è scala interna e si accede al piano superiore mediante scala costruita all'esterno.

Le case rurali, nella grandissima maggioranza, sono di vecchia costruzione.

Nei riguardi igienici hanno generalmente scarsa cubatura.

Le stalle non hanno, in genere, sufficiente aereazione. Le concimaie sono nelle immediate adiacenze delle abitazioni; sono pochissime quelle costruite in cemento, secondo le disposizioni legislative in vigore.

Le stalle non hanno condutture per i rifiuti liquidi, e le abitazioni mancano di latrine.

La pavimentazione dei locali del piano superiore è costituita di mattoni in cotto, posti su assi di legno mal connessi, attraverso i quali le esalazioni delle sottostanti stalle penetrano nei locali di abitazione. Questi ultimi, in molti casi, mancano di soffitto, e sono coperti semplicemente dai tetti, quindi non protetti dai rigori del clima.

Sono poche le case rurali fornite di acqua potabile. In genere vi sono pozzi e cisterne costruite in vicinanza dell'abitato.

Le case classificate come inabitabili trovansi in condizioni tali da costituire un continuo pericolo per l'incolumità dei contadini che le abitano.

In più della metà delle case rurali della Provincia si verifica affollamento di persone. L'affollamento porta con sé promiscuità di locali (sono rarissimi però i casi in cui le stalle vengono adibite per cucina e quelli in cui si ripongono i prodotti agricoli nelle camere da letto) e promiscuità di persone, la quale, però, si limita nella medesima camera, mentre promiscuità nello stesso letto di uomini, donne e fanciulli, non si verifica in nessun caso.

Le costruzioni miste di legno e muratura si trovano solo nel comune di Castelraimondo.

Le abitazioni in terra, foggiate, ecc., sono in minima parte.

Richiamasi l'attenzione sul comune di Monte S. Giusto, dove si riscontra il numero più rilevante (n. 317) di queste case, le quali sono inabitabili. Naturalmente in tali abitazioni la promiscuità è inevitabile.

Grotte ad uso abitazione non esistono.

In conclusione può dirsi che le condizioni delle case rurali non sono delle migliori, in questa Provincia, sebbene eminentemente agricola.

Pesaro e Urbino. — Tutte le case sono costruite in muratura, fatta eccezione di 21, delle quali 10 sono in mattoni fino alla altezza di due o tre metri da terra e per il resto di terra battuta e paglia; 7 sono costruite con terra e paglia e 4 in legno.

Nei riguardi igienico-edilizi dev'essere distinguere le case rurali della parte piana o pianeggiante della Provincia e di basso colle, da quelle di alto colle e montagna.

Le prime, appartenenti a zone più progredite e più prossime ai centri abitati ed alle vie di comunicazione più importanti, sono in condizioni migliori e per la maggior parte idonee; le seconde sono invece, nella grande maggioranza, deficienti, tanto dal punto di vista igienico, quanto nei riguardi edilizi.

Le più salienti deficienze igieniche sono rappresentate dalle stalle e ricoveri animali in genere annessi e quasi sempre sottoposti ai locali di abitazione della famiglia colonica e frequentemente alle stesse camere da letto: dalla mancanza di latrine; dalla vicinanza

della concimaia; dalla insufficienza dei locali, in rapporto al numero dei componenti la famiglia colonica.

Perciò è quasi generale la promiscuità di persone di diverso sesso e di età differente, costrette a dormire in una stessa camera, ed anche la promiscuità di uso dei locali, per cui spesso le camere da letto servono anche di magazzino e la cantina di ricovero agli animali di bassa corte.

Le aperture esterne, specialmente le finestre, sono, nella generalità, poco numerose e piccole, per cui gli ambienti difettano di aria e di luce; la manutenzione ordinaria, specie dei pavimenti, pareti, ecc. è insufficiente ed offre facile ricetto ad insetti e ad altri animali pericolosi e dannosi.

UMBRIA.

Perugia. — La totalità delle abitazioni rurali è in muratura; e solo in linea eccezionale qualche abitazione è in legno.

Vi sono case rurali in muratura con costruzioni in legno, ma trattasi di solito di ambienti accessori, destinati ai servizi secondari o pel bestiame.

Per quanto si riferisce alle condizioni di abitabilità, sebbene non tutti i risultati siano concordanti, si deduce che la grande maggioranza delle case sono in buone condizioni di abitabilità. Differenze evidentemente esistono non solo da località a località, ma anche nella stessa località, in dipendenza della produzione e delle condizioni economiche.

Si può affermare che la percentuale delle case da demolire sia assolutamente minima ed anche in tal caso è da ritenersi che alla demolizione sarebbero spesso da preferirsi radicali lavori di riparazione.

Per le condizioni igieniche si osserva che una percentuale è deficiente per la fognatura e l'acqua potabile. Le concimaie, in cui di solito viene raccolto il materiale lurido, spesso non corrispondono agli elementari requisiti igienici. Non raramente difetta l'acqua potabile per quantità, talvolta anche per qualità.

In proposito è da osservarsi che nella Provincia le case rurali non sono generalmente accentrate in gruppi di piccoli abitati, ma sparse, solitarie per la vasta zona di campagna, per cui esistono insormontabili difficoltà per la razionale raccolta, l'utilizzazione e lo smaltimento dei materiali luridi e per l'approvvigionamento idrico.

Si aggiunge che non raramente si procede nella zona rurale alla raccolta dell'acqua piovana per uso alimentare. Ne derivano talvolta pericoli sanitari per cui di volta in volta bisogna far fronte con opera di prevenzione o di difesa.

Terni. — Gli inconvenienti più gravi che si hanno a lamentare nei riguardi delle condizioni di abitabilità delle case rurali, può dirsi che derivino dalla deficienza di due elementi più importanti: quantità e qualità delle abitazioni.

Quantità. È stata innanzi tutto osservata, nella maggior parte delle case rurali, l'insufficienza del numero degli ambienti in relazione a quello dei componenti la famiglia col conseguente gravissimo inconveniente della promiscuità di persone di ambo i sessi nella stessa camera (raramente, per fortuna, nello stesso letto). Altro inconveniente è quello dell'attiguità delle stalle alle abitazioni con tutti i danni di natura igienica che è facile immaginare.

Qualità. Si sono quasi generalmente rilevati la deficientissima manutenzione delle case rurali ed una grave trascuratezza delle più elementari norme igieniche.

A tali inconvenienti, è vero, concorrono altri fattori oltre quello umano, come la mancanza, molto diffusa, di acqua potabile nelle abitazioni rurali e quella, quasi generale, delle latrine.

A ciò deve aggiungersi il fatto che le finestre delle case rurali sono, quasi sempre, troppo piccole, e quindi tali da non consentire una sufficiente aereazione degli ambienti.

Dalle relazioni dei Podestà e dei Medici condotti si è avuto anche modo di osservare come le condizioni di abitabilità tendano, in genere, a peggiorare, man mano che ci si allontani dal Capoluogo di Provincia ed in particolare da ogni centro abitato.

Si è notato anche che le case rurali di questa Provincia sono quasi tutte in muratura, mentre pochissime sono quelle in legno e quelle miste.

Nonostante le osservazioni ora esposte, si conclude, che le condizioni generali di abitabilità delle case rurali di questa Provincia sono discrete.

LAZIO.

Frosinone. — Il concetto di abitabilità, per quanto riguarda le case da demolire, è stato fondato, soprattutto, sulle condizioni di stabilità delle abitazioni, e, per la parte igienica, sulla loro ubicazione (località umida senza preventive opere di drenaggio, orientamento, abitazioni edificate in confine con altre proprietà in guisa da restare impedito eventuali aperture di risanamento).

Osservazioni formulate poi da alcuni medici condotti e ritenute degne di rilievo sono le seguenti:

1) che le case abitate da mezzadri sono in condizioni peggiori nei confronti di quelle di proprietà degli stessi rurali, che hanno sempre la tendenza a migliorarle;

2) che è frequente l'insufficienza degli ambienti rispetto al numero delle persone costituenti lo stesso nucleo familiare, onde si verifica spesso quella promiscuità che offende anche il buon costume, giacché molte volte nello stesso letto dormono uomini, donne e fanciulli di diverso sesso;

3) che le case rurali sparse per la campagna sono in condizioni migliori di quelle dei centri abitati.

Rieti. — Dall'esame degli elementi forniti dai singoli Comuni della Provincia è stato rilevato, in genere, che le case attualmente occupate non rispondono alle esigenze di vita, per quanto modesta,

delle famiglie che vi alloggiavano. Infatti, pur essendo nella maggior parte in muratura, sono malsane, poco ampie, con finestre piccole e ambienti assai ridotti, di conseguenza poche illuminate e meno arieggiate e soleggiate. I muri, grezzi all'esterno, risultano mancanti di intonaco all'interno per la massima parte delle abitazioni, le stanze, male riparate dall'esterno, mancano spesso di imposte e di vetri. Il numero dei locali è sempre insufficiente; di regola le costruzioni sono composte di due soli vani ad uso abitazione con sotto le stalle; uno per cucina e uno per camera da letto.

Gravissima è, poi, la condizione di alcune località, per fortuna non numerose, dove esistono abituri di tipo misto, in legno e muratura, composti di uno o al massimo di due locali ad un solo piano terreno con poche e piccole finestre, privi di aria e di luce, e dove vivono in continua promiscuità, uomini e bestie. Aggiungasi il contatto delle abitazioni con le stalle, contatto che rare volte si limita ad una vicinanza di locali; il più spesso l'abitazione è contigua o soprastante alle stalle, dalle quali, attraverso le pavimentazioni, vecchie e corrose, salgono esalazioni e miasmi nocivi, e trapassa l'umidità, con gravissimo danno di coloro che vi abitano.

Nella quasi totalità delle case mancano latrine e qualsiasi fognatura per le stalle, mentre il letame staziona a mucchi nelle vicinanze, appoggiato ai muri di casa, e spesso conservato per lungo tempo negli stessi locali in comunicazione diretta con l'ambiente abitato.

La capienza dei locali in rapporto alle persone che vi abitano, è assolutamente insufficiente, per cui si verifica un affollamento di uomini, donne, bambini e talvolta di animali, in una o due piccolissime camere, senza contare la promiscuità di servizi rurali di magazzini e depositi di derrate alimentari, ecc. Di conseguenza promiscuità di sesso e di età nelle stesse camere e spesso nello stesso letto, con nocimento gravissimo della salute fisica e morale.

Quanto si è detto ha valore per l'intera Provincia e nella quasi totalità dei casi.

Devesi aggiungere, però, che non mancano le eccezioni, lodevoli eccezioni, in quanto mostrano lo sforzo, specialmente in qualche Comune, di migliorare una situazione che si presenta migliore oggi nel confronto di diversi anni addietro. E senza dubbio ben lontana ancora quel risanamento completo, quella bonifica integrale umana e sociale che sta nei voti, nelle opere di quanti hanno a cuore il benessere e lo sviluppo della Provincia Sabina.

Nell'esame dei questionari rimessi dai Comuni appare manifesta spesso la volontà degli amministratori di andare il più possibile incontro alle necessità della grande ed operosa massa rurale. Ma l'azione degli organi locali o dei più illuminati agricoltori pur vivamente spronata e sorretta dalle vigile direttive del Regime, urta contro l'estrema limitazione dei mezzi disponibili. Anche da parte di alcuni agricoltori è stato fatto negli anni passati — e lo si deve rilevare — il massimo sforzo onde migliorare le condizioni igieniche ed ambientali dei coloni, con la costruzione di numerose abitazioni nuove e con il riattamento, a volte radicale, di quelle in cattive condizioni di abitabilità.

Ma non è da dimenticare il disagio economico in cui si è trovata particolarmente la classe rurale in questi ultimi anni. La sopravvenuta flessione dei prezzi dei prodotti agricoli e le cattive stagioni che si sono susseguite, hanno portato un conseguente forzato ristagno nell'opera di risanamento edilizio intrapresa dagli agricoltori i quali, malgrado le provvide disposizioni del Governo Fascista in materia, sono stati costretti a sospendere la loro attività (1).

(1) A conferma di ciò sta una rilevazione statistica eseguita in occasione della mostra delle bonifiche dell'Anno XI, dalla quale si rileva che nel Decennale Fascista furono in provincia diieti costruite e riattate 4.513 case rurali per un importo di L. 38.490.600, parte delle quali furono sussidiate dallo Stato per l'importo di L. 1.057.100.

Il problema delle abitazioni rurali riveste nella Provincia carattere di grande importanza ed urgenza.

Roma. — Dalla revisione che questa Prefettura non ha mancato di fare sui moduli di rilevazione è stato constatato, in linea generale, quanto segue:

- 1) che le case rurali esistenti nei Comuni della Provincia sono quasi tutte costruite in muratura;
- 2) che le riparazioni da eseguire per l'abitabilità di dette case rurali sono, in massima parte, di lieve entità;
- 3) che le case da demolire (non abitabili) sono in scarso numero;
- 4) che in molti Comuni le dette case rurali non sono adibite per abitazione stabili e continuativa, ma soltanto per ricovero temporaneo dei contadini durante la giornata di lavoro o nel caso di cattivo tempo, oppure per deposito di attrezzi rurali e di prodotti agricoli.

Viterbo. — Si verifica in questa Provincia il fenomeno, comune del resto alle altre provincie del Lazio e in genere, a tutte quelle meridionali, delle campagne disabitate e dei contadini che vivono agglomerati nei borghi o nei centri urbani.

Tale fenomeno è dovuto, com'è noto, a diverse cause:

- 1) Secoli di malgoverno per cui le campagne, infestate dai briganti ed in balia del malandrinnaggio, erano malsicure fino alle porte delle città più importanti.
- 2) La piaga del latifondo per cui, mentre vastissime zone di territorio rimanevano incolte, le popolazioni rurali languivano nella più squallida miseria.
- 3) La malaria, al tempo stesso causa ed effetto dello spopolamento delle campagne.

Fortunatamente col diffondersi di una nuova mentalità agraria nei grandi proprietari terrieri, per cui le vaste tenute risorgono dal secolare abbandono e vengono sempre più intensivamente coltivate, con la conseguente graduale e tenace lotta contro la malaria, il fenomeno dello spopolamento delle campagne va lentamente attenuandosi. Tuttavia la maggior parte della popolazione rurale vive in miserabili catapecchie di costruzione antichissima, addossate al castello che forma il nucleo di ognuno di questi paesi e che costituiva, nei tempi, passati, la protezione e la sicurezza degli abitanti.

Queste vetuste borgate, sorte, secondo il concetto strategico etrusco, alla confluenza di due burroni, sono quasi tutte costruite su rocce tufacee, in terreni scoscesi e chiuse molto spesso entro mura castellane che tolgono l'aria e la luce alle anguste e tortuose straducce. Le case, per la maggior parte vere topaie, composte di pochi vani, hanno frequentemente, per la natura del terreno su cui vennero costruite, una od anche due pareti addossate alla roccia da cui trasuda l'umidità. Le finestre sono, in genere, piccole ed insufficienti ad una buona aereazione della casa, nella quale il sole entra raramente. La miseria in cui versano i proprietari di tali case ha fatto completamente trascurare, da tempo immemorabile, le più necessarie riparazioni per cui in molti di quei meschini abituri filtra dai tetti l'acqua piovana e gli infissi non riparano affatto gli abitanti dai rigori delle stagioni. La popolazione si è, con l'andare del tempo, accresciuta e tuttora la natalità si mantiene in questi paesi molto elevata, ma il numero delle case non è accresciuto in proporzione. Sono quindi molto frequenti i casi di eccessivo affollamento e di deplorabile promiscuità nei pochi vani disponibili, che servono, inoltre, da dispensa, da magazzino e talvolta ospitano anche gli animali domestici.

In alcuni paesi presso il confine toscano, danneggiati gravemente dal terremoto del 10 settembre 1919, molte case lesionate non furono riparate e sono tuttora pericolanti. Debbo a questo pro-

posito menzionare il Comune di Proceno, epicentro del terremoto suddetto, dove la maggior parte dell'abitato versa in condizioni non buone. Naturalmente i più facoltosi provvidero a riattare le loro case a proprie spese, ma la parte più povera della popolazione, cioè quella dei contadini, continua a vivere in case che dal punto di vista statico non presentano alcuna garanzia.

E' doveroso aggiungere, però, che altri paesi della Provincia debbono alle provvidenze disposte dal Governo, in quella luttuosa occasione, se ora si trovano in buone condizioni igieniche.

Altri Comuni, come Bagnoregio, Lubriano, Grotte di Castro, Valentano, Latera ecc., hanno una parte dell'abitato pericolante per il cedimento del terreno su cui stanno costruite. Sono però in corso opere di consolidamento a cura del Genio Civile ed a spese dello Stato.

Esistono ormai poche grotte abitate, ma quelle poche sono tutte da considerare inabitabili per la mancanza di luce e di aereazione.

Nei Comuni più ricchi, ove il benessere è più diffuso, come Acquapendente, Canino, Tarquinia, Monte Romano, Vetralla, Gradoli, anche le case coloniche si presentano in buone condizioni e frequenti sono quelle di nuova costruzione; ma nei paesi più poveri i contadini vivono veramente in condizioni miserevoli.

ABRUZZI E MOLISE.

Aquila degli Abruzzi. — La metà, circa, delle case rurali è abitabile senza riparazioni.

Tra le case da demolire sono state comprese, sia quelle che per le condizioni tecnico-edilizie presentano pericolo per chi le abita, sia quelle che mancano assolutamente di ogni requisito igienico e non sono suscettibili di miglioramento.

Premetto che in 19 Comuni della Provincia si sono verificati danni a seguito del terremoto del 26 settembre 1933 e che in alcuni luoghi i danni del terremoto del 13 gennaio 1915 non sono stati ancora del tutto riparati, sicché nella indagine si sono tenute in conto anche queste cause. Le cattive condizioni di abitabilità dipendono in massima: da vetustà delle abitazioni; da condizioni statiche non buone; da difetto di costruzione (cattiva qualità delle malte e del materiale in genere); da mancanza di volte in muratura sostituite da solai in legno in pessime condizioni; da infelice ubicazione ed esposizione (nei centri rurali le case sono in prevalenza addossate le une alle altre); da insufficiente cubatura, per cui il più delle volte il rinnovo dell'aria non è assicurato agli ambienti, e da mancanza di pavimenti.

Le case in legno ed in legno e in muratura, costruite quasi tutte in occasione del terremoto del 1915, sono ridotte, dopo ben 18 anni, in pessimo stato, sconnesse e cadenti, e sono da demolire anche per ragioni igieniche e morali. Infatti, non di rado, in una sola baracca, di una ventina di mq. di superficie, abitano famiglie di otto-dieci persone, in promiscuità di età e di sesso.

Per quanto riguarda l'abitabilità, dal punto di vista igienico, si osserva che le case sono quasi tutte anguste e sovraffollate. In moltissime abitazioni nella stessa camera dormono più persone, spesso anche nello stesso letto. Le finestre sono di solito molto piccole e gli infissi mancano, molto spesso, di vetri. La luce, quasi sempre, è insufficiente. La fognatura domestica manca in quasi tutte le case, come pure l'acqua potabile.

Lo stato di pulizia generale è deficientissimo. In maggioranza i locali che servono per dormire sono adibiti anche ad uso agricolo, come deposito di derrate e di strumenti da lavoro. Stalle, pollai sono spessissimo incorporati nelle abitazioni, ed essendo rare le concimaie, le stalle spesso sono piene di letame.

E' naturale che tali pessime condizioni igieniche producano grave danno alla salute degli abitanti.

Sono particolarmente caratteristici e davvero inquietanti per il loro aspetto generale di abbandono e di decadenza gli abitati di Bomarzo, di Calcata, di Celleno, di Corchiano e di Latera.

Tutti i paesi della provincia hanno una parte nuova che si presenta linda e con case sufficientemente confortevoli, ma si tratta di una minima percentuale in confronto degli agglomerati, composti quasi esclusivamente di case coloniche.

Ben poco si potrebbe fare, anche con la migliore buona volontà e con la maggiore larghezza di mezzi, per migliorare le condizioni igieniche di quelle borgate, perchè oltre al deplorabile stato in cui si trovano le case, la ristrettezza delle strade, la mancanza di fognatura e di acqua e le stalle, che pullulano in mezzo all'abitato, ne rendono quasi impossibile il risanamento.

Fortunatamente i rurali passano la maggior parte del loro tempo all'aperto immagazzinando così durante il giorno quell'aria salubre che manca nelle loro case e che evidentemente oppone una valida difesa alle malattie ed in special modo alla tubercolosi che altrimenti dovrebbe far strage in questi paesi mentre, in generale, le condizioni sanitarie in questa Provincia sono soddisfacenti.

L'eccessivo affollamento di persone in ogni ambiente, la promiscuità in una medesima camera di uomini, donne, e fanciulli non è scevra di inconvenienti dal punto di vista morale e sociale, non ostante la popolazione sia, in massima, moralmente sana.

Campobasso. — Non è stata inviata la relazione.

Chieti. — I lavoratori della terra, in provincia di Chieti non hanno, in generale, una casa in campagna, ma la sera, dopo il lavoro, rientrano in paese, ove quasi tutti possiedono una casetta di loro proprietà. La maggior parte dei paesi della Provincia, e propriamente quelli situati in montagna, sono veri aggregati rurali. Fatte poche eccezioni per le case dei benestanti, quasi tutte le abitazioni di tali aggregati rurali, anche se negli appositi moduli di rilevazione sono state indicate come in buone condizioni di abitabilità, si trovano, invece, in condizioni igieniche allarmanti.

Esse sono, quasi sempre, costituite di un solo ambiente di modeste proporzioni, senza finestre. Sono piccole abitazioni, male costruite, addossate le une alle altre, che prendono luce ed aria dalla porta d'ingresso, situata sovente in vie strette. Le case sono tutte sprovviste di acqua e di cesso; nell'unico ambiente vi è anche la cucina. Le famiglie sono, in genere, numerose e la eccessiva intimità alla quale i singoli componenti di esse sono costretti in un solo ambiente, è in contrasto, oltre che con le norme igieniche, anche con il senso morale.

Le abitazioni, meno numerose delle prime, che si trovano in campagna, nel potere coltivato dal contadino, pur avendo qualche vantaggio di fronte a quelle degli aggregati rurali, inquantochè non vi è deficienza di spazio, pure sono costruite senza criteri igienici, non solo per deficienza di assistenza tecnica, ma anche per ragioni di economia, per cui tali abitazioni sono generalmente umide, male aereate, sprovviste di acqua e con latrine irrazionali. Queste case isolate hanno però il vantaggio di possedere un locale per il bestiame, distinto dal resto della casa: vantaggio che, generalmente, non possiedono le case costruite entro il paese; in queste ultime si verifica che lo stesso ambiente in cui si dorme, e altro ambiente strettamente connesso e comunicante con il primo, viene adibito per ricovero di bestiame.

Le condizioni economiche della popolazione agricola della Provincia non consentono che essa possa sostenere, a proprie spese,

alcuna riparazione e riedificazione delle case riconosciute rispettivamente riparabili e addirittura dichiarate inabitabili. Gli agricoltori vivono esclusivamente sui prodotti della terra che coltivano, spesso insufficienti — data la scarsa produttività dei terreni — alla soddisfazione dei principali bisogni della vita.

Particolari provvedimenti diretti a migliorare le condizioni di abitabilità delle case rurali gioverebbero anche a far diminuire le cause di contagio e di diffusione di parecchie malattie infettive, reesi endemiche in pochi Comuni della Provincia.

Pescara. — Ben poche sono, in questa Provincia, le case rurali che per numero e disposizione di ambienti, organizzazione di servizi, attrezzatura e dotazione di accessori, non presentino deficienze, più o meno rilevanti, dal punto di vista edilizio, igienico e sociale.

In genere le costruzioni sono in muratura; ma non manca, in alcune zone, un discreto numero di quelle in terra, ed in qualche Comune si trovano anche poche grotte.

Di costruzioni in legno non vi sono che due baracche, sorte in una frazione del Comune di Penne, in seguito ad una frana ivi verificatasi ed a causa della quale è stato già approvato ed è in corso di esecuzione un progetto di spostamento dell'intero abitato.

La gravità delle deficienze, che le case rurali presentano, varia naturalmente, in via generale, anche da zona a zona, in relazione alle condizioni ambientali ed economiche, alla fertilità dei terreni che le circondano, alla distanza da centri urbani progrediti, ecc.; di modo che, mentre nei Comuni montani trattasi, in via di massima, di abitazioni prive di quasi tutti i più elementari requisiti, altre mancano solo di alcuni di questi.

Come già si è accennato, le costruzioni sono prevalentemente in muratura e pietra, e più raramente in muratura con mattoni.

Comprendono uno o due vani, adibiti oltre che a camera da letto, ad altri usi, cucina, pollaio, fienile. Talvolta, un unico vano è destinato a tutti gli usi.

Caratteristiche normalmente comuni sono: i muri grezzi e privi di intonaco, spesso anche nell'interno; i pavimenti in mattoni di creta o addirittura in terra battuta, i solai con travature in legno e i tetti con copertura in embrici di produzione locale.

Le finestre, in genere piccole, permettono una scarsa illuminazione ed aereazione dei locali; nelle abitazioni in terra, per lo più, mancano addirittura.

Deficiente e trascurata è, in massima, la manutenzione delle opere murarie e degli infissi.

Il recente terremoto del 26 settembre scorso ha poi causato numerose lesioni ed aggravato le condizioni statiche di molti fabbricati.

Spesso nello stesso fabbricato si trovano le camere destinate ad abitazione dei coltivatori e quelle per i servizi del fondo.

Spesso le stalle od i fienili sono accanto alle camere da letto od alle cucine, se non addirittura in diretta comunicazione.

L'approvvigionamento idrico vien fatto a mezzo di pozzi o di fonti naturali; mentre, nelle case più prossime ai centri di maggiore importanza, l'acqua viene attinta dai pubblici fontanini.

Mancano quasi del tutto i gabinetti di decenza, che spesso non vengono impiantati neanche nelle nuove costruzioni.

Lo scarso numero degli ambienti, la loro ristrettezza, la necessità di adibirli, in parte, ai servizi del fondo ed il numero in genere rilevante dei componenti delle famiglie dei contadini, importano un agglomeramento degli individui, dannoso non solo dal lato della salute, ma anche da quello sociale.

Nella stessa camera, coabita spesso un numero sproporzionato di persone, alcune delle quali dormono anche nello stesso letto.

Per queste ultime, però, la promiscuità di sesso, normale e quindi indifferente tra bambini, è rarissima tra gli adulti.

In conclusione si può affermare che le case rurali della Provincia presentano notevoli deficienze igieniche ed edilizie. Qualche Podestà ha anzi senz'altro affermato che, a voler tenere conto rigidamente dei criteri dell'igiene e della tecnica edilizia, la maggior parte delle case dovrebbe essere qualificata « inabitabile ».

Progressi in questi ultimi tempi si sono raggiunti, come appunto dimostra il graduale scomparire delle costruzioni in terra.

Ma tali progressi hanno trovato e troveranno sempre due grandi ostacoli: il basso tenore di vita di queste popolazioni agricole e lo sminuzzamento della proprietà, che caratterizza l'economia agraria della zona, determinando l'esistenza di un gran numero di piccoli proprietari diretti coltivatori, cui spesso mancano i mezzi e talvolta l'iniziativa, per provvedere a miglioramenti delle loro abitazioni.

Teramo. — I motivi per i quali le case in muratura dovrebbero essere demolite vanno ricercati nelle pessime condizioni statiche dovute a vetustà di costruzione ed a mancata manutenzione, come pure nelle pessime condizioni di igiene.

Nei Comuni di Arsita e di Rocca Santa Maria la maggior parte delle case sono adibite ad uso di abitazione e per i servizi rurali, in particolar modo stalle, sottostanti alle cucine ed alle camere da letto, dalle quali sono divise da volte di tavole di legno, spesso mal connesse. Le case « miste » sono poche ed esistono solo nei Comuni di Ancarano, Crognalete, Fano Adriano, Nereto e Valle Castellana.

Le case in terra e fogliame (in questa Provincia chiamate « pinciale », formate di creta mista con paglia di frumento), che erano per il passato numerose, sono di molto diminuite negli anni scorsi e vanno diminuendo sempre sensibilmente, provvedendosi dai proprietari e dai coltivatori diretti dei fondi rustici, alla sostituzione con nuove case in muratura.

Quelle da demolire, oltre ad essere antigieniche, come si disse, si trovano in condizioni così precarie di stabilità, da fare temere il crollo a causa della loro struttura e della mancata manutenzione.

In genere quasi tutte le case rurali sono molto affollate, riscontrandosi in piccoli ambienti un numero di persone superiore a quello consentito dalle regole d'igiene.

Si verificano altresì spesso casi di promiscuità di locali ad uso di abitazione e per servizi rurali (particolarmente stalle), nonché casi di promiscuità di persone nella stessa camera da letto.

CAMPANIA.

Avellino. — Nell'indagine si sono comprese anche le case abitate dai rurali, poste nei centri rurali — compreso il Capoluogo — giacché, per la natura essenzialmente agricola della Provincia, nella maggior parte dei Comuni la popolazione abita nei centri urbani, più che nelle campagne.

La distribuzione delle case rurali, nelle diverse parti della provincia, varia moltissimo, a seconda della coltura intensiva od esten-

siva del territorio; ed anche più rimarchevole è la distribuzione di esse nei singoli Comuni in rapporto all'estensione del rispettivo territorio.

Nell'ex circondario di Avellino, assai più che negli altri due di S. Angelo dei Lombardi e di Ariano Irpino, le abitazioni dei coltivatori si trovano vicino ai terreni da essi coltivati. Il territorio poi del Comune Capoluogo, Avellino, è più degli altri popolato di case

rurali: sono pochissimi i poderi in collina che ne mancano e vi sono possedi di mezzo ettaro, ed anche più piccoli, forniti della loro casa per abitazione dei coltivatori.

I Comuni più densi di case rurali sparse in campagna sono: Ariano Irpino, Avellino, Bonito, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Guardia dei Lombardi, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montemarano, Nusco, Pietradefusi, S. Angelo dei Lombardi e Treviso.

Quelli con prevalenza di case rurali nel centro urbano sono: Altavilla Irpina, Calitri, Chianche, Grottolella, Calabritto, Pago, Rotondi, Savignano di Puglia, Vallata e Villanova del Battista.

Un solo comune, Bellizzi, perchè privo di territorio agricolo, non ha alcuna casa rurale posta in campagna.

Le case rurali sono insufficienti per numero: esistono ancora 1400 fondi superiori a tre ettari, privi di case coloniche, e circa 700 poderi superiori a tre ettari, con fabbricati rurali insufficienti.

Nelle zone a coltura estensiva, spesso, una piccola casa basta per un fondo di più di cento ettari.

Non solo per la mancanza di un sufficiente numero di case rurali, ma ancora per le antiche consuetudini di moltissimi Comuni, nei quali la popolazione agricola abita in paese, avviene che nella metà circa del territorio coltivabile le campagne restano deserte in alcune stagioni dell'anno e che un quinto del tempo utile ai lavori agricoli va perduto dai contadini per trasferirsi la mattina nei campi e per ritornare la sera in paese.

La costruzione di abitazioni rurali, quindi, è il mezzo più efficace ed indispensabile per migliorare non solo le condizioni di abitabilità dei contadini, ma anche quelle agricole della Provincia, giacchè ogni nuova casa rurale, rendendo possibile un maggior lavoro ed una coltura più intensiva, è immediatamente seguita da un aumento di produzione.

D'altra parte, il sorgere di nuove case coloniche faciliterebbe la colonizzazione interna e sfollerebbe gli antigienici paesi, eliminando tutti gli inconvenienti di ordine materiale, morale e civile.

Delle case rurali, un terzo all'incirca, sono abitabili, sia dal punto di vista tecnico-edilizio che da quello igienico-edilizio, e non abbisognano di alcuna riparazione.

Esse sono costruite secondo le buone norme dell'edilizia e non difettano neanche dal lato igienico, sono formate di più ambienti adibiti a camera da letto, cucina, deposito, ecc. e le stalle sono formate e tenute secondo i dettami dell'igiene. Il tutto s'intende, relativamente al tenore di vita di queste popolazioni del Mezzogiorno.

Esse sono, in generale, sufficienti ad ospitare i componenti la famiglia dell'agricoltore.

In molti Comuni, si riducono il più delle volte, ad una o due sole stanze, con poca luce ed aria. Le masserizie sono scarse ed alle volte un letto lacero e sudicio accoglie al riposo, affranti dal lavoro, i genitori con i loro figliuoli, per cui non mancano casi di promiscuità nello stesso ambiente, ed anche nello stesso letto, fra maschi e femmine, adulti e fanciulli.

Le pareti, spesso grezze e prive d'intonaco, sono affumicate; i pavimenti, quando sono addirittura di terra battuta, sono sconnessi e mal tenuti.

Altre case coloniche, oltre la stanza da letto, meglio fornita di masserizie, ma, alle volte, anche sporca ed affumicata, hanno altre camere per diversi usi domestici. Ma sottostante alla camera da letto, o di fianco, vi è spesso la stalla, la quale non ha pavimenti inclinati ed impermeabili, e cunette di sgorgo; ed è pochissimo o quasi per niente arrieggiata.

Può affermarsi quindi che le case coloniche, nella misura del 60 per cento, non rispondono alle norme dell'edilizia, dell'igiene e della moralità; non sono sufficienti per numero ed ampiezza di vani,

ed hanno bisogno, perchè sieno rese efficienti, di piccole o grandi riparazioni.

Le case rurali da demolire, sono, all'incirca, 2.500.

Sono vecchie catapecchie, molto affini alle tane, nella maggioranza di un solo terraneo che riceve luce da un finestrino o da un buco, con una piccola porta d'ingresso, con muri collabenti, pavimenti di terra battuta, privi di aria e di luce.

Addossato ad una parete si accende il fuoco in mezzo a due sassi, per cui non sono rari i casi d'incendio: il fumo esce per la finestra della stanza o per un foro praticato nella parte superiore della stessa parete, presso il soffitto, giacchè, nella maggior parte, detti tuguri non hanno camini da fumo che possano convenientemente smaltire i prodotti della combustione.

In quasi tutti i Comuni della Provincia vi sono case inabitabili da demolire, tranne che in quelli di Andretta, Avella, Bagnoli Irpino, Baiano, Bisaccia, Bonito, Cairano Castelbaronia, Cervinara, Chiusano S. Domenico, Contrada, Mercogliano, Mugnano del Cardinale, Ospedaletto d'Alpinolo, Pietradefusi, Quadrelle, S. Angelo a Scala, S. Michele di Serino, Serino, Sirignano, Sperone, Summonte e Taurasi, almeno per quanto è stato possibile assodare, dato il breve tempo assegnato all'indagine.

Per le pessime condizioni edilizie e per la convivenza con gli animali domestici, i rurali che abitano detti tuguri vanno spessissimo soggetti a malattie di varia natura.

Essi tuguri, dovrebbero senz'altro essere demoliti, perchè non si prestano ad alcuna riparazione.

L'inchiesta è stata condotta con severità e diligenza, pari alla grande importanza della rilevazione.

Non sono mancati, nei primi momenti, da parte di alcuni Comuni, casi di deficienza o di esagerazione, nel concetto quantitativo e qualitativo delle abitazioni rurali, subito repressi da questa Prefettura la quale, con vibrato telegramma, i cui effetti sono stati salutari, mentre diffidava i Podestà e Medici condotti alla scrupolosa osservanza delle istruzioni impartite, comunicava loro di essere stata nominata apposita Commissione per i sopralluoghi e controlli necessari e per l'accertamento delle relative responsabilità.

I moduli di rilevazione sono stati da parte di questa Prefettura attentamente controllati.

Non avendo altri dati di riferimento, si è proceduto al controllo sia coi dati del nuovo Catasto e sia con quelli del Censimento. Tale confronto è stato però eseguito in linea relativa e non assoluta, perchè, mentre l'inchiesta in oggetto comprende tutte le case di abitazione dei rurali, i dati di Catasto si riferiscono invece ai fabbricati rurali esenti da estimo, e quelli del Censimento, alle famiglie sparse in campagna.

Dove è risultato un sensibilissimo scarto, in difetto od in eccesso, assolutamente inammissibile ed inaccettabile si è provveduto con indagini sopralluogo per la rettifica dei dati errati.

I dati riassuntivi rispondono, con tutta approssimazione, allo stato di fatto delle case rurali di questa Provincia, che, assolutamente agricola, non pochi benefici potrebbe ripromettersi, in avvenire, da una elevazione sociale dei contadini, che rappresentano, nella loro quasi totalità, la classe lavoratrice per eccellenza, sobria, pacifica, e politicamente fedele al Regime.

Benevento. — L'indagine sulle case rurali è stata limitata a quelle abitazioni che, oltre a costituire l'esclusivo ricovero di coltivatori della terra e delle loro famiglie, sono effettivamente situate in campagna.

Ma, per contro, nessuna altra zona o tratto di territorio fu trascurato dall'inchiesta, anche se — ripeto — non trattavasi dei veri e propri aggregati urbani costituenti Comuni o frazioni, poichè in

questa Provincia non vi sono zone per le quali possa ritenersi esclusa la popolazione rurale, data la mancanza di speciali industrie e quindi di cantieri, opifici, ecc.

Le case sulle quali è stata diretta l'attenzione dei Medici condotti, sono quelle, perciò, che danno ricovero a piccoli o grandi coltivatori diretti, affittuari, braccianti di campagna, operai rurali giornalieri o ad altre persone esclusivamente dedite alla agricoltura, e situate lontane dai centri.

Poichè in questa Provincia difetta la formazione di grandi aggregati urbani abitati da coltivatori, questi vivono, per lo più, sparpagliati nelle campagne ad essi affidate, a meno che il terreno coltivato non sia situato a breve distanza dal centro; infatti, in Provincia, nessun aggregato è venuto a costituirsi, in questi ultimi tempi, esclusivamente per lo sviluppo dell'agricoltura.

Prese, quindi, in considerazione queste case rurali disseminate nelle zone coltivate, è risultato che esse sono costituite, nella massima parte, da costruzioni in muratura; pochissime sono le capanne, le costruzioni miste in legno e in muratura, le grotte, ecc. E' questo un vantaggio della provincia di Benevento, di fronte ad altre località dell'Italia Meridionale; devesi, però tener conto che le case rurali, sono costituite, in generale, da pochissimi ambienti, spesso situati a livello del suolo, e di solito abitati da famiglie numerose.

Si verifica, in tal modo, un eccessivo affollamento. Si ha promiscuità nello stesso ambiente e, talvolta, anche nel medesimo letto di uomini e donne e fanciulli. Spesso poi le case rurali, qualora esista il piano rialzato, sono adibite a stalle nel piano terreno; non è infrequente il caso che nelle camere di abitazione venga dato asilo, a sera, al bestiame domestico, in generale pollame, ma talvolta anche a bestiame di maggiore taglia (maiale, asino, ecc.).

Tutte le case rurali mancano di acqua e rari sono i pozzi in vicinanza di esse; quindi spesso i rurali debbono compiere lunghi percorsi per il rifornimento idrico presso pozzi o scaturigini lontane.

Le case mancano di latrine, e quando non è possibile la defecazione all'esterno, le feci vengono raccolte in vasi, bottini, per essere poi usate come concimi.

Se i Medici condotti, raccoglitori delle richieste notizie, si fossero strettamente attenuti alle comuni norme d'igiene rurale domestica, la gran parte delle case avrebbe dovuto essere dichiarata inabitabile; essi, per contro, hanno avuto in massima, riguardo alla cu-

batura degli ambienti, alla promiscuità con le bestie, alla mancanza di stalle, ecc., senza valutare altri elementi (mancanza di acqua, di latrine, ecc.) che avrebbero potuto influire per un diverso giudizio (si noti ad es. che, talvolta, la stalla dà asilo a guardiani campestri, incaricati della vigilanza notturna).

Riguardo poi ai concetti tecnico-edilizi, ben poche sono le abitazioni rurali di nuovissima costruzione, e quindi prive di inconvenienti dovuti a mancata manutenzione; non poche case ancora risentono i danni riportati dal terremoto del 1930, danni mai riparati o soltanto in parte eliminati.

Ma anche in questo giudizio i Medici condotti oltre a tener presenti gli elementi personalmente raccolti, hanno tenuto conto dei chiarimenti molte volte dati a voce, al fine di evitare diversità di apprezzamenti, e il loro giudizio può ritenersi esatto, anche per quelle case da essi comprese fra abitabili con piccole riparazioni.

Napoli. — Dalle notizie fornite dai singoli podestà si rileva che le case rurali censite in questa Provincia dal punto di vista statico sono, per la massima parte, in discrete condizioni, per quanto molte di esse abbiano bisogno di riparazioni. Non può dirsi altrettanto dal lato igienico.

E di fatti, in moltissime case si riscontrano tutti gli inconvenienti provocati dalla ristrettezza degli ambienti, onde si ha promiscuità di locali di abitazione e di stalle, eccessivo affollamento in piccoli ambienti, quasi sempre unico vano, e pertanto promiscuità anche in letto di persone di famiglia di sesso ed età diversa.

Numerose case mancano pure di fognatura e il loro approvvigionamento idrico è costituito, in massima parte, da pozzi naturali o cisterne, inoltre quasi tutte sono senza ritirata.

Salerno. — La maggior parte dei centri abitati, dato il prelevante carattere agricolo di essi, è costituito da case le quali, dal punto di vista igienico, edilizio e tecnico-edilizio, sono inabitabili.

Ad eccezione dei Comuni di elevata popolazione, anche dal punto di vista sociale e specialmente per l'affollamento in un solo ambiente e per la promiscuità nella medesima camera di uomini, donne, adulti, fanciulli e talora di animali domestici, le case dei piccoli centri non rispondono alle salutari esigenze di abitabilità.

PUGLIE.

Bari. — Si fa rilevare che, se si consideri la grande estensione di questa Provincia, il numero complessivo delle case in campagna si presenta assolutamente esiguo; e ciò è dovuto al fatto che in questo territorio i contadini hanno quasi tutti la loro abitazione nei centri urbani e si recano in campagna solo per lavorare.

Le case rurali sono prevalentemente in muratura, soltanto una piccola parte sono miste, e cioè costruite in legno e muratura.

Non esistono case di solo legno.

Quanto alle grotte è da rilevare che esse si trovano sulle « Murge », zone di collina di natura assolutamente rocciosa. E nelle rocce, infatti, che sono incavate queste abitazioni, le quali essendo prive di aria e di luce e, non corrispondendo perciò alle esigenze igieniche, si presentano inabitabili, per quanto, in gran parte abitate.

Esse si trovano in maggior numero in Altamura e a Terlizzi, e non è da escludere che i Podestà, nel riempire gli appositi moduli, abbiano annoverate fra le grotte non solo quelle costruite in campagna, ma anche quei sotterranei dei centri urbani i quali, appunto perchè incavati anche nella roccia, presentano tutte le caratteristiche delle grotte.

Brindisi. — Le case rurali sono, per la massima parte, in muratura. In molti Comuni della provincia esse assumono la caratteristica forma di « trulli ». In esiguo numero sono rappresentate le case a tipo misto (in muratura e legno).

Poche le costruzioni in terra e fogliame, sempre adibite ad abitazioni temporanea; pochissime le grotte, adibite a ricovero straordinario.

Alla ristrettezza dei locali (le case in esame sono, per lo più, costituite da unico vano) si aggiunge il fatto che nella provincia le famiglie rurali sono tutte numerose; e da ciò deriva l'eccessivo agglomeramento di persone, in promiscuità di sesso anche nel medesimo letto. Le abitazioni sono, talvolta, adibite anche per ricovero degli animali domestici.

L'acqua potabile manca in ogni casa e per l'approvvigionamento i rurali si servono, ove manchi l'acqua sorgiva, generalmente di acqua piovana, raccolta in cisterne spesso tenute malissimo (Villa Castelli), o raccolta da canali che sono scavati nella terra (Ostuni). Solo molto recentemente, in Regime Fascista, si è potuto attuare un acquedotto rurale nell'agro di Fasano.

Preoccupante infine la mancanza assoluta di latrine, cui si sopprime generalmente col primitivo mezzo di praticare fossi scoperti in prossimità dell'abitazione.

Premessi tali rilievi, deve tener presente che l'abitabilità delle case rurali è stata considerata in rapporto con lo stato attuale delle cose e in rapporto con le consuetudini e le modeste esigenze del contadino di questa Provincia. E perciò tutti i dati risultanti ne assumono il conseguente significato di relatività.

Così, per quanto riguarda la categoria delle case non abitabili i Comuni hanno variamente sentito la necessità della demolizione, e precisamente hanno ritenuto doversi ricorrere alla cenata demolizione:

a) quando le case siano in cattive condizioni statiche, situate al disotto del livello stradale, mancanti di cesso e cucina o di sufficiente luce, od in condizioni tali da non rendere possibili o convenienti le riparazioni od installazioni di miglioria (Brindisi);

b) quando alle case sia mancata, per lungo periodo di tempo, una regolare manutenzione, pur rimanendo le case stesse abitate (Cisternino);

c) per le case pericolanti ed inoltre per il 30 % delle casette inabitate e adibite solo per occasionali ricoveri durante l'esecuzione dei lavori agricoli (Caroviglio);

d) per le case in parte crollate, lesionate e pericolanti, e per tutte le costruzioni in terra, fogliame, ecc. che servono a ricovero temporaneo delle persone (Mesagne);

e) per i « trulli » in parte crollati e già sostituiti dai contadini con altre casette, situate nello stesso appezzamento di terreno (Ostuni).

Non doversi, infine, ricorrere ad alcuna demolizione — pur indicandosi un rilevante numero di trulli e casette in pessime condizioni, per vetustà od altro, le case ritenute abitabili con grandi riparazioni.

Foggia. — La Provincia è a carattere prevalentemente rurale ed è rilevante il numero delle case abitate dai proprietari coltivatori diretti, dai coloni e dai braccianti e giornalieri di campagna.

La massima parte delle case stesse è costruita in muratura o in muratura e legno; pochissime sono le case esclusivamente costruite di legno, quelle di terra e fogliame e le grotte.

Dalle relazioni dei Podestà e dei Medici condotti, dal punto di vista igienico-edilizio si può rilevare che i contadini di questa Provincia abitano in case, in massima parte, antigieniche, sia per la scarsità degli ambienti che le compongono sia per l'agglomeramento di più persone in un unico ambiente e spesso in un unico letto, mentre non di rado anche il bestiame viene ricoverato nei locali ove abitano i coloni.

Nella maggior parte dei Comuni a carattere rurale, non esiste la vera e propria colonia, cioè la casa rurale in campagna fra le terre coltivate dal colono.

I contadini si recano in campagna al mattino e rientrano in paese alla sera dopo il lavoro. Molti Comuni quindi, in cui tale carattere è più spiccato, hanno calcolato nel numero totale delle case rurali anche le case dell'agglomeramento urbano abitate dai lavoratori di campagna.

Lecce. — Le case rurali sono, nella massima parte, in muratura e, in prevalenza, site nel centro abitato, in quanto che i rurali, a lavoro finito, usano ritornare nel paese presso il nucleo familiare. In campagna, nella massima parte, essi posseggono un locale angusto fatto di pietre a secco, a forma di piramide tronca, sprovvisto di pavimenti e di intonachi, nel quale, durante il giorno, essi si riparano dal maltempo improvviso o, durante la notte, stanno a guardia del raccolto maturo, o per deporvi gli arnesi di lavoro, o per ricoverare gli animali destinati al trasporto delle derrate, ed ai lavori dei campi.

Vi sono, altresì, sparse per la campagna, case in muratura, talvolta umide, composte nella massima parte di una o due stanze, di stalla con fienile e cortile scoperto. Dette abitazioni, presentano, spesso, gravi inconvenienti igienici, soprattutto perchè anguste e comunicanti col cortile e con la stalla. In dette case si ricoverano, misti e confusi, su modesti giacigli, e, molte volte, sullo stesso giaciglio, i numerosi componenti della famiglia. Dette abitazioni servono anche come deposito per il tabacco essiccato. Nelle stalle, in pessimo stato edilizio ed igienico, per i pavimenti sconnessi, per le pareti corrose, per le tettoie cadenti e scoperte di tegole, usano ricoverarsi per terra, su tavole, su giacigli informi, i giornalieri di campagna.

I cortili, nei quali stazionano gli ovini e il pollame, sono, tranne che in poche località, sporcissimi ed in pessimo stato per il terreno ineguale, di dura roccia, o di pietra friabile, per cui, fra le sporgenze e nei fossetti, vi ristagnano feci, orina e acqua piovana.

E altresì importante rilevare, che la quasi totalità di dette abitazioni mancano di cessi; quando questi vi esistono sono costituiti da fosse mal costruite, a pareti filtrabili, collocate nelle adiacenze delle abitazioni.

Talune località sono, inoltre, prive di acqua potabile, per cui gli abitanti usano dissetarsi con l'acqua piovana raccolta dalle logge e dalle terrazze, conservata in pozzi di scarsa profondità, quasi sempre senza copertura, mentre per il bucato, per la cucina, per gli animali e per la campagna si servono dell'acqua che si convoglia dalle vie dopo le piogge, quando non esistono pozzi di acqua sorgiva.

Le abitazioni (e sono la maggior parte), esistenti nel centro urbano, sono, sia dal punto di vista igienico, che dal punto di vista edilizio, in migliore condizione di quelle della campagna.

Taranto. — Non è stata inviata la relazione.

LUCANIA.

Matera. — Le case rurali sono, per la maggior parte, situate nei centri abitati, perchè i lavoratori agricoli, a causa specialmente della malaria, che infesta l'agro di questa Provincia, alla sera rientrano nei paesi.

La maggior parte delle case rurali non risponde affatto ai necessari requisiti igienico-edilizi; in quasi tutte si verifica il fenomeno della promiscuità, in un medesimo ambiente, di sesso e di età ed anche quella dell'uomo con gli animali.

Nel Capoluogo, nei due rioni denominati « Sasso Caveoso » e « Sasso Barisano » vi sono molte abitazioni che sono vere e proprie grotte scavate nella roccia, molte delle quali con le pareti interne non coperte da mattoni e quindi con forte umidità.

Potenza. — La popolazione dei rurali di questa Provincia è, quasi tutta, raccolta nei centri abitati, per cui, necessariamente, l'indagine sulle case rurali si è dovuta estendere anche agli agglomeramenti.

rati urbani, essendo esiguo il numero delle case rurali sparse nella campagna.

Il fenomeno è più accentuato nel Capoluogo, in cui le abitazioni dei contadini sono fra le peggiori della Provincia, essendo situate al disotto del piano stradale, con tutti i gravi inconvenienti che derivano da questa ubicazione, specialmente per quanto riguarda la ventilazione, l'umidità e l'allacciamento della fogna cittadina, che avviene sulla soglia dell'uscio, alla sommità della scala d'accesso (1).

Particolare rilievo merita il fenomeno che si verifica nel Capoluogo ove, qualche volta, la stessa casa, composta di un solo ambiente, ospita due famiglie estranee.

Fenomeni poi frequenti in tutti i Comuni della Provincia, compreso il Capoluogo, sono il sovraffollamento e la promiscuità anche con i comuni animali da lavoro e da cortile.

La percentuale approssimativa delle case abitabili senza riparazioni, è risultata del 50 per cento, ma per meglio rappresentare l'estensione e l'importanza del fenomeno in alcuni Comuni, si è creduto opportuno raggruppare i Comuni stessi in quattro categorie, a secondo dell'altezza della percentuale.

1° Comuni aventi una percentuale di abitabilità delle case compresa tra lo 0 per cento e il 25 per cento, n. 37;

2° Comuni aventi una percentuale di abitabilità compresa fra il 26 e il 50 per cento, n. 25;

3° Comuni aventi una percentuale di abitabilità compresa tra il 51 per cento ed il 75 per cento, n. 13;

4° Comuni aventi una percentuale di abitabilità compresa tra il 76 per cento ed il 100 per cento, n. 14.

CALABRIE.

Catanzaro. — Le case rurali sono, per la massima parte, in muratura, ma sempre costruite con criteri primitivi, e senza tenere alcun conto delle necessità tecnico-sanitarie.

Si trovano case rurali in tutte le zone, sia marine che montuose, ma prevalgono nella zona di media altimetria costituita da colline od altipiani. Non tutte sono abitate per la durata dell'anno; molte soltanto in determinati periodi e particolarmente durante i lavori campestri. Le case rurali site nella zona malarica, durante il periodo epidemico, sono abbandonate dai proprietari che emigrano verso regioni più salubri.

Alle case stesse sono attigui i ricoveri di animali, i depositi di foraggio, quand'anche non è la stessa costruzione che serve da abitazione, da stalla e da deposito.

Dal punto di vista igienico sanitario le case rurali difettano di latrine, e alcune anche di cucina, venendo adibito a quest'ultima un angolo della camera di abitazione.

Generalmente è notevole l'addensamento delle persone in queste casette che non hanno, per la maggior parte, più di una o due stanze in cui si adattano a vivere, per esigenze di lavoro e per deficienza di case nei centri abitati, delle intere famiglie di contadini.

Il numero delle case inabitabili e da demolire è rilevante, ma è da tener presente che la massima parte di esse sono state così ridotte dai terremoti del 1905 e del 1908, e dalle alluvioni, che di frequente si verificano, danneggiando gravemente gli abitati e le campagne. Alcune di queste case sono state abbandonate dai proprietari, e sono poi divenute ricovero provvisorio di lavoratori, di contadini e di pastori.

Cosenza. — Notevole appare il numero delle case bisognose di piccole e di grandi riparazioni, e la cosa si chiarisce, giacché nei Comuni di questa Provincia assai scarso è quello che potrebbe chiamarsi senso di manutenzione, e molto spesso, pur non mancando i mezzi finanziari, non si ha cura, di apportare, per lunghi anni, quei lavori, piccoli o grandi, di restauro che dovrebbero ser-

vire a prolungare la durata dell'abitazione. Osservo anzi che date queste circostanze, come pure le condizioni generali economiche, questo ufficio prevedeva un maggior numero di abitazioni da classificare tra quelle da demolire.

Aggiungo che le riparazioni, in genere, sono pure trascurate, sia per la naturale facile adattabilità delle popolazioni e sia anche perchè in molti casi — e ciò è certamente deplorabile — i proprietari dei terreni e delle relative case per abitazioni di rurali, sfruttando l'accennata adattabilità delle popolazioni, non curano che qualche restauro di estrema urgenza.

Per quanto riguarda le varie categorie delle case da demolire, si nota anche che quelle non in muratura sono per la massima parte capanne di piccole costruzioni, rappresentanti, nell'insieme, un valore non eccessivamente notevole; quelle in muratura non sono, in genere, che piccole casette di uno o due vani, costruite con criterio di economia.

Reggio di Calabria. — La maggior parte delle case rurali sono a un solo piano e composte di un solo vano; si riscontrano eccessivo affollamento e promiscuità, spesso nel medesimo letto, di uomini e donne, sia adulti che fanciulli. In molti centri e nei nuclei di case rurali, le singole abitazioni mancano di acqua potabile — che viene attinta nelle fontane pubbliche — e mancano anche di cessi. Molte abitazioni, poi, specialmente quelle sparse nella campagna, sono state costruite senza le norme tecniche e le comodità necessarie per una convivenza per quanto modesta. Spesso le case sono prive di pavimento e, non di rado, convivono in essa uomini e animali domestici. I ricoveri delle bestie da lavoro e dei maiali sono, in generale, costruiti in fogliame e spesso sono contigui alle case di abitazione, mentre poche sono le stalle divise ed a conveniente distanza dalle case abitate.

Per tutte le condizioni su espresse, le case rurali in questa Provincia lasciano molto a desiderare sia dal punto di vista tecnico che da quello igienico e sociale.

SICILIA.

Agrigento. — La casa rurale, intesa come abitazione permanente dell'agricoltore sul terreno da coltivare e lontana dal centro

urbano, è assai rara in Provincia. Quando c'è, presenta tutt'altro che soddisfacenti condizioni di abitabilità.

Molteplici sono i fattori che hanno allontanato il contadino siciliano dalla campagna, e limitato quindi di molto lo sviluppo delle case rurali isolate.

Tra i principali fattori sono da notarsi:

(1) È stato studiato in proposito un piano di risanamento per il quale si attende però l'assegnazione dei fondi necessari.

a) per le grandi proprietà: il *latifondo* tuttora imperante, con la sua agricoltura semplice, a base di poche piante erbacee, che conferisce invero un aspetto assai desolante alla campagna;

b) per le piccole proprietà: 1) la *viabilità* che prima delle provvidenze del Regime era addirittura primitiva, quasi impossibile, e che permane in condizioni tuttora poco progredite, se si eccettuano le arterie nazionali e provinciali; 2) la *non eccessiva sicurezza* delle strade stesse, che, deserte, sfornite quasi di abitazioni idonee per i contadini, e mancanti del tutto di organizzate aziende agrarie con accentramento di popolazione, rendono purtroppo sicura l'azione della delinquenza;

c) la difficoltà dell'approvvigionamento idrico;

d) la non troppa salubrità di alcune contrade (particolarmente dovuta alla malaria).

Tutto questo complesso di coefficienti importa e continua a determinare nel nostro contadino la pessima abitudine di starsene il più lontano possibile dalla terra da coltivare, rimanendovi soltanto durante le ore di lavoro.

Conclusione: gli agricoltori agrigentini dei vari Comuni, esclusi pochissimi, vivono urbanizzati in centri più o meno grandi, perdendo così tutti i vantaggi economici, igienici, morali della vita agreste. La mattina, in file interminabili gli agricoltori, i braccianti, i mezzadri e i proprietari, si recano in campagna incuranti dei chilometri da percorrere e la sera ritornano trasportando sul basto aratri, sementi, prodotti, ecc.

Ciò evidentemente importa una buona perdita di tempo che potrebbe essere utilizzato in una maggiore attività.

Mancando, adunque, il popolamento della campagna, condizione indispensabile per la sicurezza dei campi, per il benessere degli agricoltori e per il progresso della tecnica agraria, le case rurali dei nostri contadini assumono una struttura specialissima.

Le case di campagna, poichè servono normalmente al ricovero dei soli uomini e degli animali nelle ore di intemperie e soltanto di giorno (solo durante la semina ed il raccolto qualche contadino conduce con sé, pernottandovi, la famiglia) sono costituite da ambienti semplicissimi col solo annesso di una rozza cucina, e da stalle appena sufficienti per gli animali.

Le condizioni quindi di dette case, tanto dal punto di vista tecnico-edilizio quanto da quello igienico edilizio, non sono affatto soddisfacenti, anche in considerazione dell'uso temporaneo che ne viene fatto, limitato di massima alla buona stagione.

Dal punto di vista sociale, poi, quando le case sono abitate, la loro scarsa capacità, oltre a dar luogo alla promiscuità di locali ad uso di abitazione e di stalla, importa anche frequentissime promiscuità, nel medesimo ambiente, di uomini, donne, e fanciulli.

Il problema dell'agricoltura è quindi, qui da noi, innanzi tutto problema di ripopolamento, di attaccamento maggiore dell'agricoltore alla sua terra, di distruzione totale e definitiva di tutte le antiche consuetudini che hanno sempre allontanato i rurali dalla terra stessa, spingendoli invece ad urbanizzarsi.

Caltanissetta. — A chiarimento delle osservazioni comunicate dai Medici condotti e dai Podestà è da far presente che i dati raccolti si riferiscono alle case coloniche sparse nelle campagne e abitate permanentemente o soltanto in alcuni periodi dell'anno.

In questa Provincia la maggior parte degli agricoltori hanno le abitazioni nei centri abitati, ove rientrano seralmente alla fine del lavoro.

Quasi tutte le case rurali non corrispondono ai criteri dell'edilizia moderna, sia dal lato tecnico che dal lato igienico.

Si tratta di case costruite con muri di gesso, a secco, e perciò umide e prive di pavimentazione. Sono costituite di uno o due vani.

Molto spesso vengono adibite anche a stalla.

Da ciò trae origine la promiscuità tra i sessi e con gli animali.

In molti comuni si aggiunge la mancanza o la scarsità d'acqua e la immediata vicinanza, di alcune case, a zone malariche.

Catania. — Nella quasi generalità dei Comuni di questa Provincia si riscontra, in misura più o meno rilevante, l'affollamento degli abitanti negli ambienti, la promiscuità di locali ad uso di abitazione e per i servizi rurali (particolarmente stalle) la promiscuità nella medesima camera di uomini, donne e fanciulli. Ciò è dovuto al fatto che, in genere, le case abitate dai rurali sono piccole, costituite da pochi vani, dove, quando non esiste magazzino e stalla separata, si conservano anche i prodotti agricoli e si ricoverano gli animali da cortile e da soma.

Enna. — L'indagine è stata estesa, sia alle case a carattere precipuamente rurale dei centri abitati, sia a quelle sparse nel territorio del Comune.

Infatti è da tener presente che le campagne, in questa Provincia, sono scarsamente abitate e talora, come il territorio del Capoluogo, quasi deserte. I contadini al mattino si recano nei campi dove lavorano, anche se distano decine di chilometri dall'abitato e a sera rientrano nei propri paesi. Tali paesi possono considerarsi grossi aggregati rurali.

Dalle notizie fornite si rileva che una buona percentuale delle case rurali è stata segnalata come abitabile senza riparazioni, mentre minima, in proporzione del numero complessivo, risulta la somma delle case da demolire; tuttavia è da far presente che l'abitabilità è da riferirsi solo alle condizioni statiche, non già a quelle igieniche. Infatti, frequentissimo è il caso in cui, sia nei centri rurali, come nelle campagne, coabitano uomini ed animali da lavoro; come pure è da notare che parecchi casolari sparsi nelle campagne, e che per tutto l'inverno restano pressochè abbandonati, vengono abitati temporaneamente durante i lavori estivi.

Considerate, quindi, nei riguardi igienici, le case rurali di questa Provincia, siano esse abitate da piccoli proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, coloni, braccianti, ecc. lasciano molto a desiderare e, in buona parte, sarebbero da rifare.

Messina. — In questa Provincia la proprietà è notevolmente frazionata e la massima parte dei rurali abitano casette anguste e che lasciano assai a desiderare dal punto di vista igienico-edilizio. Inoltre, nelle campagne più lontane dai centri abitati, specie nei mesi estivi, notevole numero di contadini abita in capanne sparse, senza il benchè minimo conforto delle più elementari esitanze della vita civile e con scapito evidente della moralità.

Tale stato di cose non è facile modificare date le difficoltà nelle quali versano sia i piccoli proprietari che i contadini.

Palermo. — Si rileva che le condizioni generali delle case rurali, dal punto di vista igienico-edilizio, sono discrete.

Le case rurali vere e proprie e cioè più curate ed abitate tutto l'anno dai coloni, sono in minima parte.

La maggior parte sono delle casette, generalmente con un solo vano abitate nei soli giorni in cui il proprietario, l'affittuario, il colono, vi si recano ad accudire ai lavori campestri per poi la sera ritornare al centro urbano. Sicchè, fatte poche eccezioni, non si pernotta in campagna. Soltanto nella stagione estiva, in occasione dei raccolti, le famiglie vanno a popolare le case rurali, con molto disagio.

La maggior parte delle case sono costruite in muratura con pietra di calcare e calce, sprovviste di cucina e latrina, mancanti di intonaco ed alcune senza pavimento o allo stato veramente grezzo.

Poche case sono in legno e muratura, con fascine e con fogliame. Poche hanno il piano superiore.

La maggior parte sono strette basse, hanno una sola apertura e mancano di finestre e difettano di aria, di luce e di comodità.

Poche si trovano in zona malarica.

Circa le case da demolire si fa presente che alcune sono tali perchè vetuste, altre perchè si trovano in terreno franoso, altre perchè molto danneggiate dall'alluvione del 1931, altre perchè abbandonate dato il sito malarico ed altre perchè non si sono potute ricostruire per mancanza di mezzi.

Relativamente alle condizioni di abitabilità dal punto di vista sociale, si fa presente che nelle case rurali abitate tutto l'anno dai proprietari, mezzadri, coloni, piccoli borghesi, ad un solo vano e più raramente a due vani, vi è il dormitorio, la cucina e la stalla.

Quelle ad un piano, hanno per lo più, al pianterreno, la stalla e magazzino ad un tempo, ed al primo piano, ordinariamente, due vani.

Vi è pertanto, nello stesso ambiente promiscuità, di persone e di animali e di persone di sesso diverso; ma non vi è promiscuità di sesso nello stesso letto, tolta qualche rara eccezione.

Nello stesso ambiente si custodiscono gli attrezzi da campagna, le galline e gli animali da tiro e da soma.

Ma la maggior parte delle case rurali, come si disse sopra, sono ad un solo piccolo vano ed abitate di giorno. I coltivatori non vi pernottano, vi ricoverano gli animali da lavoro e gli strumenti da lavoro, e le affollano con le famiglie in occasione dei raccolti, con molto disagio, per la promiscuità delle persone e degli animali; ma ciò non dà luogo ad inconvenienti che di carattere igienico.

Vi è poi un minor numero di case che servono solamente per stalla, come vi sono case in cui la stalla è divisa da una piccola parete nello stesso ambiente o si trova separata in altro ambiente.

Vi è, infine, qualche Comune in cui si può dire che quasi tutte le case del centro urbano presentano carattere rurale e non hanno case in campagna che siano abitate da contadini, come vi sono dei Comuni in cui la casa colonica è sconosciuta e le casette rurali servono solamente per i depositi degli attrezzi, del raccolto e dei foraggi.

Ragusa. — Il criterio seguito nella rilevazione statistica è stato quello di valutare, per ogni casa rurale, le condizioni statiche (da parte dell'ingegnere comunale) e di abitabilità nei riguardi igienici (da parte del medico condotto) escludendo il tipo delle case adibite ad uso di villeggiatura e quelle che formano continuazione con l'aggregato urbano, le quali non avrebbero, a rigore, carattere prevalentemente rurale.

I dati raccolti, nel loro complesso, fanno rilevare le seguenti caratteristiche: a) quasi tutte le case rurali della Provincia sono costruite in muratura; esse, in una percentuale superiore al 40 per cento, non hanno bisogno di riparazioni, in quanto, pur ammettendo che rispondano scarsamente alle esigenze igieniche, si prestano però, in linea generale, a difendere gli abitanti dalle vicissitudini atmosferiche. La più gran parte di tale tipo di case si riscontra a Ragusa, a Comiso ed a Spaccaforno.

b) N. 12521 case rurali, pur essendo abitabili, hanno bisogno di riparazioni più o meno sensibili; in esse sono comprese 35 case costruite in terra e pietrame censite nel comune di Spaccaforno, le quali se fossero corroborate con malta di calce o cemento, provviste di intonaco e rivedute per ciò che riguarda la copertura, potrebbero divenire delle case stabili, sufficientemente protette.

c) N. 1246 case rurali sono state classificate da demolirsi perchè non abitabili. Di queste più della metà sono bensì in muratura, ma

rappresentano quasi dei ruderi di vecchie abitazioni, sono seriamente lesionate nei muri maestri e presentano, molto spesso, il tetto pericolante, e, quando non ricorrono tali gravi condizioni edilizie, dette abitazioni sono da ritenersi inabitabili perchè irrimediabilmente antigieniche.

L'alto numero di case in terra e fogliame od in pietrame impastato con terra da demolirsi nel territorio dei Comuni di Scicli (273) e di Spaccaforno (57) è rappresentato da pagliai o da ricoveri eretti occasionalmente per la custodia dei vigneti e degli orti.

Infine, sempre in questa categoria, sono state segnalate n. 100 grotte esistenti nel territorio del comune di Chiaramonte Gulfi e n. 50 in quello del comune di Modica (Casa d'Ispica), che rappresentano ricoveri, mancanti di qualsiasi elemento d'igiene o case trogloditiche umide, senza luce e senza aria.

d) Le osservazioni compilate dai medici condotti e riepilogate dai Podestà lamentano, quasi tutte, la mancanza nelle case rurali della nostra Provincia di razionale approvvigionamento idrico, in quanto ricavano l'acqua per bere da cisterne alimentate con acqua piovana proveniente dai tetti su cui facilmente si accumula della sporcizia, ed anche da canali costruiti nei laterali delle strade di comune transito, oppure scavati nel terreno.

E rilevata per le abitazioni rurali, la mancanza di fognatura domestica e non in poche, la mancanza di netta separazione tra i locali adibiti ad uso di abitazione e quelli adibiti per depositi di derrate alimentari, pollai, stalle.

e) L'eccessivo affollamento degli abitanti negli ambienti (i quali molto spesso si riducono ad un solo pianterreno nelle nostre campagne), si presenta come un fenomeno che si manifesta nel periodo dei grandi lavori agricoli.

Di conseguenza, quando tale sovraffollamento si verifica, non è difficile, per la poca disponibilità di spazio, evitare l'inconveniente grave della promiscuità, nel medesimo ambiente, di uomini e donne e fanciulli. Al riguardo si fa presente che quest'ultima condizione, che però viene esclusa dai comuni di Chiaramonte Pozzallo, e solo in linea di massima dal comune di Vittoria, si verificherebbe d'altronde in alcuni mesi dell'anno (epoca del raccolto), ma non è affatto nella consuetudine della popolazione agricola. In genere poi, i genitori dormono talvolta con i propri figlioli, ma con quelli che siano ancora nell'età della fanciullezza.

Invece, è caratteristica molto frequente quella della promiscuità di locali ad uso di abitazione e per i servizi rurali (specialmente dormitori che servono contemporaneamente da deposito di derrate alimentari, foraggi ed attrezzi da lavoro); meno generalizzato è l'uso di albergare nella propria abitazione rurale anche gli animali da lavoro. A questo ultimo riguardo, è però bene chiarire che nelle stalle, ed in modo speciale in quelle ove sono ricoverate numerose bestie, talvolta si rinviene un giaciglio ove dorme la persona cui è affidato il compito della custodia di esse.

Aggiungesi, infine, che le indagini di che trattasi sono state condotte con scrupolosità e diligenza e che i risultati sono stati debitamente riveduti e controllati.

Siracusa. — Dai risultati dell'indagine si desume che mentre discrete appaiono le condizioni di abitabilità delle case rurali sotto il punto di vista tecnico-edilizio, in quanto la quasi totalità di esse è in muratura ed il 50 per cento circa abitabili senza riparazioni, analogamente non può dirsi nei riguardi igienico-edilizio in quanto, specie nel territorio dei Comuni con scarsa popolazione, e di montagna, il tipo di casa del contadino è quello costituito, in massima, da un vano, più o meno grande, senza pavimento, con assoluta promiscuità tra uomini e donne, adulti e fanciulli, spesso costretti a dormire nel medesimo letto.

In discrete condizioni appaiono invece dal lato igienico-edilizio le case rurali site nel territorio dei Comuni a più elevata popolazione, ed a ciò deve indubbiamente contribuire lo stato di minor disagio economico di chi ha più frequenti contatti con i grossi centri abitati.

Trapani. — Si possono desumere le seguenti considerazioni in merito al censimento delle case rurali di questo territorio:

1) se si eccettuano alcuni comuni, quali Alcamo, Partanna e qualche altro della Provincia, i quali mancano affatto di case rurali, o ne comprendono un numero scarsissimo, sia perchè l'agro comunale è insidiato dalla malaria, sia perchè gli agricoltori costumano di recarsi in campagna soltanto la mattina per accudire ai lavori campestri, rientrando in paese tutte le sere, negli altri comuni della Provincia si riscontra un discreto numero di case rurali, prevalentemente abitate da affittuari, coloni e mezzadri.

2) la maggiore densità delle case rurali si nota nell'agro marsalese (8378 case) a causa del decentramento della popolazione in tale Comune, il quale comprende parecchie frazioni ubicate sopra un'estesa zona di terreno pianeggiante coltivato a vigne ed ulivi. Ciò è da mettersi in relazione con l'importanza che ha assunto l'industria vinicola in quel territorio, per cui tanto il diretto coltivatore quanto il colono ed il mezzadro, specialmente durante il tempo della vendemmia, preferiscono sorvegliare personalmente il prodotto delle proprie terre, che in genere, va venduto ed industrializzato sul posto.

Anche in territorio dei comuni di Mazara del Vallo, Calatafimi, Castelvetro e Trapani si riscontra un discreto numero di case rurali, prevalentemente costituite da rustici caseggiati, divisi in uno o tre vani di piccole dimensioni scarsamente aereate e con poca luce. Tali case, in genere, sono solamente abitate dagli agricoltori durante i periodi più intensi di lavoro agricolo (mietitura, trebbiatura, vendemmia, raccolta delle olive).

Cagliari. — Devo far rilevare che in questa Provincia, come del resto in tutta la Sardegna, poichè, in generale, non esistono cave di materiale da costruzione, per le case si usa fabbricare in pietra le fondazioni, e la parte superiore con blocchetti di fango compresso a cui si mescola della paglia. Case rurali vere e proprie non se ne trovano in quanto il contadino abita sempre in paese e perciò non vi sono case sparse.

Le condizioni igieniche delle case abitate dalla categoria suddetta lasciano molto a desiderare, non avendo molte di esse il minimo di requisiti igienici.

Nuoro. — Si può affermare che le case rurali si uniscono, si confondono negli agglomerati dei Comuni, perchè la popolazione agricola, nella sua complessa composizione, abita in paese.

Nei vari Comuni della Provincia esiste la depauperante e desolante necessità di recarsi dal paese a lavorare in campagna, non essendovi vere case rurali per abitazioni: esistono in qualche paese delle povere piccole casupole che servono di fermata e di ricovero nelle giornate piovose di lavoro.

Nei due terzi del territorio della Provincia, a diversa natura rocciosa, predomina la pastorizia — mangiucchiando le umile scarse erbe, vagola la grana pecorella per lo più senza ricovero — il pastore dorme all'aperto con il gregge, e ben rare volte può ripo-

3) le case agricole di questa Provincia sono tutte terrene, eccezionalmente si ha il piano sollevato; in molte case la cucina e la stalla formano un unico ambiente, e la seconda spesso è in comunicazione con gli ambienti abitati. Mancano, quasi completamente, i cessi, raramente si trovano i pozzi neri;

4) dal punto di vista igienico-sanitario, si nota spesso la promiscuità degli ambienti ad uso di abitazione e ad uso dei servizi rurali, come ad esempio, camera per il colono e famiglia, stalla per gli animali e magazzino di vino e di depositi di attrezzi.

Da notare l'affollamento del vano o dei vani (raramente due riservati all'agricoltore ed alla sua famiglia) e spesso la promiscuità, nella medesima camera, di uomini, donne, adulti e fanciulli. In genere, però, i letti sono divisi per uomini e donne. L'affollamento si spiega tenendo presente che nella pluralità dei casi, la famiglia dell'agricoltore si reca in campagna soltanto per pochi mesi dell'anno (prevalentemente estivi) per sorvegliare il raccolto ed accudire ai lavori relativi ed anche per villeggiare, sicchè si accomoda alla buona in un ambiente che utilizza soltanto la notte per dormire;

5) da un esame complessivo dei prospetti comunali, risulta la prevalenza delle case bisognose di piccole riparazioni; meno ancora sono quelle che richiedono grandi riparazioni; non molto rilevante il numero delle case non abitabili, perchè da demolire; pochissime le grotte. In genere le case inabitabili sono tali per vetustà e per la mancanza dell'ordinaria manutenzione e delle necessarie riparazioni; esse infatti sono tenute in istato di deplorabile abbandono dato che, come è detto, i proprietari ed i coloni se ne servono per pochi mesi dell'anno;

6) infine, le case rurali, esistenti nel territorio di questa Provincia, sono costruite, quasi totalmente, in muratura, di costruzione in legno e di tipo misto (legno e muratura) ve ne sono soltanto alcune nel territorio di Calatafimi, ed in qualche altro Comune.

SARDEGNA.

sarsi nelle capanne di terra e fogliame o nelle grotte naturali, imperversando il cattivo tempo.

Sassari. — Le famiglie contadine vivono per lo più in un unico ambiente od al massimo in due, compresa la rudimentale cucina, che serve anche per il ricovero del bestiame mantenuto allo stato brado. Le case rurali sono generalmente ad un solo piano, senza scantinati e costruite con pietrame e fango. Esse mancano, in gran parte, di pavimento; quasi sempre di latrine e, costantemente, di ogni altro servizio igienico. A causa del materiale adoperato nella costruzione delle case, del sistema irrazionale generalmente seguito nella costruzione stessa e della mancanza di pavimenti impermeabili, rendono talmente umidi gli ambienti, da considerarli assolutamente inadatti per abitazione.

E da notare che lo stato di cose sopra accennato non si riferisce soltanto alle case rurali, isolate od aggruppate, costruite in aperta campagna, ma si estende, anche, in maggiore o minore misura, ai centri urbani. Il contadino, infatti, sia per la malaria che invade tutto il territorio della Provincia — ad eccezione delle isole di La Maddalena ed Asinara —, sia per la mancanza dei più indispensabili servizi e delle più necessarie comodità, dimora nei centri abitati, dai quali si allontana quotidianamente per recarsi al lavoro, percorrendo distanze notevolissime, a detrimento, come è ovvio, del rendimento lavorativo.